

MATTIA VOLTAGGIO

**Le più antiche carte della chiesa e ospedale di
S. Giacomo *de Redere* di Amelia (1145-1199)**

1. La chiesa e ospedale di S. Giacomo *de Redere* e la chiesa e monastero di S. Magno di Amelia

Nell'introduzione alla sua edizione delle pergamene di S. Magno e S. Giacomo *de Redere* di Amelia, Leone Mattei Cerasoli, archivista di S. Paolo fuori le mura di Roma, notava con orgoglio quanto il suo lavoro avrebbe contribuito alla conoscenza delle vicende del territorio amerino in età medievale. Il benedettino, ben consapevole della scarsità di fonti per quel territorio, riteneva infatti di poter almeno «ricostruire il corso delle vicende più importanti» ricorrendo proprio a quei preziosi documenti¹. Ed in effetti quelle carte rappresentano la principale fonte su Amelia medievale²: troppo pochi gli elementi che si traggono dalle carte

¹ ARCHIVIO DELL'ABBZIA DI S. PAOLO FUORI LE MURA, Roma [d'ora in avanti ASP], *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*. Cfr. L. MATTEI CERASOLI, *Le chiese di S. Giacomo e di S. Magno in Amelia. Appunti storici e documenti*, in «Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 29 (1932), pp. 45-165 (la citazione a p. 45); documenti alle pp. 67-165; 30 (1933), pp. 1-92, documenti alle pp. 1-70; per le carte a partire dal XIV secolo si trovano solo registi (pp. 71-92).

² Le uniche notizie che possediamo sulla città di Amelia in età antica ed altomedievale sono strettamente legate alle vicende della via Amerina, deviazione nord-orientale della via Cassia che congiungeva *Bacanas* a *Luceolis* sulla via Flaminia: per un inquadramento generale in età antica si vedano E. MARTINORI, *Le vie maestre d'Italia. Via Cassia (antica e moderna) e sue deviazioni. Studio storico-topografico*, Roma 1930, pp. 200-218; A. PALETTI, *Perugia. Delimitazione del territorio archeologico*, in «Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 30 (1933), pp. 119-141 e in part. pp. 122-126; L. BANTI, *Contributo alla storia e alla topografia del territorio perugino*, in «Studi Etruschi», 10 (1936), pp. 97-127 e in part. pp. 121-125; M. FREDERIKSEN - J.B. WARD PERKINS, *The Ancient Road System of the Central and Northern Ager Faliscus*, in «Papers of the British School at Rome», 19 (1951), pp. 78-117. Per la fase altomedievale di Amelia si vedano in particolare gli studi di G. BERTELLI, *Note sulla diocesi di Amelia in epoca altomedievale*, in «Quaderni dell'Istituto

dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo³, dalle quali apprendiamo soltanto che il più antico insediamento ecclesiastico documentato per Amelia è la *canonica Sancti Pancracii* retta, a partire dal 1046, dal vescovo Odone e futura dipendenza di Sassovivo dal 1138, e che alla fine del secolo XI è attestato un Criscenzio *tabelliu cibes Amerina*, che redige una *cartula plenarie securitatis*⁴.

di Archeologia e Storia Antica», 2 (1981), pp. 127-150; della stessa si vedano anche *Le diocesi di Amelia, Narni e Otricoli*, in «Corpus della scultura altomedievale», 12 (1985), pp. 127-150 e *Altre ricerche su Amelia: aspetti topografici e indagini sul territorio*, in *L'Umbria meridionale tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Acquasparta, 6-7 maggio 1989, a cura di G. Binazzi, Perugia 1991, pp. 75-110.

³ *Le carte dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo*, I, 1023-1115, a cura di G. CENCETTI, Firenze 1973, pp. 200-201.

⁴ Altre fonti sulla storia medievale di Amelia esistono solo a partire dal 1210, e la maggior parte di esse sono custodite presso l'Archivio comunale. Si tratta di 328 pergamene datate tra 1210 e 1852, tra le quali spiccano gli Statuti del 1330 e i primi volumi di Riformanze degli anni 1326-1331 (editi in *Amelia e i suoi statuti medievali*. Atti della giornata di studio, Amelia, 15 marzo 2001, a cura di E. Menestò, con l'edizione critica degli statuti trecenteschi a cura di L. ANDREANI, R. CIVILI e R. NANNI, Spoleto 2004), oltre ad un cospicuo nucleo di atti privati relativi alla nobile famiglia locale dei Cansacchi. Da rilevare inoltre la presenza di 13 pergamene presso l'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA [d'ora in poi ASROMA], *Pergamene, Amelia*, cass. 97 (1298-1498), definite di scarsa importanza da P. TOUBERT, *Les structures du Latium Médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, Rome 1973 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 221), p. 29, ma contenenti almeno due preziose testimonianze, come la conferma dei beni al Comune di Amelia da parte di Eugenio IV (1432) e il trattato di pacificazione tra Amelia ed Alviano (1498), al termine di una lite secolare. Sulla documentazione amerina conservata presso l'ASROMA si veda in particolare P. MELELLA, *Note in margine alle pergamene di Amelia conservate presso l'Archivio di Stato di Roma*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», 42-43 (1986-1987), pp. 173-202; tuttavia, presso lo stesso Archivio, sparpagliate in fondi diversi si conservano almeno altre quindici pergamene rogate tra XIII e XIX secolo e direttamente o indirettamente interessate alle vicende amerine:

- *Ospedale di S. Spirito*, cass. 55/76 (apr. 1477), cass. 70/604 (ott. 1850), cass. 65/331 (ott. 1464)

- *Premostratensi e Girolamini ai SS. Alessio e Bonifacio*, cass. 3/60 (mar. 1357), cass. 3/61 (giu. 1357), cass. 3/68 (apr. 1359)

- *Carmelitani calzati ai SS. Silvestro e Martino ai Monti*, cass. 31/23 (lug. 1602)

- *Girolamini in S. Onofrio*, cass. 36/38 (ott. 1506) e cass. 36/42 (mar. 1511)

Il silenzio si interrompe davvero, dunque, solo nel 1145⁵, quando Gualfredo *index civitatis Ammeline* menziona per la prima volta il territorio *intra duos rignos*, sito a pochi chilometri dalle mura della città in corrispondenza dell'avvallamento tra il Rio Grande⁶ e il Fosso di Macchie, sul quale, *in loco qui dicitur Redere*, probabilmente esisteva già una chiesa dedicata a s. Giacomo⁷. In quella zona, secondo Mattei Cerasoli, già da qualche tempo «erano alcuni, forse eremiti, con a capo un sacerdote, che servivano e officiavano la chiesa»⁸. Ma su questo punto la storia delle origini di S. Giacomo non è priva di ombre: tant'è che fu probabilmente proprio con

- Ospedale di S. Giacomo, cass. 44/58 (giu. 1478)
- Collezione Gunther, cass. 92/19 (apr. 1359)
- Bracciano - Agostiniani in S. Maria Novella, cass. 107/17 (sett. 1477)
- Camerino, cass. 109bis/4 (giu. 1559)
- Fiastra - Cistercensi in S. Maria di Chiaravalle, cass. 15/1341 (26 gen. 1267)
- Sassoferrato - Famiglia Saporiti, cass. 209bis/24 (27 ott. 1673).

⁵ Cfr. doc. 1.

⁶ Il più antico nome attestato per il Rio Grande è tuttavia quello di *rigo Castanga* o *Castangla* (cfr. docc. 20 e 31).

⁷ Su S. Giacomo *de Redere* cfr. E. LUCCI, *La topografia di Amelia medievale*, in *Amelia e i suoi statuti medievali* cit., pp. 129-186, in part. pp. 139-140. Fino a tutto il 1157 S. Giacomo si trova tuttavia associata nelle carte al toponimo *Septari* o *Sectari* (derivante probabilmente da *saeptum*, 'luogo chiuso o definito', qui nel senso di 'territorio chiuso da due corsi d'acqua'), posto in relazione con l'antica collocazione *intra duos rignos*; solo a partire dal 1158 diverrà consueta l'associazione tra il toponimo *de Redere* e il complesso di S. Giacomo, che è detto sito *ante civitatem Amelinam*. Difficile stabilire l'etimologia e il significato di *Redere* (che si trova nelle varianti *Redare*, *Reddere* e *Redari*): forse poteva avere il senso di 'strada carrozzabile', qualora derivasse da *rbeda*, 'portantina o carro coperto in uso presso i Galli' (cfr. C. DU CANGE, *Glossarium Infimae et Mediae Latinitatis*, VII, Niort 1886, col. 181; *ibid.*, col. 65 e 74, con all'incirca lo stesso significato, *rbedale*), o anche 'vettura a quattro ruote' (A. WALDE, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 1910², col. 425). Il termine *reda*, che compare per la prima volta nel Nuovo Testamento (ϱέδα, Ap. 18,13), sarebbe un grecismo da ϱέξα, l'auriga dei Dioscuri (Strab. II, 2, 12). Si veda anche S. DEL LUNGO, *Cultura ed evoluzione del paesaggio dalla tarda antichità al medioevo nella toponomastica amerina*, in *Amelia e i suoi statuti medievali* cit., pp. 187-211, nonché, dello stesso, *Il corridoio bizantino e la via Amerina: indagine toponomastica*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'Alto Medioevo*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1999 (Uomini e mondi medievali, 1), pp. 159-217.

⁸ MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, p. 46.

L'intento di dare forma scritta ad una storia non documentata che alla fine del XII secolo fu realizzata una falsificazione in forma di originale, peraltro preziosissima per le molte informazioni contenute, gran parte delle quali coerenti con le notizie ricavabili dai documenti genuini. Nel documento in questione, datato 29 marzo 1156 e attribuito a Beraldo *Ameline civitatis notarius*⁹, venti uomini di Amelia, *infelices et multis criminibus nexi* e che dichiarano di agire anche *pro omnibus nostris consortibus eiusdem loci*, donano a Pietro Bono, Pietro di Benedetto, Pietro di Franco *presbiter* e Pagano un territorio di notevoli dimensioni, affinché vi si costruisse in tempi brevi un *hospitales* ed un *hospitium* per i pellegrini.

Sembrerebbe che la falsa donazione sia stata concepita sulla base della solenne *promissio*¹⁰ con la quale, a due anni di distanza (1158), di nuovo un *consortium* di laici ed ecclesiastici sancirà l'inalienabilità dei beni di S. Giacomo: e nella *promissio* figurano tre dei personaggi menzionati, con ruoli diversi, nella falsa donazione, ovvero Pietro di Franco di Lando, identificabile con il prete Pietro di Franco, forse il reale fondatore del *consortium* di S. Giacomo, Pagano di Pietrone (o *de Retrone*), uno dei destinatari della donazione del 1156, e Guiduccio di Imiglia (Guido *de Imilia*), uno dei venti *donatores*¹¹. Protagonista della prima fase nella vita

⁹ Cfr. doc. 2.

¹⁰ Cfr. doc. 6.

¹¹ Questi pochi elementi lasciano supporre, alle origini di S. Giacomo, una *societas* a metà tra la confraternita ospedaliera e la confraternita laicale 'mista', secondo due tipologie associative ben descritte da G.G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, in collaborazione con G.P. Pacini, I-III, Roma 1977. Non una comunità monastica dunque, come peraltro ebbe a notare lo stesso Mattei Cerasoli, e certamente non eremitica, ma una *societas* di *confratres* con scopi di carattere assistenziale e dimorante stabilmente all'interno dei locali adiacenti la chiesa. Un fenomeno simile si registra anche in in zone limitrofe: a Viterbo tra 1144 e 1160 nasceva una *fraternitas* di tipo 'misto', affiliata ad una comunità clericale alla guida di un *hospitium* dedicato a santo Stefano (MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis* cit., pp. 144-148); nel 1197, a Orvieto, il sacerdote Giovanni della chiesa dei Dodici Apostoli donava beni al vescovo *nomine fraternitatis Urberetane civitatis*, perché detta fraternità provvedesse alla costruzione di un nosocomio, cfr. *Codice diplomatico della città d'Orvieto: documenti e registi dal secolo XI al XV e la Carta del popolo, codice statutorio del Comune di Orvieto*, a cura di L. FUMI, Firenze 1884 (Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di storia

dell'ospedale di S. Giacomo è proprio il *presbiter* Pietro di Franco¹², cui spettano da subito anche i titoli di *custos, rector et curator* della comunità di *servientes*¹³.

Non molto si può dire invece sulla storia politico-istituzionale di Amelia in questo momento e quindi sul quadro che fa da sfondo ai primi anni di vita della comunità di S. Giacomo, poiché si osserva, forse non a caso, un vuoto documentario tra 1145 e 1157. Ma già a ridosso di quegli anni compaiono le primissime notizie sulla fase comunale della città: in un documento edito da Ughelli sappiamo che almeno a partire dal giugno del 1160 erano alla guida della città tre consoli¹⁴; inoltre, tra agosto e ottobre 1165 qualcosa dovette accadere se, nelle carte di Amelia, dalla formula di

patria per le province di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, VIII), pp. 46-47; MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis* cit., pp. 148-149.

¹² Non sembra tuttavia possibile identificare il *presbiter* Pietro, fondatore della comunità di S. Giacomo, con il Pietro Bono della donazione del 1156, come vorrebbe invece Mattei Cerasoli (MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, p. 65).

¹³ In una refuta celebrata alla presenza del vescovo Gigone il 15 febbraio 1158 l'abate di S. Secondo di Amelia si rivolge così a Pietro e alla comunità: «refuto, rennuo et transigo tibi presbitero Petro qui custos, rector et curator es ecclesie Sancti Iacobi et ospitalis que posita est in loco ubi dicitur Sectari, Amelino territorio, ... tuisque confratribus et successoribus» (cfr. doc. 4). Su S. Secondo di Amelia cfr. BERTELLI, *Altre ricerche* cit., pp. 77-80 e *Note sulla diocesi* cit., p. 139; A. DI TOMMASO, *Gli scavi di Luchiano e la chiesa di Santa Fermina*, Terni 1932, pp. 8-10; LUCCI, *La topografia* cit., pp. 159-161; F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia: dalle origini al principio del secolo 7. (an. 604)*, Faenza 1927, p. 481; F. SCORZA BARCELLONA, *S. Secondo (BHL 7558-60) tra Amelia e Gubbio*, Roma 1984, p. 289; E. SUSI, *Il culto dei santi nel corridoio bizantino e lungo la Via Amerina*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina* cit., pp. 273-274. Il vescovo Gigone non è menzionato né in F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium ...*, I-X, Venetiis 1717, né in P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae 1873: è tuttavia citato in appendice ad un manoscritto contenente la *Synodus dioecesis Amerina* del 1792 che non è stato reperito in ASP ma che sappiamo venne consultato da Mattei Cerasoli, cfr. MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, p. 47.

¹⁴ Cfr. UGHELLI, *Italia sacra* cit. I, col. 298: «in praesentia consulum civitatis Amerinae, scilicet Berardi iudicis et Guittonis Nordo et Manfredi de Tebaldo». È possibile ipotizzare che nel 1179 il loro numero fosse salito a cinque: in una refuta, celebrata *coram consulibus inferius possitis et multis aliis*, compaiono i nomi di Guido di Viviano, Gualfreduccio di Guittone di Nordo, Ugolino di Bernardino, Abbassaconte e Tebalduccio di Grello (cfr. doc. 35).

datazione adottata subito dopo lo scisma di Alessandro III e Pasquale III (*sub errore Alesandri et Pascalis*), si passa in maniera repentina a quella con gli anni di impero (*regnante Frederico imperatore*), pur senza l'enfasi che nello stesso periodo si trova in area folignate (*regnante Frederico Romanorum imperatore et semper augusto*)¹⁵. La città, per così dire, sembra aver cambiato diverse volte bandiera, come dimostra, tra 1173 e 1174, l'assedio e la devastazione di Amelia da parte delle truppe di Cristiano di Magonza su precisa istanza di Federico Barbarossa¹⁶. Sono evidentemente anni in cui si teme per l'avvenire e si cerca, conseguentemente, di tutelare i propri beni legandoli ai possedimenti di comunità religiose o monastiche: ben cinque dei sette documenti¹⁷ rogati in favore di S. Giacomo *de Redere* in quegli anni sono infatti refute o donazioni (*inter vivos e mortis causa*), ed anzi il progressivo aumento delle refute a favore di S. Giacomo sembra proprio una diretta conseguenza di quella situazione di crisi che venne a crearsi anche in Umbria a seguito del declino del Barbarossa e che coinvolse tutti quei *domni* locali che all'ombra del potere imperiale avevano saputo rafforzarsi, anche usurpando i beni ecclesiastici¹⁸.

Nella gestione di S. Giacomo *de Redere* il *prior* Pietro viene affiancato da Pagano, prima diacono e destinatario con Pietro di una *donatio pro anima* nel 1167, poi sacerdote nel 1171 ed infine economo nel 1176¹⁹, preludio del suo futuro ruolo alla guida dei *servientes* a partire dal 1178, quando Pa-

¹⁵ Cfr. S. Croce *di Sassovivo*, I cit., p. 9.

¹⁶ I tentativi dell'imperatore di porre la regione sotto il suo controllo, iniziati nel 1155 con l'eccidio di Spoleto, messa a ferro e fuoco, proseguirono fino a tutto il 1179, cfr. G. PARDI, *La presa e l'incendio di Amelia per opera delle milizie di Federico Barbarossa o di Federico II*, Roma 1896 e, dello stesso, *L'Umbria e il Barbarossa*, in «Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 23 (1918), pp. 207-237, in part. p. 218.

¹⁷ Cfr. docc. 25, 26, 28, 31, 33.

¹⁸ Nonostante Federico avesse agito *manu militari* per portare dalla sua gran parte dei comuni umbri, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, incalzando le ribellioni lombarde, egli dovette rinunciarvi finendo con il riconfermare a molti di questi i confini territoriali stabiliti tra 1138 e 1153 da Innocenzo II e Anastasio IV, cominciando da Foligno per arrivare a Spoleto. Per il caso folignate si veda *Foligno oltre i confini. Controversie territoriali dal XII al XIV secolo*, a cura di R. Marconi, Foligno 1999, in part. pp. 34-35.

¹⁹ Cfr. doc. 29.

gano viene nominato *rector e prior*²⁰. È negli anni di Pagano, inoltre, che il destino di S. Giacomo si lega in maniera indissolubile a quello della chiesa urbana di S. Magno, nominata per la prima volta nel 1179 in un documento ove si fa riferimento alla restituzione alla chiesa di alcuni beni usurpati già diversi anni prima²¹.

Tra 1145 e 1199 i possedimenti di S. Giacomo *de Redere* si ampliano notevolmente, e i *servientes* si trovano ad amministrare un territorio frammentato ma di notevoli dimensioni, che si estendeva dalla piana di Serteri, alle porte di Amelia, a nord-est fino a Sprugliano, presso i comuni di Avigliano, Terenzano, Guardea e Frattuccia e a sud-ovest fino alla sponda destra del Tevere, presso Cerqueto e Lignano in Teverina. La comunità di S. Giacomo, alla fine del secolo, sembra godere di una certa posizione di prestigio rispetto ad altri presidi ecclesiastici, come sembra di capire da un documento di permuta del 1196, in cui il prelado di S. Croce ottiene da S. Giacomo un'irrisoria porzione di territorio rispetto a quella

²⁰ Si noti che il nome di Pagano compare subito dopo quello di Pietro già a partire dal 1173 (cfr. doc. 25): è possibile ipotizzare dunque che da quella data egli curasse *de facto* l'intera amministrazione comunitaria. Sembra plausibile che costui possa essere identificato con Pagano *de Retrone*, uno dei beneficiari della donazione del 1156 accanto al *prior* Pietro *de Franco*. A partire dal 1176, tuttavia, alla scomparsa del *prior* Pietro dalla documentazione di S. Giacomo non si accompagna un'immediata elezione di Pagano.

²¹ Cfr. doc. 35. Come per S. Giacomo *de Redere* sul monastero di S. Magno non esiste una bibliografia specifica. Alcune notizie sono in S. BAIOCCHI, *Lettere del Servo di Dio Card. Ildefonso Schuster ad Abate di S. Clemente alla Pescara*, in «Benedictina», 27 (1980), pp. 202-203; E. LUCCI, *Le benedettine in Amelia e la fondazione dei monasteri di S. Stefano e S. Caterina*, in «Benedictina», 39 (1992), pp. 363-384 e, dello stesso, *La topografia* cit., pp. 139-140. È possibile ipotizzarne l'esistenza già dal 1164, come si deduce dal resoconto di una causa del 1203 per il possesso di alcuni diritti su un mulino conteso tra S. Magno e S. Romana, cfr. MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, pp. 29-33. Sembra peraltro sia stato proprio il nuovo rettore di S. Giacomo a porre fine con fermezza alle ripetute sottrazioni di terre ai danni delle due comunità: in un documento del gennaio 1179 Rainuccio e Loterio, figli di Giovanni di Amicolo, refutano a Pagano per conto di S. Giacomo alcuni beni appartenuti a tali Tebaldo di Guittone e Melano, dichiarando *quia iniuste has res tenebamus* (doc. 34); di seguito, nel novembre dello stesso anno, Simeone e Giacomo, figli del fu Gerardo Longo, alla presenza del vescovo Pietro di Amelia, ugualmente confermano a S. Magno *et eius servientes* i beni posseduti dal padre, *cum connoverimus patrem nostrum iniuste habuisse et tenuisse* (doc. 35); l'anno successivo, in gennaio, Giovanni del fu Amicolo conferma a Pagano una refuta *ad honorem et utilitatem Sancti Manni* (doc. 36).

ceduta, che comprendeva la terza parte del redditizio bosco ceduo del Monte Piglio²².

Il 1189 segna però una svolta: alla morte di Pagano (avvenuta tra dicembre 1188 e maggio 1189) il vescovo Pietro concede S. Giacomo, S. Magno – che nel frattempo aveva inglobato l'*hospitium-hospitalis* di S. Giacomo, trasferendolo entro le mura cittadine – e S. Cataldo all'abbazia di S. Paolo *extra muros* di Roma, rappresentata da Bono economo e Maccabeo abate²³. Nel maggio 1189 la concessione viene simbolicamente ricevuta, *coram episcopo*, da Giovanni, monaco di S. Paolo, durante la cerimonia di consacrazione di S. Giacomo, avvenuta nella piazza della cattedrale amerina di S. Fermina²⁴.

Da una lettura poco attenta delle fonti Mattei Cerasoli desumeva, a partire da questo momento, la gestione diretta *in loco* di S. Giacomo *de Redere* da parte di S. Paolo, interpretando tale gestione come una conseguenza della concessione del 1189 sopra ricordata. Tuttavia i rettori successivi, Benedetto (1190 -?) e Tebaldo *de Prova* (1190-1233), non si qualificano mai come monaci di S. Paolo: il titolo che viene loro attribuito è sempre quello di *prior*, *rector* o *prelatus*, utilizzato anche dai loro predecessori, ed inoltre Tebaldo, membro della comunità amerina almeno dal 1182, è det-

²² Cfr. doc. 62.

²³ «Petrus Ameliensis civitatis episcopus cum consensu quorum canonicorum dedit presbitero Bono Sancti Pauli et toto conventui tres ecclesias, unam positam in Reddere, que vocatur Sancti Iacobi, aliam posita iuxta pontem de Ameliam cum suo hospitali posito super eorum ponte, vocatam ecclesia Sancti Manni, et aliam que vocatur Sancti Cataldi, positas in territorio Amelino»: della donazione non si conserva il documento originale, ma il testo sarebbe riapparso nel 1358, in una lite tra il vescovo amerino e il monastero di S. Magno, cfr. MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, pp. 50-51. Maccabeo abate di S. Paolo fu uomo di grande personalità: ottenne per S. Paolo, dopo un lungo conflitto con la famiglia dei Teobaldi, la promessa di protezione e difesa da parte di Enrico VI contro gli usurpatori e da Innocenzo III gli onori pontificali e l'aumento dei privilegi e dei beni del monastero, cfr. B. TRIFONE, *Serie dei prepositi, rettori ed abbatì di San Paolo di Roma*, in «Rivista storica benedettina», 4 (1909), pp. 3-31 e in part. p. 18.

²⁴ La cattedrale urbana di S. Fermina sarebbe dunque successiva sia alla chiesa di S. Fermina di Agoliano, dove vennero seppellite le spoglie dei martiri Fermina e Olimpiade, sia alla chiesa di S. Fermina di Luchiano, riportata alla luce negli anni Trenta del '900, cfr. DI TOMMASO, *Gli scavi* cit., pp. 8-10.

to sempre solo *presbiter*²⁵. Si può pensare, in realtà, che da una parte si trovasse la comunità monastica di S. Paolo, dall'altra la comunità dei *servientes* di Amelia, con S. Giacomo amministrata indipendentemente dall'abbazia romana; e non sembra pertanto di assistere, almeno per questo momento, come sosteneva Mattei Cerasoli²⁶, ad una divisione di competenze tra giurisdizione, sotto il controllo di S. Paolo (con la gestione *extra loco* affidata ai monaci interni alla comunità), e amministrazione, di competenza dei *fratres* laici ed ecclesiastici di S. Giacomo e S. Magno, quanto piuttosto ad un controllo esclusivo da parte dei *servientes* amerini. Durante il governo di Tebaldo aumentano le informazioni sulla comunità di S. Giacomo: in un documento di enfiteusi del 1198²⁷ – l'unico della serie qui edita che presenti il *prior* non come destinatario, ma come autore di un'azione giuridica – si afferma che l'atto viene compiuto *de voluntate presbiteri Gratiani et totius familie*: era dunque strettamente necessario non solo il consenso di tutta la *familia* di S. Giacomo, ma anche quello esplicito della seconda carica istituzionale della comunità, Graziano, che, nominato *iconomus* nel 1205, sarà chiamato a coadiuvare dal 1210 Tebaldo anche nella reggenza di S. Giacomo. Si ripristina in tal modo con Tebaldo il *cursus honorum* dell'epoca di Pietro e Pagano, che prevedeva l'ingresso nella comunità in qualità di *confrater* o *socius* (sia per laici che per ecclesiastici), la nomina ad economo, che diveniva a tutti gli effetti una sorta di vice-rettore di S. Giacomo, e infine quella a *prior* o *rector*.

È solo alla morte di Tebaldo *de Prova* (*ante* 1239) che l'abate di S. Paolo nomina *prior* e *rector* il monaco Ugolino, affiancandogli nella gestione del patrimonio Plenerio, membro della comunità di S. Giacomo²⁸: da questo momento sarà sempre un monaco di S. Paolo ad essere dotato del titolo di *prior* e ad agire in nome di S. Giacomo. Tale situazione contraddistingue anche il periodo di reggenza di Bonaccorso di S. Paolo (1257-1261) sino

²⁵ Cfr. doc. 43, dove viene chiamato a corroborare una permuta in qualità di testimone, e doc. 56: *trado tibi presbitero Tebaldo servienti de ecclesia Sancti Iacobi de Redere ad honorem et utilitatem Sancti Pauli de Roma*.

²⁶ MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, pp. 55-56.

²⁷ Cfr. doc. 66.

²⁸ MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, n. LXXIV, pp. 41-43.

alla riunificazione delle funzioni sotto la guida di Tebaldo II di S. Paolo, *administrator, procurator et rector Sancti Iacobi* nel 1262²⁹. Ma la chiesa di S. Giacomo è già avviata al declino: prima del 1286, anno in cui la badessa Caterina nomina Giovanello Congrezio di Amelia procuratore *ad lites* contro le continue vessazioni dei vescovi amerini³⁰, un nucleo di benedettine erano state introdotte nella chiesa urbana di S. Magno; ed è da questo periodo che si può ipotizzare l'inizio della gestione claustrale anche sulla chiesa, ormai diruta, di S. Giacomo *de Redere* e quindi la fusione dei patrimoni e degli archivi dei due istituti.

2. Le carte di S. Giacomo e le vicende dell'archivio del monastero di S. Magno (1286-1859)

L'ingresso delle benedettine claustrali a S. Magno e l'affidamento alle loro cure anche di S. Giacomo determinò naturalmente l'unificazione della documentazione dei due enti ecclesiastici in un unico *chartarium*. Tale operazione avvenne però probabilmente solo nel 1348, quando Lello Ferrano, vicario generale dell'abate di S. Paolo fuori le mura Guglielmo II, inviava a S. Magno *procuratorio nomine* nella causa contro i frequenti tentativi di espropriazione da parte del vescovo amerino, il monaco Nicola de Ponte³¹: databile a questo periodo è infatti il brevissimo regesto che si trova al *verso* delle carte, generalmente lungo il margine superiore o inferiore, per indicare natura del negozio giuridico e ubicazione della *res* in oggetto. Presumibilmente coeva è anche un'operazione condotta su circa la metà delle carte più antiche (30 pergamene su 67) – rivelatasi inedita allo stato attuale delle ricerche – consistente nel praticare al centro della parte inferiore dei documenti tre piccoli tagli orizzontali e paralleli attraverso i quali veniva fatta passare una piccola tenia membranacea, che, per i documenti presi in esame, si è conservata in due occasioni (Fig. 1). Molti documenti con tenia membranacea, ed anche diversi che ne erano privi, presentano inoltre tracce evidenti di cera rossa nella parte superiore del *verso* (Fig. 2).

²⁹ *Ibidem*, n. LXXIX, pp. 50-51.

³⁰ *Ibidem*, n. LXXXIV, pp. 57-59.

³¹ *Ibidem*, n. C, pp. 74-75.

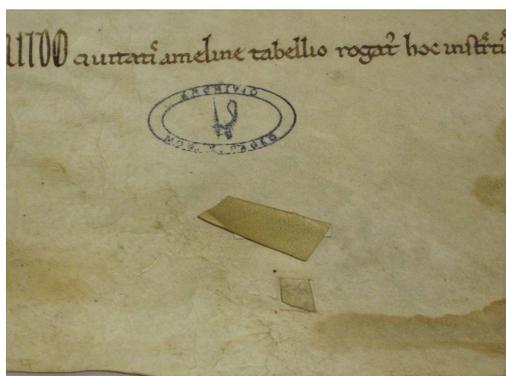


Fig. 1: ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, doc. 62.



Fig. 2: ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, doc. 33.

L'operazione condotta sulle carte di S. Giacomo parrebbe dunque indicare una sorta di sigillatura probabilmente in qualche modo connessa alla causa giudiziaria del 1348 sopra ricordata: in tale occasione infatti una parte dei documenti comprovanti la dipendenza di S. Giacomo da S. Ma-

gno dovettero essere selezionati per essere presentati come prova davanti all'autorità giudiziaria³².

Alla metà del Trecento profondi mutamenti interessavano anche l'archivio dell'abbazia madre di S. Paolo a Roma: a partire dal 1393 l'abate Giovanni commissionava ad Antonio di Civitella la redazione di un inventario di beni *propter... resarciendum archivum*³³. È probabilmente in questa fase che iniziano ad affluire all'archivio di S. Paolo le carte di diversi monasteri, da quelli maggiori di S. Andrea *in Flumine*, S. Silvestro del Soratte, S. Benedetto di Nepi, S. Clemente di Tivoli e S. Maria *in Cosmedyn*, a quelli minori di Segni, Narni, Rieti, Aversa e Amelia, da dove però giungono per il momento solo i documenti della chiesa di S. Maria in Canale. Il trasferimento dell'intero archivio di S. Paolo presso i locali di S. Calisto in Trastevere rese necessaria una nuova opera di ordinamento, por-

³² G. BASCAPÉ, *Sigilli umbri medievali*, in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale*. Atti del VI Convegno di Studi Umbri, Gubbio, 26-30 maggio 1968, Gubbio 1971, pp. 225-237, non sembra essere a conoscenza di tale pratica in territorio umbro. Bresslau (H. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e per l'Italia*, trad. it. di A. M. Voci Roth, Roma 1998 [Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10], pp. 1187-1188) menziona una tecnica analoga, attestata in Germania esclusivamente in documentazione pubblica e consistente nel praticare due o quattro incisioni nel foglio del documento ove si infilava una strisciolina di pergamena passante da un lato del foglio all'altro e di nuovo indietro: congiungendo le estremità di queste strisce, le si inglobava poi nella cera del sigillo. Spiegare la presenza della cera al *verso* di alcune pergamene ha rappresentato tuttavia una difficoltà. In un primo momento si è pensato che i documenti con tenia membranacea e sigillo venissero arrotolati dalla parte del *recto* – così da preservare il testo all'interno – e che le due estremità della tenia fossero unite tra loro mediante l'applicazione di cera, determinando così un contatto immediato tra cera e *verso* del documento stesso: non si chiariva in ogni caso la presenza della cera anche nei documenti privi di tenia o dei tagli destinati ad ospitarla. Più semplicemente, si è concluso che i documenti recanti la tenia membranacea – resa aderente al *recto* proprio mediante il ricorso alla cera – ad un certo punto fossero stati stesi, uno sull'altro: quelli con tenia e sigillo dovettero essere disposti in senso contrario rispetto al documento che li precedeva determinando, con il tempo, il trasferimento di piccole parti di cera al *verso*. L'intenzione era così quella di preservare non già il testo quanto proprio il sigillo, disponendolo dalla parte meno soggetta ad usura.

³³ C. MARGARINI, *Bullarium Casinense seu constitutiones summorum pontificum...*, II, Venetiis 1650, p. 289.

tata avanti con perizia dal monaco Cornelio Margarini (1593-1681)³⁴, archivista del monastero e prefetto dei *tabularia* della congregazione cassinese, il quale divise il materiale per argomento apponendo al *verso* di ciascun documento una nuova segnatura ad inchiostro, composta da una lettera (indicante la *capsa* corrispondente all'argomento) e da un numero arabo, e una targhetta cartacea, contenente un breve regesto che riportò puntualmente anche nei tredici volumi dell'*Index alphabeticus archivii sacri monasterii S. Pauli extra moenia Urbis via Ostiensi*, tuttora conservato presso l'archivio di S. Paolo. L'assenza nelle carte di S. Giacomo della segnatura Margarini, della citata targhetta o di tracce di essa, ha permesso di escludere tali carte da quell'ordinamento: l'archivio dovette dunque rimanere a S. Magno almeno fino al 1681, anno di morte di Margarini. Il recente rinvenimento, da parte di chi scrive, di alcuni inventari di beni e repertori di carte databili tra il 1587 e il 1859 e una più attenta lettura degli attergati dei documenti hanno permesso di ricostruire con buona approssimazione le vicende dell'archivio di S. Magno (e delle carte di S. Giacomo in esso confluite) in età moderna.

Il primo inventario³⁵ è un fascicolo cartaceo contenente una lista di 42 *instrumenta* relativi alle terre possedute in S. Giacomo *de Redere* dalle monache di S. Magno, ma rivendicate, come si legge in una breve premessa, da Silverio di Sanfocetole e figlio nel 1587³⁶. L'inventario elenca 14 dei documenti qui editi, compresi tra il 1156 e il 1196, accompagnati da un breve regesto e da un numero arabo che corrisponde a quello tracciato, in inchiostro bruno scuro, al *verso* dei documenti e legato ad un ordinamento precedente, forse quello ipotizzato del 1348, la cui logica tuttavia non appare ricostruibile. Databili ai primi decenni del XVII secolo sono invece i brevi regesti occasionalmente presenti al *verso* delle

³⁴ Su Cornelio Margarini cfr. V.M. ARMELLINI, *Biblioteca Benedectino-Casinensis sive Scriptorum Casinensis Congregationis...*, I, Assisii 1731, pp. 140-142.

³⁵ ASP, *Amelia, Inventari*, 1.

³⁶ «Per la Reverendissima madre Abbatissa et monache di Sancto Manno de Amelia padrone delli beni di Sancto Iacomo de Redere concessoli al Reverendissimo Padre Abbate et monici suoi de Sancto Paulo de Roma contra Messero Silverio et suo figliolo da Sanfocetole, contado de Amelia».

pergamene, in inchiostro più chiaro e indicanti nell'ordine la natura giuridica del negozio, la *res* in oggetto e l'indicazione toponimica.

La numerazione in cifre arabe attribuita ai documenti di S. Magno nell'inventario del 1587 dovette tornare utile nella redazione di una lista di beni e di documenti realizzata intorno al 1727 per conto dello stesso monastero e conservata in un libriccino manoscritto intitolato *Libro delle compre delle terre*³⁷. L'anonimo autore dello scritto, che sappiamo solo appartenere alla congregazione cassinese, ci informa di come la lista venne compilata in ottemperanza alla «bulla supra gli Archivi» emanata nel 1727 da Benedetto XIII³⁸, in base alla quale ciascun monastero avrebbe dovuto notificare la propria origine, con i relativi possedimenti territoriali, beni materiali e documenti comprovanti. Nel compiere tale operazione lo scrupoloso monaco riferisce che «nell'archivio vi sono due Libri nelli quali sono copiati moltissimi instrumenti», anche se non è possibile stabilire se si tratti proprio del perduto inventario trecentesco al quale si riferiva l'inventario dei beni del 1587. A rafforzare un'ipotesi in tal senso contribuisce anche l'iscrizione *Libro vecchio* che si trova nella controcoperta del libriccino settecentesco e che potrebbe indicare la fonte alla quale il monaco archivista attinse per redigere la propria lista; ad

³⁷ ASP, *Amelia, Inventari*, 2a - 2b.

³⁸ Si tratta della costituzione *Maxima vigilantia* del 14 giugno 1727 sull'ordinamento degli archivi ecclesiastici in Italia, sulla quale basti la dettagliata analisi di E. LOEVINSON, *La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista*, in «Gli Archivi italiani», 3-III (1916), pp. 159-206. In particolare, ai capi 3-5 della costituzione si stabiliva che «i patriarchi, metropolitani, arcivescovi, vescovi e prelati esercenti giurisdizione vescovile in Italia e nelle isole attigue, che non abbiano nel loro palazzo vescovile un luogo sicuro per la conservazione delle scritture appartenenti alla loro curia, saranno tenuti a creare un archivio in un luogo non umido entro 6 mesi e secondo le norme prescritte nell'istituzione italiana (...) Lo stesso si prescrive a tutti gli abbatì, priori e superiori di qualsiasi ordine religioso (...) agli ospedali, alle abbadesse e priore dei conventi e simili istituzioni femminili, ai collegi, seminari, convitti, congregazioni, confraternite, monti di pietà ed altri luoghi pii» (*ibid.*, p. 190). Sulla base di tali prescrizioni il *Libro delle compre delle terre* appare strutturato in due parti autonome: 1) *Compre dei Beni del Venerabile Monastero di San Magno*; 2) *Esecutione della Bolla supra gli Archivi emanata del 1727*; questa a sua volta è divisa in quattro sottopartizioni: a) istrumenti (1352-1605); b) privilegi, testamenti e donazioni (1629-1712); c) carte della professione di fede; d) inventario della sagrestia della chiesa di San Magno.

avvalorare tale ipotesi, si nota peraltro che anche nel *Libro delle compre delle terre* la numerazione dei documenti corrisponde al numero arabo presente al *verso* delle pergamene.

Una ben più complessa opera di inventariazione fu portata a termine qualche anno dopo da un altro anonimo archivista, ed è riflessa in due diversi repertori di *instrumenta*³⁹. Al contrario dei «due Libri» cui si riferiva il *Libro delle compre delle terre* del 1727, questi volumetti avevano il compito di agevolare la ricerca rapida delle carte e di dar conto, nell'ordine, dell'ente (*Lavoreccio di S. Giacomo* o *Lavoreccio di S. Manno*), del tipo di documento, dell'eventuale ubicazione del fondo oggetto del negozio e del numero di corda, corrispondente, anche in questo caso, a quello riportato al *verso* dei documenti. Ascrivibile a questa fase è probabilmente anche l'avvio di un ordinamento per tipologia del materiale all'interno di un sistema 'a cassetine', come testimonia la doppia lettera (*Aa, Bb, Cc*) che spesso figura al *verso* dei documenti con la funzione di ricondurre il singolo pezzo ad una specifica categoria negoziale:

Cassetina	tipo di negozio
<i>Aa</i>	vendite (cfr. doc. 16)
<i>Bb</i>	refute (cfr. doc. 36)
<i>Cc</i>	donazioni (cfr. doc. 17)
<i>Dd</i>	permute (cfr. doc. 21)

Una terza ma sommaria inventariazione venne realizzata dal notaio Gregorio Maria Marcolini di Fano. Si tratta di un fascicolo manoscritto⁴⁰ sulla cui redazione siamo ben informati, dal momento che lo stesso Gregorio afferma di averlo redatto ed aggiornato fino all'8 luglio 1746: il notaio conferma la presenza in archivio di «due libri, uno grosso legato in carta pecora e l'altro più piccolo legato in cartoni»⁴¹ e lascia capire come,

³⁹ ASP, *Amelia, Inventari*, 3a-3b.

⁴⁰ ASP, *Amelia, Inventari*, 4.

⁴¹ Si tratta dell'unica descrizione fisica degli antichi inventari di S. Magno: si potrebbe così immaginare un primo inventario, di grande formato, forse in-*folio*, contenente la

al luglio del 1746, tutta la documentazione membranacea più antica fosse stata ormai trasferita nell'archivio di S. Paolo, all'epoca temporaneamente situato nella biblioteca della chiesa di S. Callisto in Trastevere⁴².

Gli inventari consentono dunque di stabilire, almeno approssimativamente, un termine *post quem* (*Libro delle compre delle terre*, 1727) e un termine *ante quem* (cd. *Ristretto Marcolini*, 1746) per il versamento della documentazione di S. Magno (con le carte di S. Giacomo) a S. Paolo; si può osservare che la data dell'ultimo documento del fondo amerino di S. Paolo, una lettera inibitoria emanata il 24 maggio 1734⁴³ da Prospero Colonna, uditore della Camera Apostolica, *contra molestantes bona et possessiones monasterii Sancti Manni*, si colloca esattamente all'interno di questo triennio.

Quando poi, nel 1851, con l'occupazione francese di S. Callisto e dell'annessa biblioteca, le carte tornarono a S. Paolo, l'archivista benedettino Gregorio Palmieri intraprese l'ordinamento dell'intero complesso pergameneo⁴⁴. A Palmieri deve essere attribuita dunque la nota archi-

documentazione più antica e realizzato intorno al 1348, e un secondo, in-ottavo, per quella 'corrente'.

⁴² B. TRIFONE, *Le carte del monastero di S. Paolo*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 31 (1909), pp. 270-271. Tale ipotesi è avvalorata dalla datazione dei documenti contenuti nel *Ristretto* di Marcolini, il più antico dei quali è una 'memoria di censo' risalente al 1536: «1536 marzo 24. Memoria di un censo di soldi 10 contro Bartoluccio della Frattuccia imposto sopra una sua possessione vicino al detto castello appresso li beni di Battista de Puere dalla Frattuccia (...) libro piccolo carta 101». È interessante come i riferimenti archivistici del *Ristretto* non rimandino più al numero arabo posto al verso del documento originale, ma direttamente al numero di corda dell'inventario corrente, cioè del «Libro piccolo». Se l'operazione di recupero di tutti gli *instrumenta* fu effettivamente capillare e rigorosa, come si dichiara nell'introduzione, appare quanto mai sorprendente l'omissione di tutto il materiale antecedente al 1536, spiegabile solo ipotizzando la permanenza, nell'archivio di S. Magno, del «Libro grosso», e il trasferimento all'archivio di S. Paolo di tutta la documentazione in originale.

⁴³ MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, p. 92.

⁴⁴ Tale operazione, forse superiore alle forze di Palmieri, si arrestò, anche se non del tutto, a partire dal documento 143 del *chartarium*, rogato ad Amelia nel novembre del 1179; l'archivista benedettino proseguì tuttavia il proprio lavoro limitandosi a segnare al verso delle pergamene l'anno del documento, con il proposito di attribuirvi in un secondo momento anche una segnatura.

vistica più evidente, tracciata con inchiostro bruno-chiaro al *verso* dei documenti amerini qui editi, contenente in successione anno, numero di fascicolo e numero di documento. Quest'ultimo è stato assunto anche da chi scrive, in accordo con l'attuale archivista di S. Paolo don Evandro Correja, come segnatura definitiva del fondo di S. Magno.

3. Il documento amerino tra area romana e area umbro orientale (1145-1199)

Se il «fondamentale passaggio logico-culturale» affrontato dal documento diplomatico tra XI e XII secolo di cui ha parlato Giovanna Nicolaj si manifesta anche attraverso il recupero del «termine di *instrumentum*», evocativo di un ritrovato «profilo probatorio razionale» del documento⁴⁵, le carte private amerine sembrano un testimone prezioso di tale passaggio in territorio umbro⁴⁶.

⁴⁵ G. NICOLAJ, *Originale, authenticum, publicum: una sciarada per il documento diplomatico*, in *Charters, Cartularies and Archives. The Preservations and Trasmision of Documents in the Medieval West*. Proceedings of a Colloquium of the Commission Internationale de Diplomatique, Princeton-New York, 16-18 sept. 1999, a cura di A.J. Kosto - A. Winroth, Toronto 2002, p. 14.

⁴⁶ Sulla documentazione privata umbra gli unici studi di natura teorica riguardano l'area spoletina nella fase altomedievale del Ducato. Si veda in proposito H. ZIELINSKI, *Studien zu den spoletinischen «Privaturkunden» des 8. Jahrhunderts und ihrer Überlieferung in Regestum Farfense*, Tübingen 1972 (Bibliothek des Deutschen historischen Instituts in Rom, 39) e A. PRATESI, *Lo sviluppo del notariato spoletino attraverso la documentazione privata*, in *Il Ducato di Spoleto*. Atti del IX Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982, Spoleto 1983, pp. 251-263. Qualche dato interessante si ricava anche da P. SANTONI, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma 1991 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 63). Per lo studio delle carte amerine si è proceduto a un confronto con i coevi materiali di area umbra – disponibili per le zone di Perugia, Foligno e Orvieto – e di area romana e suburbana: in particolare per l'area perugina cfr. *Le più antiche carte dell'abbazia di S. Maria in Val di Ponte (Montelabbate)*, I-II, a cura di V. DE DONATO, Roma 1962-1988; per l'area folignate cfr. *Le carte dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo*, II, 1116-1165, a cura di V. DE DONATO, Firenze 1975; infine per Orvieto si veda il *Codice diplomatico della città d'Orvieto* cit. Per il formulario di area romana e in particolare suburbana si vedano L. SCHIAPARELLI, *Le carte antiche dell'archivio capitolare di S. Pietro in Vaticano*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 24 (1901), pp. 393-484 e 25 (1902), pp.

Nel 1145, ad Amelia, il documento privato si definisce ancora *charta*, secondo la prassi diffusa in area perugina (*carta, cartula, carta firma*) e folignate (*scriptum, carta, cartula firma et stabilis*): ma a partire dal 1157 irrompe sulla scena il termine *instrumentum*, con circa un ventennio di anticipo rispetto a Perugia, dove lo troviamo solo dal 1174, e un quarantennio prima rispetto a Sassovivo (1200).

Rispetto all'isolata apparizione di Criscenzio *tabellin*, facilmente inscrivibile in quella categoria di *tabelliones civitatis* attivi tra fine X e fine XI secolo nella limitrofa area suvrino-ortana⁴⁷, per il XII secolo la prima generazione di rogatari amerini è segnata dalla presenza di *indices* o *notarii civitatis*⁴⁸: significativa, nel formulario di metà XII secolo, e di schietta tradi-

273-354; P. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae ab an. 982 ad an. 1200*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 23 (1900), pp. 198-200.

Oltre alla falsificazione in forma di originale cui si è accennato sopra, i documenti amerini di XII secolo qui editi sono 67, compresi tra il 1145 (data del documento più antico dell'intero fondo) e il 1199; tra i 66 originali sono presenti diverse tipologie negoziali: 29 donazioni (25 *inter vivos* e 4 *mortis causa*), 13 vendite, 1 costituzione di pegno, 1 enfiteusi; accanto ad esse 13 permutate, 7 refute, 1 cessione di credito e 1 *promissio*.

⁴⁷ Su questi aspetti cfr. in particolare C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Tabellioni e scribani a Roma tra IX e XI secolo*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 102 (1979), pp. 77-156 e, della stessa, *Gli "scriptores chartarum" a Roma nell'altomedioevo*, in *Notariato pubblico y documento privado: de los origines al siglo XIV*. Actas del VII Congreso Internacional de Diplomática. València, 1986, València 1989 (Papers i Documents, 7), pp. 1109-1137; v. anche, da ultimo e più in generale, F. SANTONI, *Notarius civitatis. Rileggendo le fonti tra VI e XI secolo*, in *Civis/civitas. Cittadinanza politico-istituzionale e identità socio-culturale da Roma alla prima età moderna*. Atti del Seminario internazionale. Siena-Montepulciano, 10-13 luglio 2008, a cura di C. Tristano e S. Allegria, [Montepulciano] 2008, pp. 205-223. Per la scrittura dei notai suvrini si veda M. VOLTAGGIO, *Scriptores civitatis Sutrinae. Per un'analisi paleografica del notariato suvrino tra X e XII secolo*, in *Sutri nel Medioevo. Storia, insediamento urbano e territorio (secoli X-XIV)*, a cura di M. Vendittelli, [Roma 2008], pp. 269-278.

⁴⁸ Per le qualifiche alternative di giudice o notaio in età pre-irneriana, cfr. G. NICOLAJ, *Cultura e prassi di notai preirneriani. Alle origini del Rinascimento giuridico*, Milano 1991 (*Ius nostrum*, 19), pp. 20-21: «(...) lungi dal riguardare profili 'di carriera' che sarebbe fuorviante e antistorico presumere, sembra indicare e significare, da un lato, una tendenza diffusa alla funzione tecnica del giudice, dall'altro, un'esperienza larga da parte del notaio di un ruolo pubblico e pubblicistico nell'ambito dell'ordinamento». Su tale problema si veda anche BRESSLAU, *Manuale* cit., p. 686 e G. COSTAMAGNA, *L'alto medioevo*, in

zione romanica, la persistenza dell'indicazione della *civitas* nella *completio*, assente nel formulario umbro orientale e diffusa invece tra l'area romana, la Tuscia e la Sabina meridionale, nel triangolo segnato da Orte⁴⁹, Sutri⁵⁰ e Gallese⁵¹.

Gualfredo (1145) e Beraldo (1157-1158) sono i primi scrittori che si incontrano nelle carte di S. Giacomo. La loro scrittura è caratterizzata da un *ductus* posato, con un proporzionato bilanciamento tra aste e corpo delle lettere, un uso piuttosto frequente delle abbreviazioni e una certa perizia nel tratteggio delle maiuscole, posizionate in punti strategici del documento, come la *E* onciale per l'esordio del testo e per la *sanctio*. Se può capitare, a volte, che reminiscenze di lontano sapore tardoantico, mediate attraverso l'esperienza altomedievale, siano ancora ben riconoscibili nel formulario delle carte di metà XII secolo, come nel caso dell'arenga di una refuta del 1158⁵², più in generale si può osservare che il testo è quasi sempre redatto in forma soggettiva (*Ego quidem*) e che nei negozi

M. AMELOTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975 (Studi storici sul notariato italiano, 2), pp. 147-314, in partic. p. 200.

⁴⁹ Nella prima metà del XII secolo è testimoniata l'attività di un Domenico *tribunus et Domini gratia index et tabellio civi(tati)s Ortana(e) scriptor*, in copia eseguita da Bartolomeo Remigi *Dei gratia auctoritate sacre prefecture notarius* (cfr. ASROMA, *Pergamene, S. Silvestro in Capite*, cass. 38/3): da notare, in questo caso, il recupero antiquario del termine *tribunus*, giustapposto alle due qualifiche più diffuse di *index et tabellio*.

⁵⁰ Cfr. ad es. ASROMA, *Pergamene, SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, cass. 15/82: Radolfo *index et notario de civitate Sutrina* (a. 1077).

⁵¹ Cfr. ad es. ASROMA, *Pergamene, SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, cass. 14/68: Gregorio *datibus index et tabellio civitatis Gall(isi)ensis* (a. 1068).

⁵² Cfr. doc. 4: «Quia que geruntur oblivioni multotiens traduntur, ideo utile iurique publico conveniens esse visum est litterarum agnitionem subscriptis negotiis agere ne in posterum aliqua oriatur altercatio et oblivioni non tradantur». Il motivo dell'*oblivio* in cui rischia di cadere l'accordo se privo della *agnitio litterarum* risuonava già in alcune arenghe ravennati tra X e XI secolo, cfr. NICOLAJ, *Cultura e prassi* cit., p. 38; su questo aspetto si veda anche P. FREZZA, *L'influsso del diritto romano giustiniano nelle formule e nella prassi in Italia*, in *Ius Romanum Medii Aevi*, pars 1.2.c.ee, Milano 1974, pp. 3-108, in part. p. 44. Anche in area folignate, ma ormai verso la fine del secolo (*Le carte dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo*, III, 1166-1200, a cura di R. CAPASSO, Firenze 1983, p. 211, doc. 171, a. 1198), Albrico *notarius* introduceva in modo analogo un documento di *offersio*: «Quoniam ea que geruntur idcirco litteris obligantur ne oblivioni tradantur et rerum memoria pereat (...)».

di alienazione alla dichiarazione di volontà dell'autore (*propria mea bona voluntate interveniente*)⁵³ si affianca abitualmente la clausola *in presentiarum perfecti dominii et proprietatis iure*⁵⁴: in particolare, nella vendita, il dispositivo è spesso accompagnato dalla formula di *accepto pretio*, che costituisce una costante del formulario di area romana e suburbana⁵⁵, come pure modellata sul formulario romano appare la *sanctio* pecuniaria, ove però alla tradizionale espressione *dare promittimus*, si preferisce quella di *componere* la pena prima dell'inizio di un'eventuale lite (*ante omne litis initium*)⁵⁶.

Anche il formulario della donazione in questi anni presenta evidenti punti di contatto con il formulario romano⁵⁷: così, anche ad Amelia all'*incipit* in forma diretta soggettiva e alla dichiarazione di volontà del donatore si affianca, naturalmente, il riferimento all'assenza di costrizione o dolo (*nulla vi coactus nec dolo inductus*), la dichiarazione di libera volontà (*libero arbitrio claraque mea bona voluntate interveniente*) e – naturalmente solo all'interno delle donazioni *mortis causa* – delle sue condizioni di salute fisica e mentale (*quamvis egro corpore mente tamen sana*). I notai amerini sembrano peraltro consapevoli della duttilità dello schema della donazione, che offre la possibilità di inserire, talora come patto aggiunto, una serie di condizioni a tutela delle due parti, o di porre in essere in alcuni casi un

⁵³ Tale espressione ricorre a Roma sin dai primi decenni del XII secolo, cfr. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., doc. 38 (*nullo me cogente neque contradicente haut vim faciente set propria et spontanea nostra bona voluntate*).

⁵⁴ L'endiadi *dominium/proprietatis* sembrerebbe peculiare del contesto amerino e non trova riscontri nel territorio perugino-folignate né in quello romano, dove si preferisce la più semplice variante *ius/dominium*, cfr. ad es. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., doc. 38 (*et de iure et dominio nostro in iure et dominatione vestra transmittimus*).

⁵⁵ Cfr. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., docc. 38, 66 e SCHIAPARELLI, *S. Pietro in Vaticano* cit., doc. 56.

⁵⁶ Cfr. ad es. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., doc. 38. Ad Amelia la pena può essere indifferentemente stabilita nel doppio del prezzo o in una pena pecuniaria predefinita, cfr. doc. 29; tuttavia in un documento rogato dal notaio Berardo la clausola, fuoriuscendo dallo schema consueto, prevede la pena nel *tamtundem terre*, cfr. doc. 21.

⁵⁷ In un caso (cfr. doc. 33) è presente anche l'assicurazione che l'atto di donazione è contestuale alla stesura del documento scritto, molto diffusa nel formulario romano, cfr. SCHIAPARELLI, *S. Pietro in Vaticano* cit., doc. 63; FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., doc. 87).

vero e proprio patto successorio, specialmente all'interno delle donazioni *mortis causa*⁵⁸.

La seconda generazione di rogatari amerini è rappresentata da Gerardo *iudex* (1163-1179), Bernardo *notarius* (1169-1174) e Berardo (1160-1192), il quale in una prima fase (1160-1169) porta la doppia qualifica di *apostolice sedis iudex ordinarius*⁵⁹ e di *iudex* mentre, a partire dal 1170, si dice *iudex* e *iudex et notarius*; e proprio gli anni '60-'80 del XII secolo coincidono con una progressiva attrazione di scrittura e formulario verso la prassi di area umbro-orientale.

Nelle minuscole di questi notai 'di seconda generazione' il tratto si ispessisce, contribuendo a dare un senso di compressione laterale della scrittura, gli occhielli si fanno in alcuni casi decisamente spigolosi, e nel complesso si palesa una generale disarmonia nel rapporto bianco-nero, cui si accompagna un uso molto limitato delle iniziali maiuscole nel testo.

⁵⁸ Cfr. doc. 9. Su tale aspetto si veda E. BESTA, *Le successioni nella storia del diritto italiano*, Milano 1961, pp. 137-140 e G. VISMARA, *I patti successorii nella dottrina del commento*, Milano 1998, pp. 3-11: Vismara ritiene tuttavia che si debba distinguere tra la *mortis causa donatio* sotto condizione risolutiva (che implica un immediato trasferimento della proprietà e del possesso e non si può considerare come un patto successorio) e la *mortis causa donatio* sotto condizione sospensiva «(...) la bilateralità della quale è fuori discussione (...) l'affinità tra *mortis causa donatio* e patto successorio è naturalmente ancora più intima quando la *mortis causa donatio* sia disposta nella previsione generica della morte» (*ibid.*, pp. 5-6).

⁵⁹ Sui notai *apostolice sedis* si veda R. HIESTAND, *Notarius Sedis Apostolice. Ein Beitrag zum Verhältnis von Notariat und Politik*, in *Tradition und gegenwartfestschrift zum 175jährigen Bestehen eines badischen Notarstandes*, Karlsruhe 1981, pp. 36-54. Incentrato sulla fase duecentesca, ma con qualche accenno alla fase precedente, è invece G. BATTELLI, *I notai pubblici di nomina papale nel Duecento. Proposta di una ricerca di interesse europeo*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 36 (1998), pp. 59-106 e, dello stesso, *L'esame di idoneità dei notai pubblici apostolica auctoritate nel Duecento*, in *Forschungen zur Reichs-, Papst- und Landesgeschichte*, Stuttgart 1998, pp. 255-263; e v. anche BRESSLAU, *Manuale cit.*, p. 573. Nonostante il primo titolo di Berardo possa far supporre un rapporto istituzionale con l'ambiente pontificio, dall'esame del formulario e della scrittura sembra emergere chiaramente come costui ne sia distante, uniformandosi piuttosto ai modelli provenienti dal versante umbro-orientale. Come del resto nota Hiestand (*Notarius Sedis Apostolice cit.*, p. 49), i notai con qualifica papale dei secoli XI e XII non facevano parte del personale della Curia Romana, ma esercitavano l'attività di notai a servizio del pubblico nel campo del diritto privato.

Il formulario, dal canto suo, sembra essere influenzato da quello di sapore ‘altomedievale’ ancora molto diffuso nel comitato perugino e in area folignate⁶⁰: l’*incipit* è generalmente in forma indiretta, introdotto da *Constat me/nos* e accompagnato dallo sdoppiamento del verbo dispositivo (*vendidisse/donasse et tradidisse*), dall’espressione caratteristica *omnium ut predixi* che prelude ad una ripresa del dispositivo (*vendo, cedo et trado*) e che introduce la formula dell’*habere licere* (*ad habendum, tenendum, possidendum*), l’elencazione stereotipa delle pertinenze (*cum introitu et exitu suo et cum omnibus pertinentibus*) e la promessa di *non facere* o *sustinere litem*; lo schema è chiuso dalla *defensio*, introdotta dall’espressione *Que omnia* e contenente, nel caso di vendite e permutate, la *sanctio* pecuniaria del doppio, cui può eventualmente accompagnarsi un ulteriore risarcimento⁶¹.

È a partire dagli anni Ottanta del XII secolo che si registra un vistoso aumento delle donazioni, forse dovuto a particolari condizioni contingenti, come sopra accennato. Si ricorre in particolare alla donazione condizionata, nella quale trovano collocazione, più o meno palesemente, ora un patto accessorio⁶² o, più banalmente, la riserva dell’usufrutto (indicata dalla formula *reservo... usufructo* o *per redemptionem usufructus*)⁶³, oppure una vera e propria successione⁶⁴, o ancora la costituzione di un

⁶⁰ Per un esempio del quale v. *S. Maria in Val di Ponte* cit., doc. 114.

⁶¹ Cfr. doc. 15.

⁶² Cfr. doc. 13.

⁶³ Cfr. docc. 52, 56, 63, 64. Secondo Frezza «una donazione *reservato usufructu* trasferisce nel donatario la proprietà delle cose donate, sottraendo al donante la facoltà di disporne di nuovo»; tuttavia «il contenuto della *reservatio usufructus* è interpretato talvolta nel senso di riserva di un potere di disporre delle cose donate; talvolta in un atto di donazione *reservato usufructu* si mescolano disposizioni di liberalità *post obitum* talché la distinzione delle due strutture negoziali finisce per esser negata nella realtà effettuale» (FREZZA, *L’influsso* cit., p. 68).

⁶⁴ Cfr. doc. 40. Come in anni precedenti (cfr. doc. 9), anche in tal caso la donazione assume evidentemente carattere successorio, con una precisa distinzione tra i beni immobili, riservati alla prole maschile, e i beni mobili destinati a quella femminile. Sulla confusione esistente tra i due istituti (donazione *post obitum* e successione) ancora nel XIII secolo cfr. per tutti P.S. LEICHT, *Storia del diritto italiano. Il diritto privato*, II, Milano 1960, pp. 241-242. Per quanto riguarda il trattamento sfavorevole della successione muliebri nell’età del diritto intermedio, cfr. *ibid.*, pp. 207-208.

pegno⁶⁵: ed è quest'ultima variante (una dazione di pegno, cioè, calata nello schema della donazione) a conoscere il maggiore incremento, prima con Berardo ma soprattutto con Guido, che tra 1188 e 1199 vi ricorre almeno quattro volte su un totale di nove documenti.

L'ultima fase relativa alla documentazione qui di seguito edita appare dominata dalla figura di Guido (1178-1217)⁶⁶, *civitatis Amerine tabellio* ed anche *civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio*. Non sembra tuttavia che Guido fosse effettivamente investito – come dichiara a partire dal maggio 1182 – dalla prefettura romana: ed è in particolare la sua scrittura, virata verso un assetto di tipo carolino-gotico (con marcature di grande evidenza nell'uso di tracciare in eleganti lettere maiuscole l'invocazione verbale e il proprio nome nella sottoscrizione), familiare già da qualche anno a tabellioni e notai attivi a Bologna⁶⁷, ad allontanarlo sia dai *notarii prefecti Urbis* di area sutrino-ortana, i quali presentano ancora una grafia a metà tra minuscola e corsiva nuova tabellionale, sia dai predecessori amerini. Inoltre la reintroduzione ad Amelia, dopo due secoli di latenza, della qualifica di *tabellio* da parte di Guido sembra ben consapevole e legata a doppio filo alle novità provenienti da oltre l'Appennino, dalla scuola e dalla prassi notarile bolognese, non ultima, sul finire del secolo, quella veicolata da testi come il notissimo *Formularium tabellionum*⁶⁸. L'influenza

⁶⁵ Si veda a titolo esemplificativo il doc. 46: il donatore dichiara di voler donare alla chiesa di S. Giacomo la somma di quaranta soldi lucchesi, che rappresenta il credito da lui vantato nei confronti di certi suoi debitori, i quali a garanzia del mutuo gli hanno concesso in pegno una terra. Il pignorante-donatore si riserva tuttavia, come interesse sul capitale mutuato, il godimento vita natural durante dei frutti della terra appignorata fino a che non sarà riscattata, versando però le decime a S. Giacomo.

⁶⁶ Per l'attività di Guido successiva al 1198 cfr. MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, pp. 29-38.

⁶⁷ Cfr. in particolare G. ORLANDELLI, *Rinascimento giuridico e scrittura carolina a Bologna nel secolo XII*, Bologna 1965.

⁶⁸ *Yrnerii formularium tabellionum saeculo XIII ineunte in novam formam redactum*, a cura di G.B. PALMIERI, in «Bibliotheca Iuridica Medii Aevi», 1 (1888), pp. 199-229 in cui il formulario viene attribuito a Irnerio. Tale attribuzione venne ribadita dallo studioso in uno scritto di qualche anno più tardi (G.B. PALMIERI, *Appunti e documenti per la storia dei glossatori. Il Formularium tabellionum di Irnerio*, Bologna 1892, p. 64), salvo essere di lì a poco confutata dagli studi di Besta (E. BESTA, *L'opera di Irnerio. Contributo alla storia del diritto romano*, I, Venezia 1896, p. 179). Per l'ipotesi di datazione del *Formularium* ai primi

della prassi bolognese sull'area umbro-orientale è del resto un fenomeno osservato recentemente anche da Attilio Bartoli Langeli per Sassovivo, dove tra 1200 e 1212 è attivo un Topazio *notarius* i cui caratteri «si distaccano nettamente dagli usi notarili vigenti a Foligno nel passaggio tra XII e XIII secolo», e la cui alterità rispetto all'ambiente notarile folignate emerge in particolar modo nel formulario dell'enfiteusi (dove spiccano le analogie con i *notarii* e *tabelliones* bolognesi, a cominciare dalla formula *petitionibus emphyteuticariis annuendo*⁶⁹): tuttavia per Bartoli Langeli «i notevoli punti di contatto con il *Formularium tabellionum* non dovrebbero discendere da una conoscenza diretta di quel testo così come lo conosciamo, ma dalla genesi di esso in quello stesso ambiente di scuola (...). Un ambiente di scuola e di pratica che (...) riceve dal confronto con un suo esito lontano e lievemente attardato qualche incremento di conoscen-

anni del secolo XIII e più esattamente intorno al 1205, cfr. H. KANTOROWICZ, *Studies in the Glossators of the roman law newly discovered writings of the 12th century*, Cambridge 1938, p. 56; G. CENCETTI, *Il contratto di enfiteusi nella dottrina dei Glossatori e dei Commentatori*, Bologna 1939, p. 17; F. CALASSO, *Medioevo del diritto*, I, *Le fonti*, Milano 1954, p. 539. L'ipotesi di datazione ai primi anni del Duecento venne sostenuta anche da G. ORLANDELLI, *Appunti sulla scuola bolognese di notariato per una edizione della Ars Notariae di Salatiello*, in *Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna*, II, Bologna 1961, pp. 3-54, ora in G. ORLANDELLI, *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di R. Ferrara e G. Feo, Bologna 1994 (Istituto per la storia dell'Università di Bologna. Opere dei maestri, 7), pp. 347-398. Per una datazione del *Formularium* a prima del 1190 cfr. invece R. FERRARA, *La teorica delle publicationes da Ranieri di Perugia (1214) a Rolandino Passeggeri (1256)*, in *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*. Actas del VII Congreso Internacional de Diplomática, València 1986, València 1989 (Papers i Documents, 7), pp. 1053-1090: «I tipi di monetazione indicati in alcuni modelli, e le maldestre correzioni sedimentate nel solo testimone noto di quel formulario, lasciano intravedere un primo nucleo di quel formulario risalente alla seconda metà del secolo XII, anteriore almeno al privilegio di battere moneta concesso ai bolognesi da Enrico VI (1191 febbraio 12)» (*ibid.*, p. 1055, nota 3).

⁶⁹ Su questa tipicissima locuzione da attribuita ad Irnerio, adottata dai notai bolognesi e prevista anche dal *Formularium* (*lib. II, rub. II.1*), si veda G. ORLANDELLI, *Irnerio e la teorica dei quattro istrumenti*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Rendiconti», 61 (1973), pp. 112-124, ristampato in *Scritti cit.*, pp. 495-507 e, dello stesso, *Petitionibus emphyteuticariis annuendo. Irnerio e l'interpretazione della legge Iubemus* (C. 1, 2, 14), *ibidem*, 71 (1984), ed anche in *Scritti cit.*, pp. 511-526. Riferimenti anche in NICOLAJ, *Cultura e prassi cit.*, p. 14.

za»⁷⁰. Le medesime considerazioni potrebbero essere riprese ad Amelia per Guido *tabellio*, che mostra caratteristiche comuni sia con il folignate Topazio sia con un Guido bolognese studiato da Orlandelli⁷¹: come per Topazio a Foligno, anche per Guido ad Amelia la diversità rispetto ai colleghi risulta ben evidente ed echi più o meno diretti degli usi bolognesi si ritrovano all'interno dei suoi strumenti di vendita, permuta e donazione. In particolare, nella vendita, subito dopo la formula di datazione e l'apertura in forma soggettiva diretta (*Ego quidem...*), Guido menziona la causa giuridica del negozio (*titulo venditionis*), ricordando, almeno in un caso, come esso sia avvenuto in presenza di testimoni (*coram subscriptis testibus*), mentre la formula dell'*accepto pretio*, già nota ad Amelia, presenta qualche novità, poiché il *pretium* ora si dichiara trasferito con riferimento alla *conventio* delle parti⁷². La dichiarazione di trasferimento del possesso, con la *licentia introeundi*⁷³, presenta inoltre elementi coincidenti con il tecnicismo del *Formularium*, che, su questo specifico tema, dopo aver prospettato tutte le tipologie negoziali possibili, prevede la rinuncia alla *exceptio non numerati et non soluti pretii* proprio subito dopo l'*accepto pretio*⁷⁴. Lo schema della vendita di Guido si chiude con la *sanctio* che, oltre a presentare il consueto riferimento all'*initium litis*, inserito però in un inciso di

⁷⁰ A. BARTOLI LANGELI, *Un notaio bolognese per l'Abbazia di Sassovivo: Topazio (1200-1212)*, in «Bollettino Storico della città di Foligno», 28 (2004), pp. 11-66, la citazione a p. 16; anche in «Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievale», <<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/Bartoli-topazio/bartoli-topazio.zip>>. Per un quadro d'insieme degli studi sui *tabelliones* bolognesi cfr. G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998; v. anche, a cura dello stesso, il catalogo della mostra *Rolandino 1215-1300. Alle origini del notariato moderno (Bologna, 12 ottobre-17 dicembre 2000)*, Bologna 2000.

⁷¹ G. ORLANDELLI, *Ricerche sull'origine della 'littera bononiensis': scritture documentarie bolognesi del secolo XII*, in «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», n.s., II-III (1956-57), pp. 97-178 (in partic. p. 98), ristampato in *Scritti* cit., pp. 179-214.

⁷² Cfr. docc. 51, 58. Su questo punto specifico si registra una sensibile differenza rispetto a Roma e all'area suburbana, ove al dispositivo si accompagna sempre anche il riferimento alla *corporalis traditio*: cfr. ad es. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., doc. 130.

⁷³ Sulla *licentia introeundi* o *ingrediendi*, attestata già nella documentazione altomedievale si veda FREZZA, *L'influsso* cit., p. 31.

⁷⁴ Si confrontino ad es. il doc. 58 e FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae* cit., doc. 130.

sapore più colto rispetto al passato, scongiura la possibilità di *colludium*⁷⁵ e dell'evizione e prevede la *rei melioratio* in aggiunta alla pena pecuniaria del doppio del prezzo.

Anche la percezione della permuta in Guido sembra diversa da quella dei rogatari delle generazioni precedenti: la provenienza del bene ora appare sintatticamente e logicamente legata alla clausola *de colludio et de evictione* e alle numerose altre clausole della *defensio*, come la disponibilità ad essere citati in giudizio in caso di infrazione (*omne infractioe ex ipsis et pro ipsis rebus michi competentem...petendum, agendum atque causandum*) o la rinuncia a qualsiasi eccezione o ausilio legislativo (*nulla exceptione de cetero proponenda omni iuri et auxilio legis renuntiando...omni exceptione cessante*); il testo si chiude – come si propone nel *Formularium tabellionum* – con il ricordo della *stipulatio* (*hoc instrumentum permutationis et stipulationis*). Nella donazione, invece, oltre alla clausola di raccordo *Et hanc donationem facio* inserita subito dopo la *confinatio* della *res*, si nota un'inedita precisione nelle clausole di preventiva garanzia contro i possibili rischi legati all'evizione: si dichiara infatti che la *res* è scevra da qualsiasi contestazione giudiziaria (*libera et absoluta ab omni exactione et petitione*) e lo stesso donatore conferma che la terra è *tradita et deliberata*, disponendo *de iussu* la *licentia in-*

⁷⁵ Il pericolo del *colludium* o della *conviventia* nei casi specifici *de vendendis rebus civitatis* era già segnalato in C. 11, 32, 1: «Indefessa vero cura prospicientes, ne quis adversus commoda civitatum quicquam moliri possit incommodum, sed sine ulla fraude seu nundinatione seu colludio seu conviventia huiusmodi venditiones procedant». Nelle *Leges Langobardorum* il *colludium* in relazione alla compravendita si trova in Roth. 231, *De ancilla comparata*: «Si quis comparaverit ancillam, et postea venerit alter homo, qui eam suam dicat esse, revertant pariter ad auctorem. Tunc autor si vindicare non potuerit, praeveat sacramentum, quod consciens non sit fraudi, nec ullo conludio fecissit». Il *colludium* legato alla donazione si trovava anche in Liut. 43: «Si quis alio homini qualiscumque rem donaverit et launegild susceperit, et postea defendere minime potuerit, tunc aliam talem rem qualem donavit, qualis in illa diae invenitur esse, reddat cui donavit, et amplius non calomnietur. Et si de conludio pulsatus fuerit, satisfaciat ad evangelia, quod nullum conludium cum alio homine de ipsa causa factum habeat, et sit solutus de culpa; sic tamen ut suprascriptam rem consimilem reddat cui donavit». Frezza (*L'influsso* cit., p. 41) rileva questa clausola anche nella documentazione di area bizantina alla metà del secolo X, nelle zone di Conversano e Bari, ove precede la *wadiatio* con *poena* ed è seguita dalla speciale pattuizione contro l'evizione.

*troeundi*⁷⁶. Maggior tecnicismo si riscontra anche nella clausola di riserva di usufrutto, introdotta, come nel *Formularium*, dall'inciso *retempto mihi ususfructu vita mea* e che prevede sovente il rinnovo fino a seconda generazione⁷⁷, così come altro elemento di novità è la presenza, anche per la donazione, della clausola di *defensio* relativa ai rischi di *colludium* e di evizione⁷⁸ e della formula stipulatoria⁷⁹.

Chiude la serie dei rogatari amerini di XII secolo Bonifacio *per alme Urbis prefecti notarius*, di cui possediamo un solo documento di permuta del 1199⁸⁰, sufficiente tuttavia per poterne delineare un profilo. Rispetto a Guido, Bonifacio sembra molto più vicino agli ambienti notarili di area romana: lo dimostra non solo la scelta del titolo *notarius*, comune ai coevi rogatari dell'Urbe, ma anche le analogie con il formulario di quest'area, dalla struttura della *licentia introeundi* (*ut admodo in antea habeas potestatem intrare, tenere, possidere, vendere ac donare et quocumque modo volueris*) ad alcune caratteristiche espressioni come *iure proprietatis domini in alium transmutare* e *in presentia subscriptorum testium... mihi bene placere confiteor*, e tuttavia qualche elemento di originalità caratterizza anche il formulario di Bonifacio che ad esempio, nel designare l'atto di permuta, parla di *cartula cambii et permutationis*⁸¹.

⁷⁶ Sulla *licentia introeundi* nella donazione, cfr. FREZZA, *L'influsso* cit., p. 61.

⁷⁷ Cfr. anche SCHIAPARELLI, *S. Pietro in Vaticano* cit., doc. 63.

⁷⁸ Secondo Frezza (*L'influsso* cit., p. 63) l'unica ragione che possa giustificare l'ingresso della responsabilità del donatore per l'evizione è l'avvicinamento del formulario della donazione a quello della vendita. Sarebbe pertanto «l'avvicinamento dei formulari causa dell'ingresso della responsabilità per l'evizione, e non questo ingresso causa di quell'avvicinamento (...); non direi che la preoccupazione di una impugnativa della donazione da parte dei legittimari del donante (preoccupazione già nota alla giurisprudenza giustiniana: C. 3, 28, 35, 1-2) valga a giustificare la configurazione della responsabilità del donatore per l'evizione secondo il modello traslatizio della responsabilità del venditore».

⁷⁹ Cfr. doc. 60.

⁸⁰ Cfr. doc. 67.

⁸¹ Il termine *cambium* non è ignoto al lessico giuridico altomedievale, cfr. ad esempio il *Cartularium Langobardicum*, 15, 25 (*Monumenta Germaniae Historica, Leges langobardorum*, hrsg. von F. BLUHME - A. BORETIUS, IV, Hannover 1868, p. 599) o Corr. 1 (*ibidem*, p. 583): «Insuper etiam omnibus modis prohibemus, ut nullus senior de beneficio suorum militum cambium aut precariam aut libellum sine eorum assensu facere presumat». Per l'uso del verbo *cambiare* cfr. anche doc. 38 (*terram que iacet in capite de Colle de Berardo quam*

Un discorso a parte merita la cronologia delle carte amerine, anche perché colpisce la frequenza di formule di datazione in cui i diversi elementi sono in insanabile disaccordo tra loro. A partire dal 1145 e fino al 1199 la formula di datazione è aperta dall'anno *ab incarnatione* (in un solo caso, nel 1198, è attestato lo stile della natività⁸²) ed è composta anche da anno di pontificato e/o di impero (o regno), mese, giorno della settimana (o giorno del mese) e indizione: non vi è però alcuna prova certa per stabilire quale stile dell'incarnazione prediligessero i notai di Amelia. Ad esempio, in due documenti di Bernardo notaio⁸³ sarebbero possibili ben tre alternative di stile dell'incarnazione: 'volgare', con inizio il 1 gennaio, fiorentina e pisana, anche se quest'ultima ipotesi sembrerebbe smentita da un altro esempio del medesimo notaio⁸⁴. Anche il notaio Gerardo offre scarse sicurezze: la mancata coincidenza tra anno e indizione a volte suggerirebbe un'incarnazione 'volgare', o tutt'al più l'uso dell'incarnazione pisana⁸⁵, mentre se i documenti rogati dal *tabellio* Guido tra gennaio e marzo⁸⁶ dimostrerebbero che l'incarnazione fiorentina ad Amelia non è usata, rinviando esclusivamente ad uno stile 'volgare', i documenti tra aprile e dicembre⁸⁷ indurrebbero ad escludere l'uso dell'incarnazione pisana. Il notaio Berardo, infine, rappresenta un caso a sé: pur escludendo l'uso dell'incarnazione pisana (essendo la quasi totalità dei suoi documenti datati tra marzo e settembre, con il millesimo e l'indizione in sincronia⁸⁸), non è possibile ipotizzare con certezza un'incarnazione fiorentina

cambistis); sul termine romanistico *permutatio*, tornato in circolazione a metà XI secolo, v. per tutti NICOLAJ, *Cultura e prassi* cit., pp. 83-84.

⁸² Cfr. doc. 66.

⁸³ Cfr. docc. 23, 26.

⁸⁴ Cfr. doc. 19.

⁸⁵ Cfr. docc. 7, 8, 9, 18. In tal caso i docc. 7 (1163 marzo) e 9 (1164 marzo) sarebbero anteriori al 25 del mese. Diversa la questione per i docc. 10 e 34 dove la cifra indizionale, probabilmente errata, è da attribuire ad un *lapsus* del notaio.

⁸⁶ Cfr. docc. 46, 48, 54, 61. In particolare quest'ultimo conta un'unità in difetto per errore, essendo il documento di inizio gennaio.

⁸⁷ Cfr. docc. 33, 43, 44, 47, 52, 55, 57-60, 62-66.

⁸⁸ Cfr. docc. 15-17, 19-23, 25, 26, 28, 35, 38-42, 45, 49-51, 53, 56.

na⁸⁹; la questione, per questo notaio, è complicata dai molti casi in cui lo scarto tra anno e indizione è talmente eccessivo da far dubitare che si tratti di meri errori materiali⁹⁰.

Tra 1145 e 1165 all'anno dell'incarnazione si trova sempre associata l'era del pontificato, introdotta da *tempore* o *temporibus*, o eventualmente dall'espressione *sub errore* negli anni dello scisma tra Alessandro III e gli antipapi Vittore V (1159-1163) e Pasquale III (1164-1168)⁹¹; dall'ottobre 1165 all'ottobre 1195 l'era di pontificato viene sostituita dall'era dell'impero e/o di regno di Federico I e Enrico VI, che in seguito, tra 1195 e 1197, viene usata accanto all'era del pontificato (introdotta dal termine *residente*) oppure torna ad essere sostituita da questa, secondo una tendenza analoga a quella di area perugina; del tutto isolato è il caso di un documento del 1158⁹² in cui viene inserito anche l'anno di vescovato.

L'indicazione del giorno del mese, tipica del coevo formulario romano, è poco usata: presente in soli cinque casi tra 1156 e 1158, non ritorna che tra 1190 e 1199, mentre durante il periodo intermedio (1159-1189) si trova solo l'indicazione del mese e del giorno della settimana, come avviene anche a Perugia e Foligno, dove però è molto frequente anche il ricorso alla *consuetudo Bononiensis*, mai attestata invece ad Amelia.

Anche sullo stile dell'indizione le carte forniscono informazioni poco precise: nulla di certo ci dicono i documenti di Gualfredo, Beraldo, Bernardo, Bonifacio e Gerardo, mentre dai documenti di Guido⁹³ appare evidente che questi non adopera l'indizione bedana, né tantomeno quella greca⁹⁴, mentre si può solo ipotizzare (in un caso) l'uso dell'indizione ro-

⁸⁹ Cfr. doc. 13 (1167 febbraio) dove, pur ipotizzando lo stile fiorentino – e se così fosse il documento sarebbe del 1168 – si è in conflitto con i docc. 22 e 41: in tal caso, tenendo ferma l'incarnazione fiorentina, sarebbero entrambi successivi al 25 marzo.

⁹⁰ Cfr. docc. 29-32, 37.

⁹¹ Interessante la formula di *datatio* che in un caso ci restituisce (cfr. doc. 7) il *lapsus* del notaio Gerardo, il quale inizialmente attribuì il documento al pontificato di Alessandro III e dell'antipapa Pasquale; in un secondo momento, accortosi dell'errore, depennato *Pascalis*, aggiunse in soprالinea *Victoris*, ovvero Vittore V, all'epoca ancora vivo.

⁹² Cfr. doc. 4.

⁹³ Cfr. docc. 33, 59, 60, 63.

⁹⁴ Cfr. doc. 58.

mana⁹⁵. Anche per l'indizione i documenti di Berardo notaio presentano le maggiori difficoltà, dato che ben sei di essi sono compresi tra settembre e dicembre⁹⁶. Solo un documento dell'ottobre 1165⁹⁷ presenta l'indizione con un'unità in eccesso rispetto all'anno, che potrebbe quindi essere di stile bizantino, senese o bedano: se il primo sembra da scartare in base ad un documento di poco successivo⁹⁸ e lo stile senese è poco probabile, resterebbe lo stile bedano⁹⁹, che tuttavia sarebbe in contraddizione con altri esempi¹⁰⁰ dove l'anno, in accordo con l'indizione, indurrebbe a preferire un'indizione romana, diffusa peraltro in quegli stessi anni in territorio perugino¹⁰¹.

Nell'edizione si è fatto riferimento alle più diffuse norme editoriali riflesse nei contributi metodologici di Giorgio Cencetti¹⁰² e di Alessandro Pratesi¹⁰³.

⁹⁵ Cfr. doc. 52 (1188 dicembre 2 o 9 o 16 o 23 o 30): in tal caso dai giorni del mese andrebbe eliminato il 30.

⁹⁶ Cfr. docc. 6, 11, 21, 28, 35, 49.

⁹⁷ Cfr. doc. 11.

⁹⁸ Cfr. doc. 49.

⁹⁹ In tal caso il doc. 49 (1186 settembre 3 o 10 o 16 o 24) sarebbe anteriore al 24 del mese.

¹⁰⁰ Cfr. docc. 6, 21, 28, 35. Il doc. 28 (1174 dicembre 1 o 8 o 15 o 22 o 29) sarebbe perciò anteriore al 25 del mese. L'unica eccezione diverrebbe solo il doc. 11 in cui l'indizione segna un'unità in più, forse spiegabile con un *lapsus* del notaio.

¹⁰¹ V. ad es. *S. Maria in Val di Ponte* cit., I, p. XVII.

¹⁰² G. CENCETTI, *Progetti di unificazione delle norme per la pubblicazione delle fonti medievali*, in *Atti del Convegno di studi sulle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto storico italiano*, Roma, 18-24 aprile 1953, II, Roma 1957, pp. 25-34 e, dello stesso, *Norme per l'edizione delle fonti documentarie* preparatorie all'edizione delle carte di S. Croce di Sassovivo (in dattiloscritto).

¹⁰³ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333, ora in A. PRATESI, *Tra carte e notai: saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992, pp. 7-31; ID., *Fonti narrative e documentarie. Problemi e metodi di edizione*, in «Actum Luce», 6 (1977), pp. 25-37, pure in A. PRATESI, *Tra carte e notai* cit., pp. 33-44; v. anche *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*,

Nei documenti rogati da Berardo *index* è stato reso sempre con (S), senza darne ulteriore segnalazione nelle note introduttive all'edizione, un segno simile a quello di paragrafo utilizzato dal notaio sia per indicare i *signa testium* sia in apertura della propria sottoscrizione¹⁰⁴. Si è preferito, inoltre, non considerare in sede di edizione una serie di grafismi utilizzati dai notai, omettendo anche in tal caso la segnalazione nelle note introduttive: la O maiuscola obliquamente attraversata da un tratto e racchiusa tra due punti (.Θ.), che Berardo *index* appone alla fine della consueta invocazione simbolica, e il segno a forma di omega (ω) inserito da Gerardo *index* e occasionalmente da Guido *tabellio* alla fine della *datatio* cronica e della *rogatio*, allo scopo di marcare l'inizio e la fine del testo.

Si deroga infine dagli usi consacrati dalla tradizione, rendendo in carattere corsivo, nei registi, i nomi di persona e di luogo non tradotti in italiano.

in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 91 (1984), pp. 491-503 (non firmato).

¹⁰⁴ Il segno in questione aveva già intrigato l'editore De Donato (*S. Maria in Val di Ponte* cit., II, p. XXVIII) che l'aveva reso con un segno di paragrafo, «trasformazion[e] di un originario *s(ignum)*».

RETTORI, PRIORI E PRELATI DI S. GIACOMO (1156-1233)

	<i>titolo</i>	<i>anno</i>
Pietro di Franco 1156 mar - 1174 dic precede Pagano tra marzo e dicembre 1174	presbiter	1156 marzo
	rector	1158
	custos	1158
	curator	1158
	prelatus	1163
	prior	1165
	presbiter	1174 marzo
	presbiter	1174 dicembre
Pagano 1176 giu - 1188 dic anticipa Pietro tra aprile 1173 e maggio 1174	presbiter	1173
	presbiter	1174 maggio
	presbiter	1176
	presbiter	1178
	prior	1179
	prelatus	1180
	monachus	1180
		1180
Giovanni di S. Paolo	prior	1189
	monachus	1189
1189 mag - ?		
Benedetto	presbiter	1190
	prior	1190
1190 gen - ?		
Tebaldo de Prova 1190 mag -1233 lug	presbiter	1190
	prelatus	1190
	rector	1210

Graziano **rector** 1210

1210 - ?

dal 1210 *rector Sancti
Iacobi* accanto a Tebaldo

ECONOMI DI S. GIACOMO (1167-1205)

	<i>titolo</i>	<i>anno</i>
Pagano	—	1156 marzo
	diaconus	1167
nominato con Pietro nella <i>societas</i> di S. Gia- como nel marzo 1156	socius	1169
	presbiter	1171
	iconomus	1176
Pietro di Franco	iconomus	1173
economo e rettore tra gennaio e marzo 1173		
Giovanni	presbiter	1177
Pagano	iconomus	1180
Graziano	presbiter	1198
	iconomus	1205
nominato nell'agosto 1198	dompnus	1205

SERIE DEI VESCOVI DI AMELIA (1158-1205)

UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium ...*, I-X, Venetiis 1717.

CAPPELLETTI = G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalla loro origine ai nostri giorni*, I-VIII, Venezia 1846-1851.

GAMS = P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae 1873.

Gigone	1158-1159	UGHELLI — CAPPELLETTI — GAMS —
Pietro <II>	1160-1195	UGHELLI, I, col. 298 CAPPELLETTI, V, p. 210 GAMS, p. 662
Oberto	1195	UGHELLI, I, col. 298 CAPPELLETTI, V, p. 210 GAMS —
Giacomo <II>	1196-1205	UGHELLI, I, col. 298 CAPPELLETTI, V, p. 210 GAMS —

TAVOLA DELLE CONCORDANZE

ASP	segnatura Palmieri	segnatura Mattei Cerasoli	edizione Mattei Cerasoli
1	fasc. 3 n. 12	—	I
2	fasc. 4 n. 84	—	II
3	fasc. 4 n. 87	—	III
4	fasc. 4 n. 89	—	IV
5	fasc. 4 n. 91	—	V
6	—	—	—
7	fasc. 4. n. 95	—	VI
8	—	—	VII
9	fasc. 4 n. 98	—	VIII
10	fasc. 4 n. 103	—	IX
11	fasc. 4 n. 104	—	X
12	fasc. 4 n. 105	—	XI
13	fasc. 4 n. 106	—	XII
14	fasc. 4 n. 107	—	XIII
15	fasc. 4 n. 108	—	XIV
16	fasc. 4 n. 109	—	XV
17	fasc. 4 n. 115	—	XVI
18	fasc. 4 n. 117	—	XVII
19	fasc. 4 n. 119	—	XVIII
20	fasc. 5 n. 122	—	XIX
21	fasc. 5 n. 121	—	XX
22	fasc. 5 n. 128	—	XXI
23	fasc. 5 n. 129	—	XXII
24	fasc. 5 n. 131	—	XXIII
25	fasc. 5 n. 130	—	XXIV
26	fasc. 5 n. 133	—	XXV
27	fasc. 5 n. 134	—	XXVI
28	fasc. 5 n. 135	—	XXVII
29	fasc. 5 n. 136	—	XXVIII

ASP	segnatura Palmieri	segnatura Mattei Cerasoli	edizione Mattei Cerasoli
30	fasc. 5 n. 140	—	XXIX
31	fasc. 5 n. 141	—	XXX
32	fasc. 5 n. 142	—	XXXI
33	fasc. 5 n. 144	—	XXXII
34	fasc. 5 n. 145	—	XXXIII
35	fasc. 5 n. 143	—	XXXIV
36	—	1	XXXV
37	—	2	XXXVI
38	—	4	XXXVII
39	—	3	XXXVIII
40	—	5	XXXIX
41	—	7	XL
42	—	8	XLI
43	—	9	XLII
44	—	10	XLIII
45	—	11	XLIV
46	—	12	XLV
47	—	13	XLVI
48	—	6	XLVII
49	—	14	XLVIII
50	—	15	XLIX
51	—	16	L
52	—	17	LI
53	—	18	LII
54	—	19	LIII
55	—	20	LIV
56	—	21	LV
57	—	22	LVI
58	—	23	LVII
59	—	24	LVIII
60	—	25	LIX
61	—	26	LX

ASP	segnatura Palmieri	segnatura Mattei Cerasoli	edizione Mattei Cerasoli
62	—	27	LXI
63	—	28	LXII
64	—	29	LXIII
65	—	30	LXIV
66	—	31	LXV

1.

1145 agosto <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

Giovanni di *Nuccearni* di Amelia vende a Gerardo di Guido di Pinzo una terra sita in territorio di Amelia, nel casale *foris Pontis*, in vocabolo *intra duos riguos*, per il prezzo di due soldi pavesi e mezzo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 1 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. I, pp. 67-68 [M].

La pergamena reca al centro del margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Il documento è datato all'agosto 1145, durante il pontificato di Lucio II (Gerardo Caccianemici di Bologna, consacrato il 12 marzo 1144), che però era già morto a Roma il 15 febbraio: l'errore nella datazione si attribuisce ad un *lapsus* di Gualfredo.

+ In nomine domini nostri Iesu^(a) Christi. Ab eius incarnatione anno millesimo | .CXXXV., tempore Lucii Romani pontificis, mense augusti^(b), | die dominico, indictione .VIII.^(c) | Eguo quidem Iohannes filius Nuccearnis^(d), abitator civitatis | Ammeline^(e), nulla vi coactus nec dolo inductus set propria mea bona voluntate interveniente vendo, cedo atque trado tibi Girardo | de Guidone de Pinzo hoc est unum petium terre quam habeo in casale Foris | Pontis^(f) in loco qui dicitur intra^(g) duos riguos¹, territorio Ammelino^(h), que terra | habet fines: ab uno latere Paganus⁽ⁱ⁾ filius Mindice, ab alio latere Bene|casa^(j) de Attolo, a tertio latere via publica, a quarto latere fossatus. Infra hos | dictos^(k) fines manet terra predicta, cum introitu et exitu suo et cum omnibus | ad eam pertinentibus, ut ammodo liberam habeas potestatem tenendi, | possidendi, fruendi et quidquid iure proprietatis facere volueris in perpetuum. | Unde eguo venditor accepi a te comparatore^(l) solidos duos et | dimidium denariorum Papie; et sic promitto et obligo me meosque heredes successores|que tibi tuisque heredibus et successoribus stare et defendere ubi necesse est ut^(m) | erit, et quod non faciam tibi molestiam neque per me neque per aliquam personam et, si⁽ⁿ⁾ | ea non observavero, quod

componam duplum nomine pene ante omne litis ini | tium; et soluta pena
hec charta firma maneat omni tempore. |

Eguo predictus venditor anc venditionem a me facta omni iure | con-
firmo.

+ Crisscus^(o) de Ammelino^(h) de Iannuculo^(p) testes
+ Guittone^(q) de Iohanne Folle rogati
+ Ammelinus de Maroza sunt.
+ Eguo Gualfredus iudex civitatis | Ammeline^(t) hoc actum scripsi.

^(a) *A Tehu con segno abbr.* ^(b) *A aguusti* ^(c) *manca in M; segue uno spazio bianco fino alla fine del rigo.* ^(d) *la prima -c- in soprilinea.* ^(e) *M ameline* ^(f) *M portam* ^(g) *A in tria*
^(h) *M amelino* ⁽ⁱ⁾ *M Paganus* ^(j) *M Benencasa* ^(k) *in soprilinea.* ^(l) *A compatore senza segno abbr.* ^(m) *così A per aut* ⁽ⁿ⁾ *A sii* ^(o) *M Crispus* ^(p) *-c- corr. su r principiata.*
^(q) *-ne in soprilinea.* ^(t) *M ammelie*

¹ Il toponimo *intra duos rignos* dovrebbe far riferimento alla zona detta Septari (cfr. anche doc. 3), oggi Serteri, compresa nella zona nord-est di Amelia tra il Rio Grande e il Fosso di Macchie (v. p. 3 nota 6).

† 2.

1156 marzo 29, Amelia

Venti uomini di Amelia donano *pro anima* le loro terre site in territorio di Amelia, in vocabolo *Redere*, a Pietro Bono, Pietro di Benedetto, Pietro di Franco prete e Pagano *de Retrone*, affinché provvedano alla costruzione di un ospedale e di un ospizio per i poveri e i pellegrini.

Falsificazione in forma di originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 2 [F].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. II, pp. 68-70 [M].

C f r.: LUCCI, *La topografia cit.*, pp. 168-169; MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, p. 50 nota 79.

La pergamena, ben preparata e sbiancata, di qualità molto superiore a quella che si osserva nelle altre carte di S. Giacomo, è rigata a secco, per l'intero specchio di scrittura (cm. 41 x 27,5); sulla superficie sono diffuse numerose macchie violacee dovute all'umidità, assenti negli altri documenti, che sembrano suggerire una conservazione separata rispetto all'intero fondo.

Al *verso* tre note: la prima («Charta donationis ecclesie Sancti Iacobi de Redera») al centro, e la seconda, in basso («Carta Sancti Iacobi de Amelia»), sono attribuibili al XIII secolo; la terza («Donatio terrarum in loco noncupato Redere pro construendo hospitale») al XIV secolo.

Il documento si propone come rogato da Beraldo *Ameline civitatis notarius* nel 1156, ma presenta diversi elementi che inducono ad ipotizzare una falsificazione in forma di originale piuttosto che una copia semplice. In primo luogo, la scrittura è una minuscola diplomatica elegante e artificiosa, con esiti cancellereschi in corrispondenza delle iniziali che marcano le partizioni del testo ed una spiccata tendenza alla spezzatura delle curve, tipica della fine del secolo XII o dei primi decenni del XIII e in ogni caso non attribuibile a Beraldo, come risulta dal confronto con le altre scritture del notaio (cfr. docc. 3, 4 e 5). Il formulario, inoltre, non coincide con quello genuino di Beraldo, sia per le numerose ricercatezze lessicali (si veda gli *infelices* donatori) sia per una certa patina 'letteraria' nell'arenga e nelle due formule di *sanctio*, forse troppo elaborate per una donazione *pro anima*. La prima di queste, in particolare, sembra riecheggiare in parte quella contenuta nel più antico documento amelino conservato in originale (fine XI sec.), rogato presso l'abbazia di S. Croce di Sassovivo (cfr. *S. Croce di Sassovivo* cit., I, doc. 132, pp. 200-201): «...si[at] maledictu da Patre et Filii et Piritum Sanctum et da tricenti dece et o[cto] | patri santi... et abea razione cum Giuda qui Deum tradidit [et] | cum Erodes et Pilatu siat». Nel testo, si notino inoltre il riferimento alle sole dimensioni della terra donata, di cui non si forniscono, come di solito, i confini ma solo le misure; l'anomalo elenco delle *curiae* in cui versare l'ammenda pecuniaria (generalmente elargita a favore della parte offesa, sia pure a metà con l'autorità civile) e la posticipazione della *datatio topica* rispetto alla *completio*, nonché la variante toponomastica *in loco Redere*, attestata solo successivamente a quella originaria *in loco Redare* (1157, cfr. doc. 3).

Il tenore del documento lascia supporre che alla fine del XII secolo si sia voluto creare ad arte un 'atto di fondazione' dell'ospedale di S. Giacomo (detto inizialmente, peraltro, *Sectari* o *Septari* e solo in seguito *de Redere*), per colmare un vuoto importante nella documentazione ed affermare l'autonomia dell'ospedale contro i frequenti tentativi di espropriazione da parte del vescovo di Amelia, ben attestati tra 1320 e 1348 (v. sopra, pp. 3-5) ma probabilmente avvenuti anche prima. Tuttavia, vista la presenza di alcuni punti di convergenza tra il formulario di questo documento e altri documenti originali di Beraldo, nulla vieta di pre-

sumere che per la realizzazione del falso sia stato adoperata come modello una delle *donationes* rogate dal notaio amerino.

+ In nomine Domini. Anno eiusdem incarnationis millesimo .CLVI., indictione .III., temporibus dompni Adriani quarti pape, die .XXVIII., mense | martio, die iovis. Quoniam dominus noster Iesus^(a) Christus indulgentiam omnibus penitentibus promisit, diem autem crastinum | dissimulantibus non spondit. Idcirco ego Rainerius de Bernardo, Rolandus et Quintavalles de Donodei^(b), | Paganus de Mendica, Rainaldus de Guido, Oliverius et Ofridus de Rodolfo, Tinnosus et Rainerius de | Amerino, Bonusincasa^(c) de Trisso, Amicus, Petrus et Beraldus de Iohanne de Amico, Guido de Imilia, Tancredus de | Trisso Mancio, Tebaldus de Iohanne de Amerino, Girardus, Rusticus, Petrus et Nicolaus de Amerino de Pagano, | nos infelices et in multis criminibus nexi, ut eterne felicitatis gloriam et indulgentiam habere possimus, libero | arbitrio et clara voluntate damus et offerimus Deo et beate Marie semper virginis et beati Iacobi apostoli, idest de nostra | terra quam habemus in loco ubi nominatur Redere, Amelino territorio, cum finibus et suis lateribus, idest: ab uno latere | sunt canne centum, ab alio latere triginta et octo, a tertio latere septuaginta et duo, a quarto latere sunt decem¹. Infra istos | dictos fines et decernentia loca predicta res sit concessa, tradita et liberata in perpetuum tibi Petro Bono et Petro de | Benedicto et presbitero Petro de Franco et Pagano de Retrone^(d) et in vestris successoribus eidem loco servientibus ad ospitalem faciendum | et ospitio egentium et peregrinorum. Hoc facimus pro nobis^(e) predictis et pro omnibus nostris consortibus eiusdem loci; hanc vero rem | offerimus nos Deo pro salute et redemptione animarum nostrarum nostrorumque parentum ascendentium et descendentium, et promittimus | et obligamus nos nostrosque liberos et heredes vobis vestrisque successoribus eiusdem loci propriam rem ab omni homine defendere et | auctoriare in omni loco ab omni homine, ubi et quando vobis necesse fuerit, et quod nos non faciemus vobis inde aliquod | litigium in placito regali, aut apostolicali vel in alio placito vel conventu per nos aut per aliquam personam interpositam vel interpo|nendam, seu quocumque inienio, sed securi et quieti teneatis in perpetuum absque omnia calumpnia. Et si hec omnia ut superius leguntur | et promittuntur non observaverimus aut non adimpleverimus incurrat

super nos maledictio Dei Patris omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, | et maledictio sancte Dei genitricis Marie et omnium angelorum, archangelorum, patriarcharum, prophetarum, apostolorum, martirum, confessorum | et virginum et omnium sanctorum atque^(f) sanctarum, et sit dimersus in profundum inferni^(g) qui hec fregerit et non observaverit habeatque socie|tatem cum Iuda traditore et cum Herode et Pilato, cum Anna et Caïpha querat requiem et non inveniatur, et insuper sit compositurus | centum solidos denariorum Papie nomine pene in curia pape aut regis, ducis aut marchionis seu in quocumque loco predicti | acceptores voluerint et insuper maneat firma et rata omnia ut supra leguntur, que nos scribere rogavimus et testibus | a nobis rogatis subscribendo mandavimus.

Nos prephati datores hanc donationem a nobis factam omni tempore confirmamus | et rogamus ut sint testes videlicet presbiter Villanus, presbiter Iordanis, Beraldus de Iohanne, Donumdei de Pagano, Peroculus, Girardus Petri, Rusticus de Caritia, Girardus Petri de Iohanne Terrenano², Girardus Longus. |

+ Ego Beraldus Ameline civitatis notarius Dei nutu interveniente post roborationem omnium testium scripsi | complevi et absolvi. |

Actus iste rogatus fuit in civitatem Amelinam ante ecclesiam Sancti Andree³, in anno et mense et indictione et die | ut supra legitur, in pace, feliciter.

^(a) M Iehsus ^(b) M dono dei ^(c) M bonus in casa ^(d) M deretrone ^(e) nobis *corr.*
su rasura di om(n)ib(us) ^(f) M et ^(g) M infernum

¹ Potrebbe trattarsi del sistema di misurazione secondo la canna romana (2,234 m.): in tal caso sarebbe possibile stabilire con buona approssimazione solo la lunghezza del perimetro del terreno pari a 491,48 m.: cfr. L. EUSEBIO, *Compendio di metrologia universale e vocabolario metrologico*, Torino 1899, rist. anast. Bologna 1967, p. 58.

² Terenzano, a nord di Frattuccia, nel comune di Guardea, cfr. DEL LUNGO, *Cultura ed evoluzione* cit., p. 207.

³ Per la chiesa di S. Andrea cfr. LUCCHI, *La topografia* cit., pp. 168-169.

3.

1157 aprile 21, <Amelia>

Il prete Gerardo Amerini *de Trucio* con tre fratelli e Rustico di Pietro con il fratello donano *pro anima* a Pietro prete e rettore della chiesa di San Giacomo una terra sita in territorio di Amelia, in vocabolo *Redare*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 3 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. III, pp. 70-71 [M].

C f r.: LUCCI, *La topografia* cit., pp. 139-140.

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e al *verso* tracce di cera rossa (cfr. pp. 10-11).

Nel margine superiore, una nota databile al XIII secolo: «Ecclesie Sancti Iacobi et strada [...]»; di seguito, databile al XVII secolo, una nota toponimica: «Sertari», che testimonia l'evoluzione dal più antico *Septari*.

+ In nomine Domini. Anno eiusdem incarnationis millesimo .CLVII., indic(tione) .v., | temporibus Adriani quarti pape, die^(a) .XXI., mense aprilis, die dominica. | Nos quidem ego videlicet presbiter Girardus Amerini de Trucio, pro me | et pro fratribus meis, pro Amerino^(b) et Crisso et Beneincasa, et ego Rusticus filius Petronis pro me et Iohanne fratre meo, nos abitatores | Ameline civitatis, nullo coacti imperio neque dolo inducti, | set propria nostra voluntate interveniente donamus, cedimus atque | tradimus tibi presbitero^(c) Petro rector ecclesie Sancti Iacobi que hedita est ante civitatem Amelinam, in loco ubi dicitur Septari¹, idest unam petiam terre quam habemus in loco ubi dicitur Redare², | Amelino territorio, habetque fines: in capite et ab uno latere | est terra Sancti Iacobi, ab alio latere iacet terra de Rainucio de Nicto^(d), | in pede est strada. Infra istos dictos fines predicta terra sit | tibi donata et tradita iure proprietatis in perpetuum et pro te sit | in predicta ecclesia Sancti Iacobi^(e) et in vestris successoribus eiusdem ecclesie qui ibidem | servituri sunt die noctuque, cum accessione et ingressione et cum superioribus et inferioribus suis, iure proprietatis in perpetuum ad faciendum | quicquid vul-

tis. Hanc vero donationem facimus nos pro timore et amor[e] | Dei et sancti Iacobi et pro animabus nostris et animabus parentum nostrorum [a]|scendentium et descendentium; et promittimus et obligamus nos | nostrosque liberos et heredes tibi tuisque successoribus prephate ecclesie s[ta]|re, defendere, auctoriare ubi et quando vobis necesse fuerit, et quo[d] | nos non faciemus vobis inde aliquam litem vel molestiam per nos neque per | alios ullo inienio, set securi et quieti omni tempore teneatis. Et si hec | omnia ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus^(f) aut | non adimpleverimus, tunc promittimus nos vobis esse daturi et composi|turi ipsam donationem duplam nomine pene; et hec donatio sit firma, | quam scribendam rogavimus. |

(S)^(g) Ego presbiter Girardus et ego Rusticus hanc donationem a nobis factam | ut superius legitur omni tempore confirmamus. |

+ Antelmus Beraldi, Iohannes Petri de Iohanne, Ugolinus de Donodei Petri de Oddo sunt testes. |

+ Ego Beraldus Ameline civitatis notarius | Dei nutu interveniente hoc instrumentum scripsi, complevi | et absolvi.

^(a) A di ^(b) -o corr. su ae principiate. ^(c) -b- con segno abbr. in sopralinea. ^(d) M denicto
^(e) -co- in sopralinea. ^(f) segue lettera lavata. ^(g) manca in M.

¹ Serteri, ampia insenatura a nord-est di Amelia situata all'incontro di Rio Grande e Fosso di Macchie (cfr. doc. 1).

² È la prima attestazione di questo toponimo oggi non più esistente, situato a circa cinque chilometri da Amelia, in prossimità del Monte Piglio (v. sopra, p. 3 nota 6).

4.

1158 febbraio 15, <Amelia>

Nicola, abate di San Secondo di Amelia, refuta a Pietro prete, rettore, custode e *curator* della chiesa e ospedale di San Giacomo quanto a lui dovuto dallo stesso Pietro in territorio di Amelia, in vocabolo *Sectari*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 4 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. IV, pp. 72-73 [M].

C f r.: UGHELLI, *Italia Sacra* cit., I, pp. 298-299; LUCCI, *La topografia* cit., pp. 159-161; LANZONI, *Le diocesi* cit., p. 481; SCORZA BARCELLONA, *S. Secondo* cit., p. 289; SUSI, *Il culto* cit., pp. 273-274.

Al *verso* una nota databile al XVII secolo: «Donatio facta ab Abbate Sancti Secundi ad ecclesiam Sancti Iacobi».

La formula di datazione indica anche l'anno di vescovato di Gigone, che non compare nelle cronotassi di Ughelli e Gams ma è ricordato nella parte finale della *Synodus Dioecesis Amerina*, il cui testo è trådito da un manoscritto del 1792 consultato da Mattei Cerasoli (*Le chiese* cit., I, p. 47) ma ora irreperibile. È questo il primo documento che attesta chiaramente l'attribuzione ai vescovi amerini del titolo dell'antica chiesa cattedrale di S. Fermina, sorta nella località di Luchiano tra XI e XII secolo, forse sull'impianto di una struttura precedente (v. sopra, p. 8 e nota 23).

+ In Dei omnipotentis nomine. Anno eiusdem incarnationis millesimo .C^o. | quinquagesimo octavo, indic(tione) .VI., temporibus dompni Adriani quar|ti pape, annoque vero primo pontificatus dompni Gigonis Sanctę | Firminę^{(a)1} Amelinę Ecclesię pontificis, die .xv., mense february, die sabbato^(b). | Quia que geruntur oblivioni multotiens traduntur^(c), ideo utile iu|rique publico conveniens ęsse visum est litterarum agnitionem subscriptis | negotiis agere ne in posterum aliqua oriatur altercatio et obli|vioni non tradantur^(d). Quapropter ego Nicolaus abbas ecclesię Sancti Secundi | que sita est ante civitatem Amelinam, in loco ubi nominatur Carsulanus, | nullo coactus imperio neque dolo inductus set propria mea voluntate in|terveniente [et] con[sensu] et voluntate omnium meorum fratrum predictę | ecclesię Sancti Secundi², idest de presbitero Guittone, presbitero Amato, presbitero Peregrino, | presbitero Villano, Manfredo diacono, Girardo Rapize, Girardo de Donodei, | refuto, rennuo et transigo tibi presbitero Petro qui custos, rector et curator es | ecclesię Sancti Iacobi et ospitalis que posita est in loco ubi dicitur Sectari³, Ame|lino territorio, idest refuto tibi tuisque confratribus et successoribus predictis locis | omne quod ibi quesivi et querere possum quocumque modo, nisi quod vos bona vo|luntate^(e) nobis tribuere volueritis; et promitto et obli-

go me meosque confratres | et successores iam dicte ecclesie Sancti Se-
cundi tibi prephato presbitero Petro tuisque confratribus | et successo-
ribus ospitalis et ecclesie Sancti Iacobi numquam movere inde aliquam
acti|onem vel litem per nos aut per aliquam personam interpositam aut
interponendam^(f) vel quocumque | inienio, set securi et quieti omni tem-
pore teneatis. Et si hec omnia ut superius leguntur | et promittuntur non
observaverimus, tunc promittimus nos vobis esse daturi et composituri |
libras quinque denariorum Papie nomine pene; et hec refutatio et tran-
sactio ma|neant firme, quas scribendas rogavi. |

(S)^(g) Ego Nicolaus abbas hanc refutatione a me factam pro me meisque
| confratribus et successoribus omni tempore confirmo. |

+ Presbiter Gualfredus, [R]ainerius Bernarni, Follis Falconis, Rainerius
Amerin<us>, | Guido de Imilia, Petrus Iohannis de Amico sunt testes. |

+ Ego Beraldus Ameline civitatis notarius^(h) Dei nutu interveniente |
post roborationem omnium testium scripsi, complevi et absolvi.

^(a) A Fir | Firmine; *manca in M.* ^(b) con segno abbr. *superfluo.* ^(c) -n- agg. *in soprilinea.*
^(d) t- corr. *su r* ^(e) segue v *depennata.* ^(f) -p- corr. *da n* ^(g) *manca in M.* ^(h) *in soprilinea.*

¹ Sulla chiesa di S. Fermina di Luchiano, detta anche *ruralem*, presumibilmente ancora
in piedi nel 1264 e riportata alla luce negli anni Trenta del Novecento, cfr. DI TOM-
MASO, *Gli scavi* cit., pp. 7-8; BERTELLI, *Altre ricerche* cit., pp. 75-76 e LUCCI, *La topografia*
cit., pp. 176-177.

² Su S. Secondo di Amelia cfr. BERTELLI, *Altre ricerche* cit., pp. 77-80 e *Note sulla diocesi*
cit., p. 139; DI TOMMASO, *Gli scavi* cit., pp. 8-10.

³ Cfr. doc. 3 nota 1.

5.

1158 luglio 22, <Amelia>

Rainerio di Bernardo di Amelia dona *pro anima* alla chiesa di San Gia-
como, in persona di Pietro prete, una terra sita in territorio di Amelia, in
vocabolo *Redere*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 5 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. V, pp. 73-74 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11). L'intero testo è stato interamente ripassato con un inchiostro bruno scuro.

Al *verso* una nota databile al secolo XVII: «De case et silvi ecclesia Sancti Iacobi».

+ In nomine Domini. Anno eiusdem incarnationis millesimo .CLVIII., indic(tione) .VI., | temporibus Adriani quarti pape, die .XXII., mense iulio, die martis. | EGO quidem Rainerius de Bernardo^(a), Ameline civitatis abitor, | propria mea voluntate interveniente dono, cedo tradoque | tibi dompno presbitero^(b) Petro et per te in ecclesia Sancti Iacobi que posita est | ante civitatem Amelinam, in loco ubi dicitur Redere, idest meam | sortem de una petia terre que permanet in eodem vocabulo et habet fines: in capite est strada, in pede est terra communis^(c), ab ambo|bus lateribus est res predictae ecclesie Sancti Iacobi. Infra istos fines | do et largior in ipsa ecclesia quantum michi pertinet, cum ac|cessione et ingressione et cum superioribus et inferioribus suis, iure | proprietatis in perpetuum ad faciendum^(b) quicquid ibi opus erit faciendi. | Et hanc donationem facio pro meae anime redemptione et a|nimabus meorum parentum ascendentium et descendentium; et | promitto et obligo meosque liberos et heredes tibi tuisque suc|cessoribus prephate ecclesie hanc rem omni tempore defendere et | aucturiare ab omni homine, ubi et quando vobis necesse | fuerit, et quod nos non faciemus vobis inde aliquod litigium per nos | neque per alios ullo inienio, set securi et quieti maneatis in | perpetuum. Et si hec omnia ut superius dictum est non observave|rimus aut non adimpleverimus, tunc promittimus nos vobis | esse daturi et composituri ipsam rem duplam nomine pene; soluta | pena hec donatio omni tempore maneat firma, quam scribendam | rogavi et testibus a me rogatis subscribendo mandavi. |

(S) Ego Rainerius hanc donationem a me factam omni tempore confirmo. |

+ Donumdei^(d) de Pagano, Girardus Petri, Simeiuve rogo testes. |

+ Ego Beraldus Ameline civitatis notarius | Dei nutu post roborationem omnium testium hoc instrumentum | scripsi, complevi^(e) et absolvi.

^(a) M debernardo ^(b) manca in M. ^(c) A co(m)communis ^(d) M Donum dei ^(e) -vi agg. in *sopralinea*.

6.

1158 ottobre 18, <Amelia>

Il prete Pietro di Franco di Lando, Pagano di Pietro, Beraldo, Folle di Falco e Guiduccio di Imiglia promettono di non sottrarre, asportare o consegnare ad alcuno e in alcun luogo i beni già donati e quelli che essi sono in procinto di donare alla chiesa di San Giacomo di Amelia.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 6 [A].

Al verso una prova di penna databile al XIII secolo: «In no[m]ine».

Il documento, assente sia nell'*Inventario delle pergamene* (1842) che nel *Chartarium Sancti Pauli* (1859) compilati da Gregorio Palmieri, non è compreso nell'edizione di Mattei Cerasoli (v. sopra, pp. 16-17).

La pergamena, piccola (cm. 21,8 x 16) e di formato trapezoidale, presenta una lacerazione lungo il margine destro e un foro originario, derivante da una imperfetta preparazione della membrana. Lo specchio di scrittura occupa la metà dello spazio a disposizione e il modulo delle lettere tende ad ingrandirsi nella parte delle sottoscrizioni e della *completio*, quasi a volere riempire lo spazio mancante.

Nell'angolo superiore destro, della stessa mano, prova di penna «eg».

A questa *promissio* è in qualche modo correlata la donazione del 1156 (cfr. doc. †2): tra i cinque membri del *consortium* (ovvero quella *societas* laico-ecclesiastica responsabile della fondazione dell'ospedale di S. Giacomo *de Redere*, v. sopra, pp. II-V) che qui si accordano figurano tre dei personaggi già apparsi in quella occasione, cioè Pietro di Francolo di Lando (da identificare con il prete Pietro di Franco del doc. †2) e Pagano di Pietrone (Pagano *de Retrone*), nel 1156 destinatari della donazione, nonché di Guiduccio di Imiglia (Guido *de Imilia*) facente parte invece del gruppo dei venti *donatores*.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .MCLVIII., indicti|one .VI., mense octubre, .XVIII. die s(cilicet) sabati. Ego^(a) quidem presbiter Petrus de | Franco de Lando et Paganus de Petrone et Veraldus et Follis de Falcone | et Guiduccius de Imilgla, nulla vi coacti set propria voluntate inducti, | inter nos promittimus bona que dedimus in Sanctum Iacobum aut daturi | sumus et que nunc habet aut habiturus est non subtrahere aut aufer|re et in alium locum vel hominem conferre, set promittimus conservare et omni | tempore defendere et auctorizare. Quod quidem si quis nostrum que supra^(b) legun|tur observare noluitur, set contra hoc indultum venire te[mptave]|rit et infra mensem, habito capitulo, emendare noluerit, c[om]|municato consilio, extra consortium et societatem eiciatur. | Nos prenominati promissores hanc promissionem omni tempore firmam | haberi promittimus. |

Presbiter Fulcus de Petro de Decia, Girardus^(c) de Donadeo, Raineri|us de Girardo de presbitero Iohanne^(d) rogati sunt testes. |

Ego Berardus apostolice sedis iudex ordina|rui complevi et adsolvi^(e).

^(a) -g- corr. da q ^(b) -a corr. su u principiata. ^(c) g- corr. da r ^(d) A Hoane con segno abbr.
^(e) così A.

7.

1163 marzo <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

Berta, vedova di Britto di Pietro prete, dona *pro anima* alla chiesa di San Giacomo *de Redere*, in persona di Pietro prete e prelato, due pezzi di terra siti in territorio di Amelia, in vocabolo *Prisiniano*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 7 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. VI, pp. 74-75 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al verso una nota databile al secolo XIV: «Donatione d(ue) pezzii de terra che sta a Prisiniano».

Nella formula di datazione il notaio Gerardo inizialmente ha attribuito il documento al pontificato di Alessandro III e dell'antipapa Pasquale (Guido di Crema, 22 aprile 1164-20 settembre 1168); in un secondo momento, accortosi dell'errore, si è corretto depennando *Pascalis* e aggiungendo in sopralingua *Victoris*, Vittore V (7 settembre 1159-20 aprile 1164), ovviamente ancora vivo all'epoca della donazione. È da pensare quindi che sia intercorso più di un anno tra la data del negozio e la redazione del *mundum*, così da indurre il notaio in errore.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno .M^o.C^o.LXIII., sub errore Halesandri et | Victoris^(a), mense martio^(b), die martis, indictione .XI. Ego quidem Verta uxor | quondam de Bricto de presbitero Petro, propria et legali voluntate interveniente, dono, ce|do atque trado tibi presbitero Petro et prelato de ecclesia Sancti Iacobi de Redere ut per te sint | dat[a] et concessa^(c) in iam dicta ecclesia Sancti Iacobi duo petia de terra in loco qui dicitur Prisin|iano, territorio Amirino, primum petium habet fines: in capite heredes de Amirino de | Iannuculo et Tiniosus de Tedel|da, in pede fossatus, ab uno latere Guittone de Nor|do^(d) et terra Sancti Iohannis^(e), ab alio latere Girardus iudex et Tebalduccius^(e) de Er|millina et Tebalduccius de Skifata^(f); et aliud petium habet fines: in capite he|redes de Iohanne^(g) de Amicolo et heredes de Farulfo^(h) de Candolo, in pede | heredes de Donodei de Siniorecto, ab uno latere Bonusincasa de Crescentio, ab | alio latere Tebalduccius de Ermillina. Infra hos dictos fines iam dicta duo petia | de terra iacent cum omnibus sibi pertinentibus data et concessa in iam dicta ecclesia nulla reser|vatione a me facta. Et hoc facio pro redemptione anime mee et meorum parentum; | et promitto et obligo me meosque heredes et successores tibi presbitero Petro et vestris succes|soribus defendere ab omni homine ubi et quando necesse fuerit, et quod non faciemus litem vel | molestiam per nos neque per alios ullo ingenio. Quod si ita non observaverimus, componamus duplam nomine pe|ne ante⁽ⁱ⁾ omne litis initium; et soluta pena hec donatio^(j) maneat firma quam scriben|do rogavi.

Ego iam dicta Verta donatrix cum consensu et mandato de Guidone filio meo hanc donationem a me factam omni tempore confirmo. |

+ Crescentius de Tirello, Guido de Dodola, Cencius de Folle sunt testes rogati. |

+ Ego Girardus iudex civitatis Amirine complevi et scripsi.

^(a) *in soprilinea, su Pascalis depennato.* ^(b) *corr. da martis per depennamento di -s in esponente.*
^(c) *-a corr. da e* ^(d) *-o- corr. da u principiata.* ^(e) *M tebalducus* ^(f) *M spisata* ^(g) *segue*
 de Iohanne depennato ^(h) *il notaio ha eseguito solo il primo tratto di -u- seguita da -l-* ⁽ⁱ⁾ *A*
 ante ante ^(j) *d- corr. su altra lettera principiata.*

¹ La chiesa di S. Giovanni, anteriore al XII secolo, collocata presumibilmente nelle vicinanze di S. Firmina di Luchiano e del *castrum Luchiani*, venne abbattuta intorno al 1620 per far posto alla nuova cappella dell'Assunta (cfr. LUCCHI, *La topografia* cit., p. 18).

8.

1164 gennaio <4 o 11 o 18 o 25>, <Amelia>

Amico e Beralduccio del fu Giovanni di Amicolo, con il consenso del fratello Pietro, donano *pro anima* alla chiesa di San Giacomo *in loco Redere*, in persona di Pietro prete e prelato, una terra sita in territorio di Amelia, in vocabolo *Opaco*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 8 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. VII, pp. 75-76 [M].

La pergamena reca tre fori originari (lungo i margini sinistro e inferiore) e tre piccoli tagli orizzontali nel margine inferiore, al cui interno è inserita una tenia di membrana (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIII («Opaco») e al XVII secolo («Opaco et donatio pro Sancto Iacobo»). Il documento, pur essendo stato censito e trascritto da Palmieri, non riporta la consueta segnatura archivistica sul *verso* (numero di fascio e numero di pergamena), cfr. p. 35.

Nella datazione il notaio Gerardo ricorre all'espressione *sub errore* per indicare il pontificato di papa Alessandro III e dell'antipapa Vittore V (cfr. docc. 7, 9, 10).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno .M^o.C^o.LXIII., sub errore Halesandri et | Victoris, mense ianuario, die sabbati, indictione duodecima. | Nos^(a) quidem Amicus et Beralduccius, cum consensu de Petro fratre nostro, qui fuimus filii de | Iohanne de Amicolo, propria nostra bona voluntate interveniente, donamus, cedimus atque tra|dimus tibi presbitero Petro et prelado de ecclesia Sancti^(b) Iacobi, que est posita in loco qui dicitur Redere, | territorio civitatis Amirine, hoc est donamus tibi ut per te sit donata in iam dicta ecclesia | Sancti Iacobi unum petium de terra quod iacet in loco qui dicitur Opaco, territorio Amirino, que habet | fines: in capite morra, in pede Iohannes Manianus, ab uno latere heredes de Amirino^(c) de | Iannuculo, ab alio latere Rubeus de Votaio. Infra hos dictos fines predictum petium de | terra iacet cum omnibus sibi pertinentibus, data et concessa^(d) tibi ut per te sit data in iam dicta ecclesia quia ullam reservationem non facimus, | set ammodo^(e) in antea facias quicquid vis. Et hoc facimus pro redentione anime nostre et nostrorum pa|rentum; et promittimus et obligamus nos nostrosque heredes et successores tibi tuisque successoribus | defendere ab omni homine ubi et quando necesse fuerit, et quod non facimus litem vel molestiam | per nos neque per alios ullo ingenio. Quod si ita non observaverimus, componamus nomine pene in iam|dictam ecclesiam ante omne litis initium duplam; et soluta pena hec do|natio maneat firma, quam scribendo rogavimus. |

+ Nos iam dicti donatores Amicolus et Beralduccius, cum consensu de | Petro fratre nostro hanc donationem a nobis factam omni tempore confirmamus. |

+ Tebaldus de Rainuccio de Guittone^(f), Accius de Bruno^(g), Rusti|cellus de Mendica sunt testes rogati. |

+ Ego Girardus iudex civitatis Amirine complevi et scripsi.

^(a) segue d *depennata*. ^(b) *in sopralinea*. ^(c) A Amiro ^(d) sibi - concessa *in sopralinea*.
^(e) M amodo ^(f) M guinone ^(g) segue Rainu *depennato*.

9.

1164 marzo <2 o 9 o 16 o 23 o 30>, <Amelia>

Rustichello di Paganello di Mendica dona *mortis causa* alla chiesa di San Giacomo *de Redere*, in persona di Pietro prete, le proprie terre in territorio di Amelia, riservandosene la disponibilità se tornerà vivo da un pellegrinaggio, e concede inoltre una terra e una vigna site in *Caio*, a fronte di un precedente *debitum*; infine, dona *mortis causa* il resto dei suoi beni immobili al fratello Guido e alle sorelle a condizione che questi non si oppongano alle sue precedenti disposizioni, nel qual caso i beni saranno destinati a San Giacomo, alle stesse condizioni degli altri.

Original e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 9 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. VIII, pp. 76-78 [M].

La pergamena reca tre piccoli tagli orizzontali e paralleli nel margine inferiore e tracce di cera a tergo (cfr. pp. 10-11).

Al verso due note databili rispettivamente al XV («Donatio casa») e al XVII secolo («Donatio facta ecclesie Sancti Iacobi de uno casaleno et petio terre»).

Nella datazione il notaio Gerardo ricorre all'espressione *sub errore* per indicare il pontificato di papa Alessandro III e dell'antipapa Vittore V (cfr. docc. 7, 9, 10).

Se il tenore del documento consente di identificare senza troppi dubbi una donazione *mortis causa* condizionata, meno chiara è la contestuale cessione di ulteriori beni al medesimo destinatario posta in relazione con l'espressione *dare debitum*, che lascia ipotizzare l'intenzione del donatore di estinguere un mutuo preesistente.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno .MCLXIII., sub errore Halesandri et | [Victo]ris, mense martio, die lune, indictione .XII. Ego quidem Rusticellus de Paganello de | M[en]d[ic]a, propria mea bona voluntate interveniente, dono, cedo atque trado tibi presbitero Petro et per te | sit in ecclesia Sancti Iacobi de Redere permanens^(a) Amirino, in primis dono per te in iam dicta ecclesia | unum petium de casalino cum casa supra se habente in regione civitatis Amirine de Foro, que habet fines: | a primo latere via, a secundo latere Guittone de Nor-

do, a tertio latere Rainuccius de Bernardo^(b), a | quarto latere ego donator; similiter dono tibi unum petium^(c) de casalino que iacet in regione de Fini|le civitatis Amirine habetque fines: in capite via et Ranaldus de Guiduccio, in pede et ab | uno latere Oliverius et Ofriduccius de Rodulfo iudice, ab alio latere Grillus; similiter do|no tibi unum petium de terra et vinea que iacet foris pontem civitatis Amirine, in loco^(d) qui dicitur Oprica, que habet fines: in capite et in pede via, ab uno latere Guido frater meus, ab alio latere Zanzarus | et heredes de Guido de Laviniella; item dono tibi unum petium de terra in loco qui dicitur Campo | de le travi, que habet fines: in capite mons, in pede Guido de presbitero Iohanne de Rubido, ab uno latere | Oliverius de Rodulfo, ab alio latere heredes de Girardo Iosep cum suis consortibus. Infra hos dictos | fines res iam dictae iacent, cum omnibus sibi pertinentibus, date et concesses tibi presbitero Petro ut per te sint date et | concesses in predicta ecclesia Sancti Iacobi, tali conditione: ut si^(e) mortuus fuero in peregrinatione quam facere | volo, omnes iste res quas supra nominavi sint in iam dicta ecclesia sine aliqua conditione; si vero | reversus^(e) fuero^(e), sint iste res in mea voluntate qualiter inde facere voluero. Supra | hoc concedo tibi unum petium de terra et vinea que iacet in Caio, que habet fines: in capite via, in pede heredes^(e) Bonoincasa^(f) | de Manfreduccio, ab uno latere heredes de Girardo de Stefanello, ab alio latere heredes de | Crescentio de Zuza et Petrus de Ticta^(g) et Tudinus de Meliore. Infra hos dictos fines iam dicta | res iacet cum omnibus sibi pertinentiis data et concessa tibi ut sit in tua potestate aut dare debitum | pro quo tibi concedo et^(e) sit de iam dicta ecclesia Sancti Iacobi aut vendere et persolvas debitum pro quo tibi con|cedo. Omnes alie^(h) res⁽ⁱ⁾ immobiles⁽ⁱ⁾ concedo fratri meo Guidoni et sororibus^(k) meis, si omnia | que supra dixi et dedi concesserint et non contradixerint; si vero contradixerint ista que | a me donata sunt, deveniant omnes res quas eis^(l) relinquo in iam dicta ecclesia Sancti Iacobi, sub | conditione iam dicta quod^(m) sint in mea voluntate si rediero. Et promitto et obligo me meos|que heredes et successores vobis vestrisque heredibus et successoribus defendere ab omni homi|ne, ubi et quando necesse fuerit, et quod non faciemus litem⁽ⁿ⁾ vel molestiam per nos neque per alios ullo in|genio. Quod si ita non observaverimus, componamus duplam nomine penę ante omne litis initium; et soluta | pena hee do-

nationes causa mortis facte omni tempore maneant firmę, quas scribendo rogavi. |

Ego iam dictus Rusticellus has donationes causa mortis a me factas omni tempore confirmo. |

+^(o) Guido de Bricto, Girardus Lanbardus^(p), Petrus de Iohanne de Amicolo, Rainuccius de Il|diprando, Bivianus de Rainuccio de Amirino sunt testes rogati. |

+ Ego Girardus iudex civitatis Amirine complevi et scripsi.

^(a) la prima -n- corr. da m per espunzione del primo tratto. ^(b) -n- corr. su r principiata. ^(c) in sopralinea. ^(d) A loco loco ^(e) preceduto da redie- depennato. ^(f) la seconda -o- in sopralinea; M bonusincasa ^(g) -ic- corr. da u; M titta ^(h) A alias con -as espunto e -e in sopralinea. ⁽ⁱ⁾ segue co(n)cedo espunto. ^(j) segue f principiata e depennata. ^(k) A sororirb(us) con la terza -r- depennata. ^(l) in sopralinea, su vob(is) espunto. ^(m) segue i(n) depennato. ⁽ⁿ⁾ manca in M. ^(o) segue p depennata. ^(p) M lambardus

10.

1165 agosto <1 o 8 o 15 o 22 o 29>, <Amelia>

Gualfredo di Guittone di Nordo, con il consenso del padre, refuta a Pietro prete e prelato della chiesa di San Giacomo *in loco Redere* una terra e una vigna site in territorio di Amelia, in vocabolo *Citerna*, ricevendo in cambio due soldi pavesi.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 10 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. IX, pp. 79-80 [M].

Al verso due note databili rispettivamente al XV («Citerna») e al XVII secolo («Renovatio affictus terre Sancti Iacobi de Redere in loco detto Citerna»).

L'indizione, in eccesso di un'unità, si attribuisce ad un *lapsus* di Gerardo.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno .M^o.C^o.LXV., sub errore Halesandri et Pascalis, mense augusti, die lune, indictione

quar|ta .X. Ego quidem Gualfredus de Guittone de Nordo, cum | consensu de Guittone patre meo, propria mea bona^(a) voluntate interve|niente refuto tibi presbitero Petro et prelato de ecclesia Sancti Iacobi que est | posita in loco qui dicitur Redere, territorio Amirino, hoc est refuto tibi ut | per te sit et refutata et concessa in iam dicta ecclesia unum petium de terra et | vinea quod iacet in loco ubi dicitur Citerna, foris pontem civitatis Amirine, que habet fines: in capite et ab uno latere iam dicta ecclesia, in pede Tebal|dus de Imilia et Tancredus de Crescentio Mancino, ab alio latere here|des de Iohanne pecorario. Infra hos dictos fines predicta res iacet^(b) cum introitu | et exitu suo, cum pomiferis et fructiferis suis et cum omnibus ad eam rem pertinen|tibus, sit tibi refutata et concessa et diffinita in perpetuum ad faciendum | quicquid tu iam dictus presbiter Petrus et vestri successores volueritis^(c). Pro qua fine et refutatione | accepi a te iam dicto presbitero Petro et prelato de iam dicta ecclesia Sancti Iacobi solidos | duos Papiensis monete quia ita inter nos bene convenit^(d); et promitto et oblige | me meosque heredes et successores tibi tuisque successoribus defendere^(e) ab omni homine, | ubi et quando necesse fuerit, et quod non faciemus litem^(a) vel molestiam per nos neque per alios | ull[o] ingenio. Quod si ita non observaverimus, simus^(f) daturi vobis solidos sex denariorum Pa|pię nomine penę ante^(g) omne litis initium; et soluta^(h) pena hec refutatio et finis ma|neat firma, quam scribendo rogavi. |

+ Ego iam dictus Gualfredus, cum consensu de Guittone patre meo, hanc refutationem | a me factam omni tempore confirmo. |

+ Donumdei⁽ⁱ⁾ de Girardo Iosep, Rainuccius de Amirino, Grillus, Tebaldus de Imilia, Rusticellus de Mendica sunt testes rogati. |

+ Ego Girardus iudex civitatis Amirine complevi et scripsi.

^(a) manca in M. ^(b) su -a- segno abbr. superfluo depennato. ^(c) in soprilinea. ^(d) A co(n)co(n)venit; il primo co(n) espunto. ^(e) A defedere, con la seconda -d- corr. su n principia. ^(f) Così A. ^(g) segue d depennata. ^(h) M solita ⁽ⁱ⁾ M Donum dei

11.

1165 ottobre <7 o 14 o 21 o 28>, <Amelia>

Tebaldo prete e priore di San Lorenzo *de Orbestole* vende a Pietro prete e priore della chiesa di San Giacomo *de Redere* due terre per un cavallo del valore di sette soldi pavesi e un censo annuo di un braccio di candela.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 11 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. X, pp. 79-80 [M].

C f r.: BERTELLI, *Le diocesi* cit., p. 88; LUCCI, *La topografia* cit., pp. 156-157.

Al *verso* una nota databile al XVII secolo: «Emptio duarum petiarum terrarum pro Sancto Iacobo».

In questo caso la compravendita si qualifica come un negozio di scambio di cose immobili contro cose mobili, secondo una struttura negoziale piuttosto diffusa nell'alto medioevo (cfr. FREZZA, *L'influsso* cit., pp. 44-45).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .MCLXV., |
indictione .XIII.^(a), regnante Frederico imperatore, mense octu|ber, die
iovis. Constat me quidem presbiterum Tebaldum priorem Sancti
La|urentii de Orbestole¹ hoc venditionis instrumento in presentiarum |
perfecti domini et proprietatis iure vendidisse et huius rei gratia tra-
didisse | tibi presbitero Petro priori Sancti Iacobi de Redere ad honorem
Dei et utili|tatem Sancti Iacobi duas petias terre, prima^(b) quarum habet
fines: a capite et | ab uno latere est tenens Subfia de Iohanne de Singlo-
rello, | ab alio latere Oliverius de Radulfo, in pede est tenens Gui|do de
Cresco; secunda petia similiter habet fines: a capite est | tenens Ameri-
nus de Raino, in pede est tenens predictus Guido | et ab uno latere, ab
alio latere est tenens iam dictus Oliverius. | Omnium ut predixi in inte-
grum pro pretio septem solidorum denari|orum Papie, de quibus accepi
iumentum, vendo, cedo, atque trado | tibi iam dicto presbitero Petro et
priori Sancti Iacobi, sub pensione tamen unius | brachii de candela^(c) sin-
gulis annis solvende^(d) in festivitate sancti Lauren|tii ad habendum, te-
nendum, possidendum, cum introitu et exi|tu suo et cum omnibus infra

se et super se habentibus, ut nullam litem | nullamque controversiam tu
vel tui successores a me vel a meis suc|cessoribus sustineant, set ab om-
ni homine semper legitime de|fendere tibi promitto et tuis successo-
ribus^(e). Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur ego et mei
successores^(f) non obser|vaverimus duplum eiusdem quantitatis et qua-
litate et ex|stimationis tibi tuisque successoribus dare promitto; et in-
super | hoc venditionis instrumentum quod scribendo rogavi firmum |
manere spondeo.

(S) Ego predictus prior et venditor hoc instru|mentum firmum et
ratum omni tempore habere promitto. |

(S) Iohannes pictor, Girardus Lambardus, Bordinus, Iohannes et Gi-
rar|dus de Crescalo^(g) rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus apostolice sedis | iudex ordinarius scripsi, conplevi |
et absolvi.

^(a) *i primi due tratti di .III. corr. su .V.* ^(b) *A prima, con -ima agg. in soprilinea.* ^(c) *A
caldela* ^(d) *in soprilinea.* ^(e) *segue p(ro) lavato.* ^(f) *A succe(s)ssores* ^(g) *-r- corr. su e; M
dectescalo*

¹ Per Lucci (cfr. *La topografia* cit., p. 156) si tratta di S. Lorenzo di *Urbestole*, situata poco fuori di Amelia, forse presso l'attuale S. Lorenzo delle Colonne.

12.

1166 aprile <3 o 10 o 17 o 24>, <Amelia>

Ameriolo di Rosa, con il consenso delle sorelle Carizia, Berta e Bonella, permuta con Pietro prete e priore della chiesa di San Giacomo *de Redere* una terra sita in vocabolo *Redere*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 12 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XI, pp. 80-81 [M].

Al *recto*, nel margine inferiore destro, alla luce di Wood si scorgono tracce della *rogatio* di Berardo, parzialmente rifilata: «[permutatio d(e)] terra que iacet in plano de Redere, | [q(ue) h]abet fines ab uno latu terra communa | [l]glia, ab] alio latu terra que fuit de nuseoc(omi)o et ali[a de eccl(esi)a] | Sancti Iacobi, in capite e(st) via de curia | de [.....], a pede [est strata]».

La pergamena, di forma quadrangolare, oltre a presentare il margine inferiore sinistro lacerato, reca tre piccoli tagli orizzontali e paralleli lungo il margine inferiore e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIII («Carte de case et terre et silvis de ecclesia Sancti Iacobi») e al XV secolo («Comunalles»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .MCLXVI., die dominico, mense apreli, regnan|te Frederico imperatore, indictione .XIII.^(a) Constat me quidem Ameriolum de Rosa, ex consensu et voluntate atque precepto sororum mearum, videlicet Caritie^(b), Berte et Vonelle^(c), hoc permutationis instrumento in presentiarum | perfecti domini et proprietatis iure permutasse et huius rei tradidisse tibi presbitero Petro priori Sancti Iacobi de | Redere tuisque successoribus in perpetuum terram que iacet in plano de Redere, fines cuius esse videntur: a ca|pite est via, a pede est strata, ab uno latere sunt communalgle^(d), ab alio latere est tenens predicta | ecclesia Sancti Iacobi. Omnium ut prediximus in integrum pro alia terra quam nobis titulo permutationis dedisti damus, cedimus atque tradimus vobis iam dictis acceptoribus^(e) in perpetuum cum omnibus ad eam perti|nentibus, ut nullam litem nullamque controversiam^(f) vos vel vestri successores a nobis vel a nostris | heredibus sustineant, set ab omni homine^(g) ubi et quando necesse fuerit semper legitime deffendere tibi | tuisque successoribus promitto. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus^(h), | duplum eiusdem quantitatis et qualitatis et exstimationis tibi tuisque successoribus pro predicta ecclesia Sancti Ia|[cobi] dare promittimus; et insuper hoc permutationis instrumentum quod scribendo rogavimus firmum mane |[r]e spondemus.

(S) Ego quidem predictus Ameriolus pro me et pro sororibus meis videlicet Caritia et Berta | et Vonella hoc instrumentum fieri rogavi. |

[(S)] Rainucius⁽ⁱ⁾ de Amerino, Cardinalis, Tebaldus de Imilglà, Tebaldus de Piçacalda ro|gati sunt testes. |

(S) Ego Berardus apostolice sedis iudex ordinarius scripsi, conplevi et absolvi.

^(a) A .XIIII.: nel tentativo di modificare .XV. in .XIII. il notaio, oltre a correggere i primi due tratti di .IIII. su .V., ha inserito un tratto in eccesso. ^(b) in soprilinea. ^(c) -n- corr. su e ^(d) la seconda -l- in soprilinea. ^(e) la seconda -c- corr. su e ^(f) -ro- corr. su altre lettere principiate. ^(g) A hoie con segno abbr. e -oi- corr. da n ^(h) A observavere eid poi corr. depennando -e eid e aggiungendo sul rigo -rim(us) ⁽ⁱ⁾ M Rainuccius

13.

1167 febbraio <4 o 11 o 18 o 25>, <Amelia>

Rustichello di Paganello *de la Mendica*, con il consenso del fratellastro Guido e della madre di questi, Stefania, dona *pro anima e mortis causa* a Pietro prete e a Pagano diacono della chiesa di San Giacomo *de Redare* una casa nel rione *Furo*, un terreno arativo e vitato in *Monte Calvo* e la porzione di proprietà sua e del fratello delle terre site in vocabolo *Campo le travi*, a condizione che egli non ritorni dal proprio pellegrinaggio.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 13 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese*, I, n. XII, pp. 133-134 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11). Al verso due note di mani differenti databili al secolo XIV: «Donatio domus» e «Campo le travi».

La donazione è sia *pro anima* sia *mortis causa* ed implica il diritto di recupero dei beni (BESTA, *Le successioni* cit., pp. 137-140 e VISMARA, *I patti successori* cit., pp. 3-11) da parte del donatore. L'ultima terra indicata nel contratto tuttavia è una proprietà indivisa, di probabile origine ereditaria: pertanto il fratello del donatore sottoscrive una sorta di patto aggiunto, con la promessa di rispettare i termini del negozio.

Si preferisce considerare l'indizione, in eccesso di un'unità, frutto di un errore materiale di Berardo, e quindi datare il documento secondo l'anno dell'incarnazione.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .MCLXVII., regnante Frederico imperatore, die veneris, mense februario, indictione .I. Constat me quidem Rustikellum de Paganellu | de la Mendica^(a) hoc instrumento donationis, pro redemptione anime mee meorumque parentum, donasse et huius rei gratia tradidisse tibi presbitero Petro priori Sancti Iacobi de Redare et domno | Pagano eiusdem ecclesie diacono casam meam que iacet in regione de Foro^(b), fines cuius esse videntur: ab anteriori parte est via, ex posteriori sunt tenentes heredes de Rainuco de Bernar|do, ab uno latere est tenens Guitto de Nordo, ab alio latere ego donator causa mortis; item dono vobis iam dictis acceptoribus terram meam aratoriam et vineatam cum arboribus suis, idest casale quod iacet in Monte Calvo supra casale de heredibus^(c) de Ofre|ducio de Rodulfo iudice; insuper, cum consensu et voluntate Guiducii fratris mei, dono vobis partem meam et partem suam totius terre nostre quam habemus in Campo le travi. Omnium | ut predixi in integrum, cum consensu et voluntate^(d) Guiducii fratris mei et Stefanie matris sue dono, cedo vobis predictis acceptoribus pro predicta ecclesia Sancti Iacobi, aconditione^(e) ut si reversus fuero ab ecclesia Sancti Iacobi hec donatio sit vacua; si vero interim moriar, hec | donatio sit firma et stabilis in perpetuum. Que omnia supradicta si Guiducius frater meus | et Stefania mater eius non observaverit vel contra hanc donationem venire tentaverit, | volo et iubeo quod ut^(f) omnes res mee que ad eos pervenerint sint predictae ecclesie Sancti Iacobi.

Ego Guiducius promitto vobis acceptoribus predictam donationem a Rusticello fratre | meo factam semper firma tenere, quam si non observavero .XX. solidos denariorum Papie nomine pene vobis dare promitto.

(S) Ego Rusticus, cum consensu et voluntate Guiducii fratris mei et Stefanie matris sue, has supradictas donationes causa mortis a me factas predicta conditione firmas manere promitto. |

(S) Gilius de Todola^(g), Guelfolus de Ameriolo de Scutriglo^(h), Gotolus⁽ⁱ⁾ de Dona|deo⁽ⁱ⁾ de Volco rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex scripsi, con|plevi et absolvi.

^(a) M de lamendica ^(b) la prima -o- corr. da i e dal primo tratto di n principia. ^(c) segue de heredibus depennato. ^(d) -u- corr. su altra lettera lavata. ^(e) Così A. ^(f) manca in M. ^(g) M todolao ^(h) -lg- corr. da e su b; M scutrisegio ⁽ⁱ⁾ M gottulus ^(j) A Dona | deus, con -us depennato e -o in soprilinea; M donadeus

14.

1167 febbraio <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

Il prete Rainerio, Rustico, Bonfante e Oderisio vendono a Pietro prete e a Pagano della chiesa di San Giacomo le terre site in vocabolo *Carpeneta* per il prezzo di nove soldi pavesi, fatta eccezione per la parte data in pegno a Gerardo Longo e per quella detta *Vinglale*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 14 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XIII, pp. 134-135 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera a tergo (cfr. pp. 10-11).

Al verso due note databili rispettivamente al XV («In vocabulo quod dicitur Carpeneta») e al XVII secolo («Carpeneta»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .MCLXVII., regnan<te> | Frederico imperatore, die sabati, mense februario, indictione .XV. | Constat nos quidem presbiterum Rainerium et Rusticum nec non et Bonumfantem, Oderiscium^(a) | vendidisse et huius rei gratia tradidisse tibi presbitero Petro et Pagano ceterisque de ecclesia^(b) | Sancti Iacobi pro utilitate eiusdem ecclesie omnes terras quas habemus extra pontem, | que dicuntur esse in loco qui vocatur Carpeneta¹, vel quicquid habemus circa eundem | locum, excepto terra quam habet pignori Girardus Longus, que nunc est seminata, | et Vinglale. Omnium ut prediximus in integrum vendimus, cedimus atque tra|dimus vobis iam dictis aemptoribus^(c) pro pretio novem solidorum denariorum Papi|e in perpetuum ad habendum, t<en>endum, posidendum^(d) iure proprietatis et domini, in | alium quoquo titulo transferendum, ut nullam litem nullamque contro-

versiam | vos vel vestri successores a nobis vel a nostris heredibus et
 successoribus sustine|ant set ab omni homine semper legitime defendere
 vobis vestrisque^(e) suc|cessoribus pro predicta ecclesia promittimus^(f).
 Que omnia si ut superius leguntur et | promittuntur non observaveri-
 mus^(g) duplum nomine pene vobis vestrisque suc|cessoribus dare pro-
 mittimus; et insuper hoc venditionis instrumentum quod scri|bendo
 rogavimus firmum manere spondemus.

(S) Nos quidem presbiter Rainaerius | et Rusticus et Bonusinfans et O-
 deriscius predicti venditores omni tempore hoc in|strumentum vendi-
 tionis auctorizare et firmum habere promittimus. |

(S) Rainaldus^(h) de Gerlenda, Iohannes de Leo, Guido de Salvatico, Gi-
 rardus Lambardo⁽ⁱ⁾ rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus apostolice sedis iudex ordina|rius scripsi^(j), complevi
 et absolvi.

^(a) o- corr. su lavatura di altra lettera. ^(b) -l- corr. su a ^(c) M acceptoribus ^(d) -s- corr.
 sul primo tratto di u ^(e) segue h(e)r(e)dib(us) depennato. ^(f) -o- corr. da m principata. ^(g)
 -a- corr. da e ^(h) la seconda -a- corr. da e ⁽ⁱ⁾ -d- corr. da l ^(j) A conscripsi; la prima sillaba,
 non espunta, è probabilmente la sillaba iniziale di complevi non eliminata, poiché il verbo con-
 scribere non è mai utilizzato da Berardo.

¹ Carpinete, a nord di Amelia, in località S. Maria in Canale.

15.

1167 marzo <3 o 10 o 17 o 24 o 30>, <Amelia>

I fratelli Rainuccio, Guido e Gerardo insieme con i fratelli Azzo e Ger-
 rardo e con la cognata Cecilia vendono alla chiesa di San Giacomo in
 persona di Pietro prete e Pagano la terra detta *Vinglale* sita in territorio di
 Amelia, in vocabolo *Carpenata*, per due soldi pavesi.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene*, S. Giacomo e S. Magno, n. 15 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese*, I, n. XIV, pp. 135-136 [M].

Al verso due note databili rispettivamente al XIII («Carpeneto») e al XVII secolo («Pro ecclesie Sancti Iacobi»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione an|no Domini .MCLXVII., regnante Frederico imper|atore, die iovis, mense martio, indictione .XV. | Constat nos quidem Rainucium, Guidonem et Girardum ger|manos fratres nec non Aççum et Girardum germanos^(a) | fratres in simul cum^(b) Cicilia congnata^(c) nostra pro filiis suis ne|potibusque nostris hoc venditionis instrumento in presentiarum perfecti | dominii et proprietatis iure vendidisse et huius rei gratia tradidisse | vobis presbitero Petro et Paganano pro ecclesia Sancti Iacobi terram que no|minatur Vinglale, que iacet in loco qui vocatur Carpenata^{(d)1}, ter|ritorio Amerino^(e), fines cuius esse videntur: a capite est morra, | a pede est fosatello, ab uno latere est tenens Nettolus^(f) Pisanus, ab alio latere est tenens *****. Omnium ut pre|diximus in integrum vendimus, cedimus atque tradimus vobis iam dictis | acceptoribus pro pretio duorum solidorum denariorum Papie, ad haben|dum, tenendum, possidendum, ut nullam litem nullamque controversiam^(g) vos vel | vestri successores a nobis vel a nostris heredibus predicte rei nomine susti|neant, set ab omni homine semper legitime defendere vobis vestrisque succes|soribus promittimus^(h). Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non | observaverimus⁽ⁱ⁾ duplum nomine pene vobis vestrisque successoribus pro | nobis et pro nostris nepotibus dare^(j) promittimus; et insuper omne dandum vobis | resarcire spondemus^(k).

(S) Nos predicti venditores hoc ven|ditionis instrumento omni tempore firmum habere promittimus. |

(S) Girardus Lambardus, Martinus de Farolfo, Rodus, Pisa|nus rogati sunt testes.

(S) Ego Berardus apostolice | sedis iudex ordinarius scripsi, conplevi | et absolvi.

^(a) A germamanos ^(b) c- corr. probabilmente su i ^(c) c- corr. apparentemente sul primo tratto di n principiata. ^(d) -e- corr. su i ^(e) -o corr. da e ^(f) la prima -t- in soprilinea. ^(g) i- corr. su a principiata. ^(h) -im- corr. su o e su altra lettera principiata. ⁽ⁱ⁾ -im- corr. su o e su altra lettera principiata. ^(j) in soprilinea. ^(k) -m- corr. su o

¹ Cfr. doc. 14 nota 1.

16.

1167 marzo <6 o 13 o 20 o 27>, <Amelia>

Guittone di Nordo con il consenso del figlio Gualfredo vende a Pietro prete e a Pagano della chiesa di San Giacomo una terra sita in territorio di Amelia, in vocabolo *Vumeta*, per il prezzo di tre soldi pavesi.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 16 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XV, pp. 136-137 [M].

La pergamena, in pessime condizioni, presenta in diversi punti un'erosione superficiale della membrana con conseguente caduta d'inchiostro, in particolar modo lungo il margine sinistro.

Al verso due note databili rispettivamente al XIII («Morre fosato») e al XVII secolo («Venditio petii terre ecclesie Sancti Iacobi de Redere in loco dicto le morre. 1167»).

+ In nomine Domini. [A]b eius incarnatione anno Domini .M.C.LXVII., re|gnante Frederico imperatore, die lune, mense martio, indictione .XV. | [Co]n[stat] m[e] quidem Guictonem, consentiente Gualfredocio filio meo, vendidis|[se] et huius rei gratia tradidisse tibi Pagano et presbitero Petro^(a) et ceteris de ecclesia Sancti | Iacobi servientibus ad hutilitatem ei- dem^(b) ecclesie terram que iacet in loco qui | vocatur Vumeta, territorio Amerino, fines cuius esse videntur: a capi|[te est] morra, a pede est fos- [sa]tum^(c) aet a[b un]o latere, ab alio latere est te[nen]s | [p]redi]cta eccle- sia Sancti Iacob[i]. Omnium ut predixi pro pretio trium solidorum de- na|[rio]rum Papie vendo, cedo, atque trado vobis iam dictis accepto- ribus | in perpetuum ad habendum, tenendum, possidendum, in alium transferendum, | [ut] nullam litem nullamque controversiam vos vel ve- stri successores a me | vel a meis heredibus et successoribus sus[ti]neant, set ab omni homine semper legit<i> | me defendere vobis vestrisque suc- cessoribus promitto. Que omnia sunt si ut superius legun|tur et promit-

tuntur non observavero, duplum eiusdem quantitatis et quali|tatis et exstimationis vobis vestrisque su|cesor|i]bus dare pro pre|d]icta ecclesia^(d) | nomine pene promitto; et insuper hoc venditionis instrumentum quod scribendo ro|gavi firmum manere spondeo.

(S) Ego Guittone de Nordo hanc venditi|onem a me facta omni tempore ratam habere promitto.

(S) Rusticellus de Paganello | de la Mendica, Lasavilla, Tebalduço^(e) et Maladatto filii de Grel|lo rogati sunt testes.

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) -et- *in soprilinea*. ^(b) così *A; M* eiusdem ^(c) -um- *corr. su o principiata; M* fossato ^(d) segue promit|to *eraso con -to espunto*. ^(e) segue d- *espunta; M* det

17.

1168 giugno <4 o 11 o 18 o 25>, <Amelia>

Aldebrandolo del fu Giovanni pecoraio dona *pro anima* alla chiesa di San Giacomo *in Redere*, in persona di Pietro prete, un terreno arativo e vitato sito in vocabolo *Citerna*, un'altra terra sita *al confinio*, nonché tutti i beni in Luchiano già appartenuti alla moglie Nassolia, perché servano al mantenimento del figlio Giovanni, offerto a San Giacomo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 17 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XVI, pp. 137-138 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore un'annotazione probabilmente di mano di Berardo: «Donatio Carpen[eta]».

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIII («Citerna») e al XVII secolo («Donatio petii terre ecclesie Sancti Iacobi in loco decto Citerna»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXVIII., regnante Fre|derico imperatore, die martis, mense iunio, indictione .I.^(a) | Constat me quidem Aldebrandolum quondam filium de Iohanne peco-

raio hoc donationis | instrumento in presentiarum perfecti domini^(b) et proprietatis^(c) iure donasse et huius rei gratia tradidisse^(d) | tibi presbitero Petro et per te in ecclesia Sancti Iacobi que est posita in Redere, unam petiam terrae a|ratoriam^(e) et vineatam que iacet in Citerna, fines cuius esse videntur: a capite est via, a | pede est morra, ab uno latere est tenens predicta^(f) ecclesia, ab alio latere est tenens Re|stovilio; et dono^(g) aliam petiam terre que iacet al confinio^(h), | fines cuius esse videntur: a capite est via, a pede sunt tenentes Petruço et | Restovilio, ab uno latere est tenens Albertus de Falcono, ab alio⁽ⁱ⁾ latere Tan|credus de Cresco Mancino; et dono omne ius et actionem et res que iacent in Luquiano^(j) et que fuerunt | uxoris mee Nassolie, matris de Iohanne filio meo, quem dedi in predictam ecclesiam | Sancti Iacobi ut ibi moraretur et deserviret toto tempore vite sue. Omnium | ut predixi dono, cedo atque trado^(k) pro redemptione anime mee meorumque | parentum et pro amore filii mei Iohannis ad habendum, tenendum, possidendum | cum omnibus infra se habentibus in integrum ut nullam litem nullamque controversiam | tu vel tui successores neque predictae ecclesie servientes a me vel a meis | heredibus sustineant set ab omni homine semper legitime defendere tibi tuisque | successoribus promitto^(l). Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non ob|servaverimus, duplum eiusdem quantitatis et qualitatis et exstimationis | dare promitto^(m); | et insuper hoc donationis instrumentum quod scribendo rogavi firmum | manere spondeo.

(S) Gualfreducius⁽ⁿ⁾ de Guictone, Grellus, Glirar|dus Lambardus^(o) rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus apostolice sedis et Amerine | civitatis iudex ordinarius scripsi, con|plevi et absolvi.

^(a) segue spazio bianco fino alla fine del rigo. ^(b) A d(omi)ni ^(c) A proprietis ^(d) A tradidisse ^(e) la prima -r- corr. su a principiata. ^(f) -t- corr. su altra lettera lavata. ^(g) -o corr. su a ^(h) segue fines cuius esse vi|dentur depennato. ⁽ⁱ⁾ la prima -a- corr. da l ^(j) que iacent in Luqui|ano in sopralinea. ^(k) la -a- corr. da o ^(l) A promito ^(m) segue que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non depennato. ⁽ⁿ⁾ G- corr. su altro (S) non completato; -f- corr. da e principiata. ^(o) -d- corr. su t

¹ Luchiano, frazione a sud-ovest di Amelia.

18.

1169 febbraio <3 o 10 o 17 o 24>, <Amelia>

Tebaldo di Nordo di Capoccio, Glastimata e il nipote Giacomo concedono in pegno a Gerardo Lambardo una terra e un bosco siti in territorio di Amelia, in vocabolo *Campo le travi*, a garanzia di un prestito di tre soldi pavesi a condizione che, qualora essi vogliano vendere, Gerardo versi loro la somma di diciotto denari pavesi e che la terra, alla morte di questi, rimanga alla chiesa di San Giacomo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 18 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XVII, pp. 138-139 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al verso due note databili rispettivamente al XIII («Campo le travi») e al XVII secolo («Emptio petie terre pro ecclesie Sancti Iacobi»).

Per la disparità tra somma mutuata e somma che il creditore dovrà versare in occasione di un'eventuale vendita della *res* (presumibilmente al creditore stesso), si potrebbe ipotizzare che lo sfruttamento della *res* fosse andato, nel corso del tempo, in conto capitale. Quanto all'obbligo che la *res* rimanga (*remaneat*) nei possedimenti della chiesa amerina, è possibile immaginare che sia Gerardo Lambardo sia i tre pignorati facessero parte dei *servientes* gravitanti intorno al monastero, forse come oblati: Gerardo compare infatti come testimone in donazioni e vendite per S. Giacomo tra 1164 e 1168 (docc. 9, 11, 14, 15, 17).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno .M^o.C^o.LXVIII., regnan|te Federico imperatore, mense february, die lune, indictione | se-
cunda. Ego quidem Tebaldus^(a) de Nordo de Capoccio et Glastimata et |
Iacobus^(b) nepos meus damus atque concedimus tibi Girardo Lanvardo^(c)
unum | petium de terra et silva^(d) quod^(e) iacet in loco qui dicitur Campo
le travi^(f), territorio Amirino, habet | fines: in capite monticellus, in pede
***** et ab uno latere | res Sancti Iacobi, ab alio latere heredes
de Donodei de Siniorecto. I[n]|fra hos dictos fines iam dictum petium
de terra iacet cum omnibus sibi pertinen|tiis datum et concessum tibi
Girardo pignori pro tribus solidis denariorum Pa|pie, eo pacto, ut, quo-

cumque^(g) tempore venerimus ad vendere hoc petium terre, | tribuas nobis aut nostris heredibus decem et octo denarios Papie et non | plus et post tuam mortem remaneat in ecclesia Sancti Iacobi; et promitti | mus et obligamus nos nostrosque^(h) heredes⁽ⁱ⁾ et successores tibi tuisque heredibus et | successoribus defendere ab omni homine ubi et quando necesse | fuerit et quod non faciemus litem vel molestiam per nos neque per alios ullo | ingenio. Quod si ita non observaverimus componamus duplam nomine pene an | te omne litis initium sicut per stipulationem tibi promissimus; et soluta pena | hoc pignus maneat firmum quod scribendo rogavimus.

+ Nos iam dicti Tebalduccius et Glastimata et Iacobus hoc | pignus a nobis datum omni tempore confirmamus. |

+ Bernardus de Girardo de presbitero Iohanne, Varone^(j) de Salomone, | Pranzatore, Egidius de Donodei sunt testes rogati. |

+ Ego Girardus iudex civitatis Amirine complevi et scripsi.

^(a) -dus *in soprilinea*. ^(b) *precede g- depennato ed espunto; M Giacobus* ^(c) M Lamiardo
^(d) et silva *in soprilinea*. ^(e) q(uod) *corr. su altra lettera principiata*. ^(f) Campo le travi *in soprilinea, al di sopra di Septari depennato*. ^(g) la -o- *in soprilinea, al di sopra di -a- espunta*.
^(h) la seconda -o- *corr. su altra lettera lavata*. ⁽ⁱ⁾ -d- *corr. su altra lettera principiata*. ^(j) M de arone

19.

1169 maggio <6 o 13 o 20 o 27>, Lugnano in Teverina

I coniugi Rocca di Donadeo e Anselmo insieme a Rolanduccio, con il consenso del fratello Quintavalle, vendono a Pietro prete e priore della chiesa di San Giacomo e a Pagano una terra sita in vocabolo *Campo le travi* per diciotto soldi lucchesi.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 19 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XVIII, pp. 140-141[M].

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIV («Campo le travi») e al XVII secolo («Venditio terre pro ecclesia Sancti Iacobi »).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno millesimo | .C.LXVIII., indictione .II., regnante Federico in|peratore, mense madii, die lunii. Constat nos qui|dem Rocca filia Donadei et Anselmus, vir et uxor, nec non | et ego Rollanducius, consensu et voluntate fratris me|i Quintavallis, testibus videntibus scilicet Amerinus de | Berzello et Guidus de Morone, vendimus tibi presbitero Petro | priori ecclesie Santi^(a) Iacobi et Pagano socio tuo unam pe|tiam terre in loco qui dicitur Campo le travi, fines cuius | esse videntur: ab uno latere possidet nepotes de Falcone, | ab alio latere vos acceptores et in pede et filii de Iuseo, | in capite cacumen montis. Omnia que infra os fines con|tinentur, pro pretio .XVIII. solidorum Lucensium vendimus et | tradimus vobis predic-tis acceptoribus vestrisque successori|bus ad abendum, tenendum ac possidendum, ut nullam litem | nullamque controversiam uius rei nomi-ne a nobis vel a nostris heredibus | vos predicti emptores vel vestri suc-cessores sustineant^(b), set | renuntiamus omnia auxilio legis quod num-quam iuvari volumus | nec voluerimus ab omni quoque omine prescrip-tam rem legitime de|fendere et autorizare semper vobis promittimus. Et si nos | vel nostri heredes agere vel litigare presumserimus aut si con|tra quemlibet agentem legitimam defensionem semper non exhibu|erimus, pene nomine .XII. solidos denariorum Papie dare vobis | promittimus et insuper omne dapnum vobis vestrisque successoribus | resarcire promit-timus; et insuper hoc venditionis instrumentum | semper incorruptum tenere spondemus. | Actum Sante Lucie de Luniano¹. |

Nos predicti venditores scilicet Rocca et Anselmus et Rolandu|cius, consensu et voluntate Quintavallis, hoc venditionis instru|mentum scribere rogavimus. |

Rusticus de Paganello^(c), Guidus et Rainucius de Morone, Rusti|cellus de Puzo, Petrus de Crissone, Nicola Omodei, Pene|tenza de Guardie² rogati sunt testes. |

Ego Bernardus civitatis Amerine notarius hoc venditi|onis instrumen-tum scripsi et firmavi.

^(a) Petro | priori ecclesie San- *corr. su altre lettere erase.* ^(b) con segno abbr. *superfluo.* ^(c) M raganello

¹ Si tratta dell'unica attestazione della chiesa di S. Lucia presso Lugnano in Teverina.

² Guardea, a nord-ovest di Amelia.

20.

1170 maggio <3 o 10 o 17 o 24 o 31>, <Amelia>

Giglio di Folle conferma la donazione *mortis causa e pro anima* fatta dal padre alla chiesa di San Giacomo *de Redere*, in persona di Pietro prete, delle terre comprese tra il fossato del rio *Castanga* fino alla strada maggiore, e dona inoltre la propria porzione di terra sita in vocabolo *Terra Rosca*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 20 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XIX, pp. 140-141[M].

Al *verso* due note di mani differenti databili al XVII secolo: «Terra Rosca rigo Castangna» e «Donatio rigo Castangna» e tracce di cera rossa.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXX., regnan|te Frederico imperatore, die dominico, mense madio, indictione .III. | Constat me quidem Gilius de Folle concessisse et confirmasse donationem¹ | [q]uam fecit Follis pater meus pro anima sua suorumque parentum tibi presbitero Petro | et per te in ecclesiam Sancti Iacobi de Redere de omnibus rebus et possessionibus quas^(a) habuit a fossato de rigo Castanga usque ad stratam maiorem; et con|stat me donasse tibi predicto presbitero Petro totam meam portionem^(b) | de terra quam habeo in loco qui vocatur Terra Rosca^(c). Omnes predictas res | quantum ad me pertinet cedo et inrevocabiliter confirmo quia nul|lam reservationem facio; et promitto et obligo me meosque heredes^(d) | tibi tuisque successoribus quod nullam litem nullamque controversiam am|modo in antea vos vel vestri successores a me vel a meis heredibus | sustineant, set a

me et a meis heredibus semper secure et quiaete pos|sideatis. Que omnia
si ut superius leguntur et promittuntur non | observaverimus, duplum
nomine pene vobis dare pro|mitto; et insuper hoc donationis instru-
mentum quod scribendo ro|gavi firmum manere spondeo.

(S) Ego Gilius hoc donatio|nis et concessionis atque confirmationis
instrumentum semper fir|mum habere promitto. |

(S) Petrus de Franca, Rustikellus de Petrone, Rustikello | de [N]etto-
lo^(e), Guido de Morone, Cicone rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) -a- corr. su i ^(b) segue qua(m) lavato. ^(c) M roxa ^(d) hdrdes con segno abbr. e con la
prima -d- espunta e depennata. ^(e) M attolo

¹ Il documento si desidera; cfr. doc. 6.

21.

1171 novembre <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

Rainuccio di Aldebrando e la moglie Kera permutano con Pietro e Pagano preti della chiesa di San Giacomo *de Redere* due terre arative site rispettivamente in *Carpeneta* ed in vocabolo *Banialo*, per due terre site in *Casole*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 21 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XX, p. 142 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* una nota databile al XV secolo («Pro Carpenata») e due note di mani differenti databili al XVII secolo: «Carpeneta» e «Permutatio terre ecclesie Sancti Iacobi».

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C. | LXXI.,
 regnante Frederico imperatore, die veneris, mense | novembre, in-
 dictione .IIII. Constat me quidem Rainucium de Alde | brando una cum
 uxore mea Kera^(a) dedisse^(b) et huius rei | gratia permutasse vobis pres-
 bitero Petro et presbitero Pagano servien | tibus ecclesie Sancti Iacobi^(c)
 de Redere, ad honorem et hutili | tatem eiusdem ecclesie, duas petias terre
 aratorie: una habet | fines, que iacet in Carpeneta¹, a capite est tenens
 heres | de Rainucco de Bernardo, a pede sunt tenentes^(d) heredes | de
 Iohanne de Amicolo, ab uno latere est tenens Rusticel | lus de Petrone, ab
 alio latere vos acceptores; alia | petia, que^(e) iacet in loco qui vocatur Ba-
 nialo, habet | fines: a capite et ab uno latere est tenens heres de Be-
 nen | casa de Attolo, ab alio latere Berta, a pede fosatum. | Omnium ut
 prediximus in integrum damus vobis iam dictis ac | ceptoribus in per-
 petuum pro duobus petiis terrarum quas dedistis | nobis in Casole, ad
 habendum, tenendum, possidendum ut | nullam litem vos vel predicta
 ecclesia a nobis vel a nostris | heredibus sustineant set ab omni homine
 semper legitime | defendere vobis promittimus. Que omnia si ut supe-
 rius le | guntur non observaverimus, tantumdem terre no | mine pene vo-
 bis dare promittimus; et insu | per hoc permutationis instrumentum quod
 scribendo | rogavimus^(f) firmum manere spondemus^(g).

(S) Iohannes de | Gerlenda, Masseolo, Iohannes de Leo roga | ti sunt
 testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civi | tatis iudex scripsi, conplevi | et absolvi.

^(a) -a corr. su e ^(b) dediss- su altre lettere lavate. ^(c) -co- corr. su altre lettere lavate. ^(d) A tenetes; manca segno abbr. ^(e) corr. da lat(et)e per rasura parziale dell'asta di -l-, dell'intera traversa di -t- e del segno abbr. ^(f) -m(us) in sopralinea. ^(g) -m- corr. da o

¹ Cfr. doc. 14 nota 1.

22.

1173 gennaio <4 o 11 o 18 o 25>, <Amelia>

Verzera e i figli Pietro e Bernardo vendono a Pietro prete ed economo e a Pagano prete della chiesa di San Giacomo *de Redere* due terre site in *Banialo* ed in vocabolo *Vometa* per undici soldi pavesi; donano inoltre per l'anima dei parenti quanto di loro pertinenza dalla strada maggiore fino alla *via de meso*.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 22 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXI, pp. 143-144 [M].

Al verso, nella parte inferiore, tre note di mani differenti databili al XIV secolo («Pro ecclesia Sancti Iacobi de <R>eder<e>»), «Carte de diversis locis» e «C(ontra) Vanialo»); nella parte superiore due note databili rispettivamente al XIV («Vanolo») e al XVII secolo («Emptio petii terre in loco Baiano pro Sancti Iacobi de Redere»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXXIII., re|gnante^(a) Frederico imperatore, die iovis, mense ianuario, in|dictione .VI. Constat^(b) me quidem Verçeram una cum filiis meis Petro et | Bernardo vendidisse et huius rei gratia tradidisse tibi presbitero Petro | Sancti Iacobi de Redere iconomo et presbitero Pagano^(c) ceterisque eiusdem ecclesie ser|vientibus terras que iacent in Vanialo, fines cuius esse videntur: a capite et ab | uno latere est tenens Maroçça de Benen- casa, ab alio latere sunt^(d) tenentes | filie de Ameriolo de Maralda^(e) et Dulce de Petro de Alda, in pede fo|satum; et terram que iacet in loco qui dicitur Vometa, fines cuius esse videntur: | a capite est tenens^(f) filius de Dominico et filius de Amerino, a pede est morra, | ab uno^(g) latere est tenens Petrus^(h) de Iohanne de Amicolo, ab alio latere sunt tenen|tes filii de Donadeo de Singloretto; et damus pro anima parentum nostrorum | quicquid⁽ⁱ⁾ nobis pertinet a strata maiore usque in viam de meso. Omnium ut | prediximus vendimus, cedimus atque tradimus vobis iam dictis emptoribus^(j) pro pretio | undecim solidorum Papiensis monete ad habendum, tenendum et quicquid | vultis faciendum, ut nullam litem

nullamque controversiam vos vel vestri | successores a nobis vel a nostris heredibus sustinenat, set ab omni homine | semper legitime defendere vobis et predicte ecclesie servientibus promittimus. | Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus, duplum | nomine pene vobis dare^(k) promittimus; et insuper hoc venditionis instrumentum quod scribendo rogavimus^(l) firmum manere spondemus. |

(S) Ego predicta Verçera et predictus Petrus et Bernardus germani fra | tres hoc instrumentum fieri rogavimus.

(S) Vivianus de Rainucco, | Petrus de la Tutta, Rainucco^(m) de Oficia, Iohannes de Tederada | rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) A re | regnante ^(b) con- corr. da reg- ^(c) l'occhiello di -g- corr. su i lunga. ^(d) s- corr. su e ^(e) -a corr. su i; M Maraldu ^(f) A tenes ^(g) u- agg. in soprilinea. ^(h) -s corr. da r ⁽ⁱ⁾ -c- agg. in soprilinea. ^(j) A eptoribus ^(k) -a- corr. da e ^(l) -m(us) in soprilinea. ^(m) segue de depennato.

23.

1173 marzo <1 o 8 o 15 o 22 o 29>, <Amelia>

Rolanduccio di Donadeo, con il consenso del fratello Quintavalle, cede a Pietro prete della chiesa di San Giacomo una terra sita in vocabolo *Colle de Verardo*, per tre soldi lucchesi e per un'altra terra in vocabolo *Sinpriano*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 23 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXII, pp. 144-145 [M].

La pergamena presenta piccole lacerazioni lungo il margine destro e reca al verso due note databili rispettivamente al XIV («Colle de Verardo») e al XVII secolo («Venditio petie terre ecclesie Sancti Iacobi in loco detto Colle de Verardo»).

Nel testo, il verbo *vendere* e il riferimento al *pretium*, tipici della compravendita, non trovano corrispondenza con l'inciso *pro alia petia*, che rientra nella tipica ter-

minologia della permuta. È dunque possibile che in questo caso ci si trovi davanti ad una compravendita che preveda, ad integrazione del *pretium* in moneta, un *pretium* reificato.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno millesimo .C. | .LXXIII.,
indictione .VI., regnante Federico impe|ratore, mense martio, die iovis.
Ego quidem Rolan|d[u]cius^(a) filius Donodei, consentiente Quintavalle
fratre | meo, do tibi presbitero Petro ecclesie Santi Iacobi tuisque
con|fratribus ac successoribus unam petiam terre in loco qui | dicitur
Colle de Verardo de super strada, fines cuius esse | videntur: in capite et
in pede via, ab uno latere vos accep|tores, ab alio latere Sclopellu Cupu¹.
Omnia^(b) que in|fra os fines continentur pro pretium trium solidorum
Lu|censium vendo et concedo tibi predicto acceptori^(c) et pro a|lia petia
terre in loco qui dicitur Sinpriano videlicet | quantum ego cepi et te-
neo^(d), ad abendum, tenendum | ac possidendum ut nullam litem nul-
lamque contro|versiam uius rei nomine a nobis vel a nostris heredibus,
tu pre|dictus acceptor vel tuis successores sustineant | ab omni quoque
omine prescriptam rem legitime defend[e]|re et autorizare semper tibi
tuisque successoribus pro|mitto; et insuper hoc venditionis et permuta-
tionis | instrumentum semper incorruptum tenere spondeo. |

Ego predictus Rolanducius, consentiente Quinta|valle fratre meo, scri-
bere rogavi quod si ita | non observaverimus ut supra legitur pene nomi-
ne du|plum dare tibi promittimus. |

Petrus de Franca, Martinus de Farolfo, Gualfredus de Publica sunt
testes ro|gati. |

Ego Bernardus notarius hoc instrumentum | scripsi et firmavi.

^(a) *M* rolandus ^(b) *manca segno abbr.* ^(c) *-ce- agg. in soprilinea.* ^(d) *A tenuo, con la seconda -e- corr. dal secondo tratto di u, che ha il primo tratto depennato.*

¹ Scoppilli, a nord-est di Amelia in località S. Restituta.

24.

1173 aprile <3 o 11 o 18 o 25>, <Amelia>

Tebaldo *de Imilia* refuta per l'anima sua e dei parenti a Pagano prete e a Pietro prete della chiesa di San Giacomo la terra sita in vocabolo *Pucço de Redere* che i suddetti preti sostengono esser stata loro donata da Guido fratello di Tebaldo.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 25 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXIII, pp. 146-147 [M].

La pergamena presenta lungo il margine superiore destro un'ampia *lisière*.

Al *verso* tre note di mani differenti databili al XIV («Donatio» e «Puço de Redere») e al XVII secolo («Donatio petie terre in logo»).

L'indizione, in difetto di due unità, si attribuisce ad un *lapsus* di Berardo.

+ In nomine Domini. Ab | eius incarnatione anno Domini | .M.C.LXXIII., regnante Frede|rico imperatore^(a), die mercurio, | indictione .III., mense apreli. | Constat me quidem Tebaldum de Imilia | hoc refutationis instrumento refutas|se^(b) tibi presbitero Pagano et presbitero Petro | ceterisque sevientibus de ecclesia Sancti Iaco|bi terram quam dicitis vobis dedisse Guidu[c] | cium fratrem que iacet in loco qui dicitur Pucço | de Redere fines cuius esse videntur: a capite et | a pede est via publica, ab uno^(c) latere est tenens heres | de Ofredicio de Radulfo iudice, et ab alio latere | est tenens ecclesia Sancte Marie. Omnium ut predixi | cedo et refuto, et si quid iuris ibi habe[mus]^(d) vobis^(e) | dono. Et hoc facio pro redemptione anime^(f) nostre | nostrorumque parentum, ut nullam litem nullamque con|troversiam vos vel vestri successores predictae ecclesie | nomine sustineatis a me vel a meis heredibus set | ab omni homine secure et quiete possideatis. Que | omnia si ut superius leguntur^(g) et promittuntur non | observaverimus, duplum eiusdem quantitatis et qua|litas et extimationis^(h) vobis dare promitto; et in|super hoc refutationis et concessionis instrumentum quod | scribendo rogavi⁽ⁱ⁾ firmum manere spondeo. |

(S) Ego predictus Tebaldus hoc instrumentum fieri rogavi⁽ⁱ⁾. |

(S) Monetella, Turclo de Girardo de Petro. |
 (S) Ego Berardus Amerine ci | vitatis iudex scripsi, conplevi | et absolvi.

^(a) A iimperatore ^(b) la prima -s- in soprilinea; la seconda -s- corr. su t ^(c) -o corr. su e
^(d) M habetis ^(e) A nobis ^(f) -ni- corr. da m ^(g) A legit poi corr. con lavatura di git ^(h)
 A extimamationis ⁽ⁱ⁾ -vi corr. da tu ^(j) r- corr. su p

25.

1173 aprile <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

Pietro di Giovanni di Amicolo vende a Pietro prete e rettore della chiesa di San Giacomo una terra sita in territorio di Amelia, in vocabolo *Cesavia*, per il prezzo di dodici soldi inforziati.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 24 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXIV, pp. 145-146 [M].

La pergamena presenta piccole erosioni marginali, tre piccoli tagli orizzontali e paralleli nel margine inferiore e tracce di cera rossa al *recto* e al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* tre note databili rispettivamente al XIII («Cessava»), XV («Venditione de terra che stae a Cesavia») e XVII secolo («Cesavia petii terre pro Sancto Iacobo»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno | Domini .M.C.LXXIII., regnante Frederico imperatore, di[e] | martis, mense apreli, indictione .VI.^(a) | Constat me quidem Petrum de Iohanne de Amicolo vendidis[se et] | huius rei gratia tradidisse^(b) tibi presbitero Petro rectori de ecclesia | Sancti Iacobi terram^(c) que iacet in loco qui vocatur Cesavia, territo | rio Amerino, fines cuius esse videntur: a capite est tene[ns] | Girardus Longus, a pede est via, ab uno latere est tenens | Girardus de Alveçello^(d), ab alio latere sunt tenentes heredes | de Amicolo. Omnium^(e) ut predixi pro pretio .XII.^(f) solidorum [de] | nariorum amfortiatorum ven-

do, cedo et trado^(g) tibi | presbitero Petro pro predicta ecclesia Sancti Iacobi in perpetuum ad habendum et quicquid vultis faciendum ut nullam litem nullamque controversiam^(h) tu vel tui successores predictae ecclesie nomine sustineatis a nobis⁽ⁱ⁾ vel^(j) a nostris | heredibus set ab omni homine semper legitime defendere | vobis promitto. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus duplum eiusdem quantitatis et exstimationis omnis vobis dare promitto; et insuper | hoc^(k) venditionis instrumentum quod scribendo rogavi | firmum manere spondeo.

(S) Iohannes de Gerlenda, Stefanus de Kerucca^(l) Lavinea^(m), Guido⁽ⁿ⁾ de Rosola de Luquiano¹ rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) segue spazio bianco fino alla fine del rigo. ^(b) A tradidiss ^(c) A t(er)era(m) con -e- espunta e depennata. ^(d) -u- corr. su altra u principciata; M alpezello ^(e) A omnum ^(f) M .XXII. ^(g) -r- corr. da a ^(h) il primo tratto di -v- corr. da t ⁽ⁱ⁾ sustineatis - nobis: A sustineatis set ab, con set depennato e n- corr. dall'occhiello di b, la cui asta non è stata corretta altrimenti. ^(j) -e- corr. su altra lettera principciata. ^(k) h- corr. su o ^(l) M herucca ^(m) M la vinea ⁽ⁿ⁾ -u- corr. su altra lettera principciata.

¹ Cfr. doc. 17 nota 1.

26.

1174 marzo <1 o 8 o 15 o 29>, <Amelia>

Gerardo e la moglie Berta di Giovanni Rubeo donano *mortis causa* a Pietro prete della chiesa di San Giacomo i propri beni presenti e futuri a condizione di non avere figli, nel qual caso a San Giacomo verrà destinato solo tutto ciò che doneranno *pro anima*; stabiliscono inoltre che, se vorranno *se offerire* alla predetta chiesa, vi saranno accolti con tutti i loro beni, ad eccezione di una terra in vocabolo *Cesovia* di cui si riservano l'usufrutto vita natural durante.

Originale, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 26 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXV, p. 147 [M].

La pergamena presenta tracce di cera rossa al *recto* e al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* due note di mani differenti databili al XVII secolo: «1174. Donatio ecclesie Santi Jacobi» e «Donatio. Le cesi».

In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno millesimo .C.LXXIII., indictione | .VII., regnante Federico imperatore, mense martio, die veneris. | Nos quidem Girardus et Berta vir et uxor filia de^(a) Ioanne^(b) | Rubeo hoc donationis instrumento in presentiarum damus et promittimus tibi^(c) daturi presbitero Petro ecclesie^(d) Santi Iacobi videlicet omnia | que abemus et acquirere potuerimus tali conditioni: ut si etiam | moriemur sine filiis vel filiabus, que abeatis omnia ut supra dict[um] | est; et^(e) si abebimus filios quicquid dabimus pro animabus nostris vobis et pre|dicte ecclesie dabimus; et si aliquo tempore voluerimus veni|re ad iam dictam ecclesiam^(f) et esse vobiscum et offerire^(g) nos, que vos re|cipietis nos cum omnibus nostris bonis, excepto usufructu de u|na petia terre que iacet in loco ubi dicitur Cesovia, que re|servo mihi vita mea pro aliqua via facienda in servitio Dei; | et promittimus nos omnia ut supra legitur conservaturi. Et si nos | ita ut supra legitur non observaverimus pene nomine .XX. solidos^(h) dare | vobis vestrisque successoribus promitto; et insuper prescriptam rem | firmam stabilemque abebimus. |

Nos predicti Girardus et Berta hoc donationis instrumentum ut | supra legitur⁽ⁱ⁾ scribere rogavimus.

Presbiter Granfraldus^(j), Rusticellus de Paganello, | Ioannes^(k) de Tedrada sunt testes rogati. |

Ego Bernardus civitatis Amerine notarius hoc do|nationis instrumentum scripsi et firmavi.

^(a) A de de ^(b) M iovanne ^(c) t(ibi) corr. dalla nota tironiana di et ^(d) M ecclesie ^(e) manca in M. ^(f) -a- corr. da m; M ecclesiam ^(g) -re in sopra-linea. ^(h) .XX. solidos in sopra-linea su duplum depennato. ⁽ⁱ⁾ segue lavatura di n(on) observaverim(us) pene no(min)e
^(j) M Grafraldus ^(k) -e- corr. su o espunta.

27.

1174 maggio <5 o 12 o 19 o 26>, presso la chiesa di S. Maria *de Sacro*

I fratelli Gerardo e Pietro di Ameriolo di Paganello permutano con Pagano prete e Pietro prete della chiesa di San Giacomo quattro terre arative, due delle quali in vocabolo *Colle de Berardo* e due rispettivamente in *Opaco* e in *Campo le travi*, per due terre site in vocabolo *Fontana Varvara* e quattro soldi inforziati.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 27 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXVI, pp. 148-149 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al verso tre note databili al XIV («De colle Verado») e al XVII secolo («Campo le travi» e «1174. Le Morre. | Permuta de 4 pezzi di terra»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini | .M.C.LXXIII.^(a), regnante Frederico imperatore, die domi|nico, mense madio, indictione .VI.^(b) | Constat nos quidem Girardum et Petrum germanos fratres fili|os de Ameriolo de Paganello, hoc permutationis instrumento per|mutasse et huius rei gratia tradidisse tibi presbitero Pagano et presbitero Petro^(c) .III. petias terre aratorie, | due quarum iacent in loco qui vocatur Capo de Colle de Berardo | et una in morre de Opaco et^(d) alia in Campo le travi, de quibus | habetis medietatem que fuit fratris nostri Nicolai^(e) et Rustikelli. | Omnium ut prediximus pro duabus petiis terre que iacent in loco | qui vocatur Fontana Varvara et pro .III. solidis amfortiatorum per|mutamus, cedimus, tradimus vobis iam dictis acceptoribus videlicet | presbitero Pagano^(f) et presbitero Petro et ceteris ecclesie Sancti Iacobi servien|tibus ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid vultis faci|endum ut nullam litem nullamque controversiam vos vel vestri successo|res a nobis^(g) vel a nostris^(h) heredibus sustineant set ab omni homi|ne semper legitime defendere vobis promitto. Que omnia si ut su|perius leguntur et promittuntur non observa-

verimus, duplum eiusdem⁽ⁱ⁾ quan|titatis et qualitatis et exstimationis vo-
bis dare promittimus^(j); | et insuper hoc permutationis instrumentum^(k)
quod scribendo rogavi|mus firmum manere spondemus.

(S) Nos predicti^(l) | permutatores hoc instrumentum permutationis om-
ni tempore firmum ha|bere vobis promittimus. Actum ante ecclesiam
Sancte^(m) Marie de Sacro¹. |

(S) Radolfucius de Ofreducco, Masseolus de presbitero Tinioso, Pisa-
nus, | Iohannes Manglanus, Barnabeus rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) la seconda .X. corr. da .I. e le prime due .II. corr. su .V. ^(b) segue spazio bianco fino alla fine del rigo. ^(c) tibi - Petro in soprilinea. ^(d) e- corr. da a principata. ^(e) -o- corr. su a principata. ^(f) -g- corr. su p ^(g) -o- corr. su me, con -o- corr. su e e sul terzo tratto di m ^(h) -os- corr. su mei, con -o- corr. sul terzo tratto di m e su e, e -s- corr. da i ⁽ⁱ⁾ -i- corr. dal primo tratto di v lavata e d- corr. da i ^(j) -im- corr. su o; segue al rigo successivo que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus depennato. ^(k) -u(m) corr. su o ^(l) segue venditores lavato. ^(m) -e- corr. da i

¹ Il toponimo non è stato identificato.

28.

1174 dicembre <1 o 8 o 15 o 22 o 29>, <Amelia>

Gerardo di Guido di Pinzo per l'anima sua, della moglie Berta, del padre e dei parenti offre alla chiesa di San Giacomo *in Redere* sé stesso, la propria casa e metà della terra sita in vocabolo *Colle de Aprica*, da lui posseduta *pro indiviso* in proprietà con Ameriolo e Cesare di Pinzo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 28 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXVII, p. 149 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore due piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIV («De Sancto Iacobo de Redere») e al XVII secolo («In colle Aprico de Cese de Pozo»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXI|III., regnante Frederico imperatore, die dominico, mense decem|bre, indictione .VII. Constat me quidem Girardum de Guido de Pinzo | dedicasse me et casam meam in ecclesiam Sancti Iacobi et medietatem de ter|ra cum arboribus suis^(a) pro indiviso que iacet in loco qui dicitur Colle de Oprica quam habeo | cum Ameriolo et Cesa(re) de Pinço, que casa habet fines: ab an|teriori parte est via, ex posteriori est tenens Girardus de Ame|riolo de Paganello^(b), ab uno latere est tenens Ofreducco et Tebal|dolo, ab alio latere Ameriolus de Laurecta^(c). Omnium^(d) ut | predixi do, cedo atque^(e) trado in predictam ecclesiam Sancti Iacobi que est posi|ta in Redere et in manibus tuis presbiteris Pagani et presbiteris Petri et hoc | quod do, me et mea que superius leguntur, facio pro redemptione | anime mee et Brette uxoris mee et patris mei et om|nium parentum meorum ad habendum, tenendum, possidendum, | ut nullam litem nullamque controversiam vos acceptores vel predicta ecclesia | a me vel ab aliqua persona huius rei nomine sustineat set semper | secure et quiete possideatis. |

(S) Iohannes de Gerlenda, Rusticus de Paganello, Centius de Lotteri, | Rustikello^(f) de Petrone, Petro^(g) de Alda, rogati^(h) sunt | tes(tes). |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) cum - suis *in supralinea*. ^(b) -n- *corr. su l parzialmente lavata*. ^(c) -r- *corr. da e principjata*. ^(d) -um *corr. da ut, con -m corr. da t; al di sopra segno abbr. superfluo depennato*. ^(e) -q- *corr. da r*. ^(f) -k- *corr. su ci*. ^(g) p- *corr. su altra lettera principjata*. ^(h) r- *corr. su altra lettera principjata*.

29.

1176 giugno <6 o 13 o 20 o 27>, <Amelia>

Berta, con il consenso del marito Guiduccio, permuta con Pagano, prete ed economo della chiesa di San Giacomo *in Redere*, tre terre arative

site in Sprugliano e in *Opaco*, per due terre site in Aspreta e in *Rota de Nateka*.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 29 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXVIII, pp. 150-151 [M].

La pergamena reca due fori originari nel margine superiore.

Al verso quattro note databili al XV («Carte de diversis locis | diversis locis») e al XVII secolo («Permutatio infra alle morre pro l'altra sopra la mor|re», «Terra ubi est S. Iacobus» e «Asprigliano»).

L'indizione, in difetto di quattro unità, si attribuisce ad un *lapsus* di Berardo.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M. | C.LXX.VI., regnante Frederico imperatore, die dominico | mense iunio, indictione .v. Constat me quidem Bertam, consentiente cum | Guiducio marito meo^(a), hoc permutationis instrumento in pre|sentiarum perfecti domini et proprietatis iure permutasse et huius | rei gratia tradidisse tibi presbitero Pagano iconomo ecclesie Sancti Iacobi | que est posita in Redere, tres petias terre que^(b) iacent in Aspruliano¹ | iusta terras eiusdem^(c) ecclesie; et aliam terram que iacet in pede montis que habet | fines: a capite^(d) est mons, a tribus lateribus predicta ecclesia Sancti Iacobi; et | aliam petiam que iacet supra le morre de Opaco, que habet fines: a capi|te est via, a pede morre, ab uno latere est tenens Ameriolus de Ver|çello, ab alio predicta^(e) ecclesia. Omnium ut prediximus pro duabus pe|tiis terre que iacet alla Spreta² et in Rota de Nateka^(f) permutamus, | cedimus atque tradimus tibi predicto iconomo et eiusdem ecclesie servientibus | vestrisque successoribus in perpetuum ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid | vultis faciendum^(g), ut nullam litem nullamque controversiam vos vel vestri | successores a nobis vel a nostris heredibus sustineat, set ab omni homine^(h) | semper legitime defendere vobis promittimus. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus. tres libras amfortiatorum nomi|ne⁽ⁱ⁾ pene vobis dare promittimus; et insuper hoc permutationis instrumentum^(j) | quod scribendo rogavimus^(k) firmum manere spondemus. |

(S) Ego predicta Berta, consentiente Guiducio marito meo, hoc permutationis instrumento quod scribere rogavi omni tempore confirmo. |

(S) Gualfredolus de Tebaldo Martino, Rekesto, Girardo et Iohannes^(l)
de Cre|scalo de Mencenucco^(m), Borinellus⁽ⁿ⁾ de Brunacco^(o), | Iohannes
de Tederada rogati sunt testes.

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex et notarius | scribere rogatus
scripsi, complevi et absolvi.

^(a) -o corr. su altra lettera principiata. ^(b) q- corr. su i lunga. ^(c) A capte ^(d) in sopralinea.
^(e) p- corr. da u ^(f) -k- corr. su c; M natenna ^(g) -a- corr. da u ^(h) segue ho|mine depen-
nato. ⁽ⁱ⁾ la seconda -n- corr. su m con lavatura dell'ultimo tratto. ^(j) -u(m) lavato. ^(k) -m(us)
in sopralinea. ^(l) i- corr. su c ^(m) la seconda -c- corr. su e ⁽ⁿ⁾ bor- corr. su ve ed altra let-
tera principiata. ^(o) segue rogati sunt testes eraso.

¹ Sprugliano a nord-est di Amelia presso Poggio Vecchio, in località Il Colle (Avigliano). Cfr. DEL LUNGO, *Cultura ed evoluzione* cit., p. 207 e LUCCI, *La topografia* cit., p. 139.

² Aspreta o Villa Aspreta, ampia distesa a nord-ovest di Amelia, cfr. LUCCI, *La topografia* cit., p. 139.

30.

1176 giugno <6 o 13 o 20 o 27>, <Amelia>

Rustichello di Nettolo permuta con Pagano prete ed economo di San Giacomo *de Redere* una terra sita in vocabolo *Septari* per una terra sita a *le Votonta*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 30 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit. I, n. XXIX, p. 151 [M].

La pergamena reca al *verso* tracce di cera rossa (cfr. pp. 10-11) e due note databili rispettivamente al XIII («Septari») e al XIV secolo («In monte brulo Sectari»).

L'indizione, in difetto di quattro unità, si attribuisce ad un *lapsus* di Berardo.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini^(a) | .M.C.LXX.VI., regnante Frederico imperatore, die domi|nico, mense iunio, indictione^(b) .V. Constat me quidem Rustikel|lum^(c) de Nettolo permu- tasse et huius rei gratia tradidisse tibi presibitero | Pagano Sancti Iacobi de Redere iconomo terram que iacet in loco | qui dicitur Septari: a capite est tenens Gratianus et idem permutator, | a pede est tenens heres de Tebalducco de Kastrakasco, ab uno la|tere est tenens heres de Tebaldo de Martino, ab alio vos accepto|res. Omnium ut predixi pro terra que ia- cet a le Votonta do, cedo vo|bis atque trado titulo permutationis ad ha- bendum, tenendum^(d) et | quicquid vultis faciendum iure proprietatis et domini, ut nullam | litem nullamque controversiam vos vel vestri suc- cessores a me^(e) vel | a meis heredibus sustineant, set ab omni homine semper legiti|me defendere vobis promitto. Que omnia si ut superius legun|tur et promittuntur non observaverim, duplum nomine pene^(f) eiusdem quantita|tis et qualitatis et exstimationis vobis dare promitto; et in|super hoc permutationis^(g) instrumentum quod scribendo rogavi fir- mum | manere spondeo.

(S) Gualfredolus de Tebaldo de Martino, | Girardus et Iohannes de Crescalo de Mencenucco, Iohannes de Tederada rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex et | notarius scribere rogatus scripsi, complevi et absolvi.

^(a) A Domini ^(b) -e corr. da i ^(c) -i- corr. su e ^(d) A tendu(m) ^(e) -e corr. da altre lettere erase. ^(f) nomine pene in *sopralinea*. ^(g) p- corr. da altra lettera *principiata*.

31.

1177 gennaio <2 o 9 o 16 o 23 o 30>, <Amelia>

Rainuccio di Amerino, con il consenso dei figli Viviano e Blasio, dona *pro anima* a Pagano prete e Giovanni prete della chiesa di San Giacomo *de Redere* una vigna sita in *Monte Calvo*, terre ed alberi in Cerqueto e quanto gli appartiene dal pozzo di *Redere* fino a *Vurgamlarco* e al rio *Castangla*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 31 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXX, p. 152 [M].

Al *verso* tracce di cera rossa e tre note databili rispettivamente al XIV («Tira lato rigo Castagna») e al XVII secolo («Castagna» e «Sancto Iacobo emptio»).

Nella sua edizione, Leone Mattei Cerasoli (*Le chiese cit.*, I, pp. 152-153) ha invertito gli apparati critici dei documenti XXX (p. 152) e XXXI (p. 153).

L'indizione, in eccesso di un'unità, si attribuisce ad un *lapsus* di Berardo.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C. | LXX.VII., regnante Frederico imperatore, die dominico^(a), | mense ianuario, indictione .VIII. Constat me quidem | Rainucium^(b) de Amerino, consentientibus filiis mei Vivi | ano et Blasio, dedisse et tradidisse vobis presbitero Pagano | et presbitero Iohanni et cunctis serventibus^(c) ecclesie Sancti Iacobi que est | posita in Redere vineam que iacet in Monte Calvo, que | habet fines: a capite est tenens heredes de^(d) Grello, a pede predicta | ecclesia, ab uno latere Donadeus, ab alio Tudinellus; et | terras et arbores sub via et super via que iacent ad Cer | quetum¹ et quicquid mihi^(e) pertinet a puteo de Redere infra | sub via et super via usque ad Vurgamlarco^(f) sive rigo | Castangla. Omnium ut predixi do, cedo, trado vobis | iam dictis acceptoribus ad utilitatem predictae ecclesie Sancti Iacobi, pro redemptione anime mee meorumque parentum ad habendum, tenendum, possidendum et^(g) quicquid vultis^(h) faciendum ut nullam litem nullamque controversiam vos vel | vestri heredes a me vel a meis heredibus sustineant set | ab omni homine semper legitime defendere vobis promitto. | Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus vel non adimpleverimus⁽ⁱ⁾, duplum nomine | pene eiusdem bonitatis et qualitatis et exstimationis vobis dare promitto; et insuper hoc donationis instrumentum | quod scribendo rogavi firmum manere spondeo. |

(S) Ego predictus Rainucius hoc^(j) donationis instrumentum^(k) scribere rogavi.

(S) Iohannes de Tederada, Masse | olo, Girardus de Ianni Tudino, Ameriolus de | Sestacelo, Girardus Laurecta rogati sunt testes^(l). |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex | scribere rogatus scripsi, complevi et absolvi.

^(a) la prima -o- corr. da i ^(b) la prima -u- corr. da i; -c- corr. su altra lettera principiata. ^(c) con segno abbr. superfluo ^(d) -e corr. su altra lettera erasa ^(e) il primo tratto di m- corr. su c
^(f) la parte superiore del primo tratto di v- lavata. ^(g) et corr. su e da v ^(h) -u- con tratto discendente in eccesso espunto. ⁽ⁱ⁾ rim- corr. su altre lettere lavate. ^(j) h- corr. da d lavata. ^(k) la prima -u- corr. su altra lettera lavata. ^(l) la seconda -e- corr. su -is lavato.

¹ Potrebbe trattarsi di Cerqueto, a sud-ovest di Amelia in località S. Lucida o di Cerqueto di Avigliano, a nord-est di Amelia, in località Avigliano, lungo il Fosso del Colle.

32.

1177 gennaio <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

Todinello *de la Miliore* permuta con Pagano prete e Giovanni prete di San Giacomo de Redere una terra sita a la fontana de Aspruliano per una vigna sita in *Monte Calvo*.

O r i g i n a l e, ASP, Pergamene, *S. Giacomo e S. Magno*, n. 32 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXXI, p. 153 [M].

Al verso tracce di cera rossa e l'intera *rogatio* di Berardo: «Die martis, mense ianuario. | Ego Tudinus promitto tibi presbitero Pagano terram que iacet | a la fontana de Aspruliano, a ca(pite) Tebaldo de Imilia, | a pede Colle de Verardo, ab uno latere heredes de | Amerino de Trucco, ab alio filius de Petro Latut|ta. Testes Barnabeo, Petro de Verga [...] | Varvara, Pisanon»; una nota databile al XVII secolo («Asprugliano. Permutatio terre pro S(ancto) Iacobo de Redere»).

Nella sua edizione Leone Mattei Cerasoli (*Le chiese* cit., I, pp. 152-153) ha invertito gli apparati critici dei documenti nn. XXX (p. 152) e XXXI (p. 153).

Per la donazione di Rainuccio di Amerino si veda il documento precedente (n. 31).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini | .M.C.LXXVII., regnante Frederico imperatore, die | martis, mense ianuario, indictione .VIII.^(a) Constat | me quidem Tudinellum de la Miliore hoc permutationis instru|mento permutasse et tradidisse tibi presbitero Pagano et presbitero | Iohanni Sancti Iacobi de Redere servientibus ter-

ram que iacet | a la fontana de Aspruliano habetque fines: a capite
Te|baldo de Imilia, a pede Colle de Berardo, ab uno latere | heredes de
Amerino de Trucco, ab alio est tenens filius | de Petro la Titta^(b). Om-
nium ut predixi do, cedo, trado | vobis iam dictis acceptoribus vestrisque
successoribus pro vine|a quam dedistis mihi cum sua conditione^(c) que
iacet in Monte Calvo, quam dedit | vobis Rainucius^(d) de Amerino cum
sua conditione ad^(e) haben|dum et quicquid^(f) vultis faciendum, ut nullam
litem nullam^(g) con|troversiam vos vel vestri successores a me vel a meis
heredibus | sustineant, set ab omni homine semper legitime defendere
vobis pro|mitto. Quod si non observaverimus^(h) duplum nomine pene
vobis | dare promitto; et insuper hoc instrumentum firmum abere
spondeo. |

(S) Pisanus, Barnabeo, Petrus de Verga rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex scribere | rogatus scripsi,
conplevi et absolvi.

^(a) V- corr. da I con la parte inferiore del tratto lavata. ^(b) la seconda -t- corr. su i e la -i- corr. su a
principiata; M latutia ^(c) cum - conditione in sopralinea. ^(d) la seconda -i- corr. su altra let-
tera lavata. ^(e) a- corr. da e su c e -d corr. da u ^(f) la seconda -q- corr. da c ^(g) A nula(m)
^(h) -i- corr. su o

33.

1178 novembre <6 o 13 o 20 o 27>, <Amelia>

Rainaldo del fu Guiduccio di Amelia dona *pro anima* alla chiesa di San
Giacomo, in persona di Pagano prete e priore, una terra e un bosco siti a
Colle de Verardo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 33 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXXII, pp. 153-154 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore un piccolo taglio orizzontale e tracce
di cera rossa al *verso* con residui membranacei.

Per alcune letture si è resa necessaria la luce di Wood.

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis .M.C.LXXVIII., regnante | Frederico imperatore, mense novembri, die lune, indictione .XI., amen. Ego quidem Rainaldus quondam Guiducii filius, | habitator Amerine civitatis, nulla vi coactus nec dolo inductus, set libero arbitrio claraque mea bona | voluntate interveniente, quamvis egro corpore mente tamen sana, ac die presenti dono, cedo, trado et inrevocabiliter | confirmo terram et silvam quam habeo a Colle de Verardo usque ad silvam que est comitum^(a) sub strata, i(dest) quicquid iuris habeo | inter hos fines, trado scilicet in ecclesiam Sancti Iacobi et in te presbiterum Paganum, priorem iam dicte ecclesie, et in tuis | successoribus eiusdem ecclesie servientibus, usque in perpetuum pro redemptione anime mee meorumque parentum ad ha|bendum, tenendum, possidendum, et quicquid inde volueritis usque in perpetuum iure proprietatis faciendum, quod neque | a me neque a nullis de meis successoribus aliquam aliquando habeatis molestiam vel querimoniam. Set promit|to et obligo me meosque successores vobis vestrisque successoribus stare et defensare et auctorizare | ab omni persona hominum, ubi et quando necesse fuerit, et quod non faciemus inde aliquam litem vel molestiam neque per nos | neque per alios ullo ingenio aliquo tempore usque in perpetuum, set securi et quieti teneatis et possideatis | iure proprietatis usque in perpetuum. Et si hec omnia qualiter supra leguntur et promittuntur^(b) non observavero ego | et mei successores vobis vestrisque successoribus usque in perpetuum, promitto pro me et pro meis successoribus | vobis vestrisque successoribus daturum et compositurum nomine pene duplum eiusdem bonitatis ante omne litis ini|tium; et soluta pena hec donatio maneat firma, quam scribendam rogavi. |

(S) Ego quidem supradictus donator hanc donationem a me factam omni tempore firmam manere spondeo. |

+ Presbiter Criscius Malanolia de Donadeo de Laria, Brunus filius Brunaci, Albericus de Farnet|a, Brunacius Rainucci, Rustikellus Paganelli, Girardus filius Veralduccii Iohannis | de Amicolo sunt testes rogati. |

(ST) Ego Guido civitatis Amerine tabellio rogatus a supradicto | donatore hanc donationis^(c) cartam scripsi, complevi | et absolvi.

^(a) *M conitum* ^(b) *A p(ro)mittur* ^(c) *-is con s in alto corr. su em; segue a me facta(m) lavato.*

34.

1179 gennaio <7 o 14 o 21 o 28>, <Amelia>

Rainuccio e Loterio, figli di Pietro di Giovanni di Amicolo, con il consenso della madre Biagia e a nome del loro fratello Bernardo, refutano a Pagano prete e prelado della chiesa San Giacomo *de Redere* terre, vigne, alberi, beni mobili ed armenti già di Tebaldo Guittone e di Melano, da loro ingiustamente detenute.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 34 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXXIII, p. 155 [M].

Al *verso* tracce di cera rossa e una nota databile al XVII secolo: «Donatio Santi Iacobi».

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno .M^o.C^o. | .LXXVIII.,
regnante Federico imperatore, mense ianu|ario, die sabati, indictione .XI.
Nos quidem Rainucci|us et Lotharius filii de Petro Iohannis de Amicolo,
cum consen|su de Blasias matre nostra, propria nostra bona voluntate |
interveniente^(a), refutamus tibi presbitero Pagano et prelado de ecclesia |
Sancti Iacobi de Redere, territorio Amirino, ut per te sit | refutatum et
concessum in iam dictam ecclesiam Sancti Iacobi, | terras et vineas et ar-
bores ubicumque invente fuerint, | videlicet omnes res que fuerunt et
sunt de Tebaldo Guit|tone et de Melano, quod ammodo in antea facias
quicquid | vis cum omnibus ad eas res pertinentibus; insuper refutamus
res | mobiles aut se moventes quod Tebaldus de Guittone | et Melanus
habuerunt^(b) et tenuerunt^(c). Et hoc facimus quia in|iuste has res tene-
bamus; et promittimus et obligamus pro | nobis et pro nostro fratre Ber-
nardo et pro nostris heredibus et | successoribus tibi presbitero Pagano
et in tuis successoribus de|fendere ab^(d) omni^(e) nomine quando^(f) necesse

fuerit; et quod | non faciemus litem vel molestiam per nos neque per alios ullo inge|nio. Quod si ita^(g) non observaverimus, componamus libras decem anfor|tiatorum nomine pene ante omne litis initium; et soluta pena | hec refutatio maneat firma, quam scribendo rogavimus. |

[+] Nos supradicti Rainuccius et Lotharius cum consensu de | Blasiam matrem nostram pro nobis et pro fratre nostro Bernardo^(h) | hanc refutationem a nobis factam omni tempore confirmamus. |

[+] Tebaldus de Grillo, Bernardus de Planola, Ru|sticellus de Petrone, Donatus de castello Avilia|no¹, Flagellus de Bramasole, Uguolinus⁽ⁱ⁾ de Berna|rdino et Girardus de Bricca sunt testes rogati. |

+ Ego Girardus iudex civitatis Amirine | conplevi et scripsi.

^(a) A t(er)venie(n)te ^(b) corr. da habuit per espunzione di -it e aggiunta sul rigo di -er(unt)
^(c) la prima -u- in soprilinea. ^(d) M ob ^(e) -i corr. su e lavata. ^(f) q- corr. da c ^(g) A tta
^(h) A Bernardo ⁽ⁱ⁾ M Uguolinus

¹ *Castrum Aviliani*, oggi Avigliano Umbro, a nord-est di Amelia. Cfr. in particolare DEL LUNGO, *Cultura ed evoluzione* cit., p. 196.

35.

1179 novembre <5 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

A seguito di un precedente giudizio emesso da Pietro vescovo di Amelia, i fratelli Simeone e Giacomo del fu Gerardo Longo restituiscono alla chiesa di San Magno, per tramite di Trunco procuratore, tutti i beni già di Tebaldo di Guittone e da questi donati a San Magno, che il loro defunto padre aveva posseduto ingiustamente.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 35 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXXIV, p. 156 [M].

Al *verso* tracce di cera rossa e due note di mani differenti databili al XIII secolo: «Simeon et Iacobus» e «Donatio generalie». Sul vescovo Pietro <II>, attivo tra 1179 e 1194, cfr. GAMS, *Series* cit., p. 662.

Si tratta del primo documento che attesta l'esistenza della chiesa urbana di S. Magno di Amelia.

Per la lettura di alcuni punti si è resa necessaria la luce di Wood.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXXV.VIII., regnan | te Frederico imperatore, residente in sacratissima sede Alexandro summo pontifi | ce papa .III., die lune, mense novembre, indictione .XII.^(a) | Constat me quidem Simeonem et Iacobum germanos fratres quondam filios de Girar | do Longo restituisse et reddidisse in ecclesiam Sancti Manni omnes res et possessiones | quas habuit Girardus Longus pater noster et nos habemus et habuimus vel alius | nostro nomine habet vel nomine patris nostri, que res^(b) et terre vel possessiones | fuerunt Tebaldi de Guittone et habuit et tenuit et dedit in ecclesiam Sancti Man | ni. Cum connoverimus patrem nostrum iniuste habuisse et tenuisse, ideo restitu | imus predictas terras et arbores in iam dicta ecclesia Sancti Manni per te Trun | scium, procuratorio nomine, ut ammodo in an | tea predicta ecclesia Sancti Mani^(c) et eius | servientes habeant et teneant, ut nullam litem nullamque controversi | am iam dicta ecclesia vel eius ser | vientes a nobis vel a nostris heredibus sustineant^(d), | set semper secure et quiete sine ulla molestia a nobis facta possideant. | Que omnia, si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus aut non | adin | plevimus, viginti libras nomine pene dare^(e), ut ad predictam ecclesiam | Sancti Manni perveniant, tibi Trunco promitto^(f). Hoc actum est in cu | ria domini | Petri episcopi, qui^(g) fuerat^(h) de predictis possessionibus iu | dex et cognitor, una cum Berar | do iudice et Girardo arbitro et^(e) coram consulibus inferius possitis et multis | aliis.

(S) Guido de Viviano, Gualfreducus de Guittone de Nordo, Ugo | li | nus de Bernardino, Abbassaconte, Tebalducus de Grello rogati | sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere | rogatus scripsi, conplevi et absolvi.

^(a) segue spazio bianco fino alla fine del rigo. ^(b) r- corr. su t lavata. ^(c) così A. ^(d) -nt corr. da ti(s) ^(e) in soprilinea. ^(f) -o corr. da e su i ^(g) q- corr. dalla nota tironiana per et ^(h) -a- corr. su u

36.

1180 gennaio <3 o 10 o 17 o 24 o 31 >, <Amelia>

Per ordine e alla presenza di Pietro vescovo di Amelia, Giovanni del fu Amicolo promette a Pagano prete, monaco ed economo di San Giacomo, di restituire il giorno seguente alla chiesa di San Magno i beni già appartenuti a Tebaldo di Guittone e da questi ceduti alla suddetta chiesa, riservandosi però la possibilità di recuperarne una parte, al ritorno da Roma del fratello Guido entro otto giorni, provando *per cartam* o *per testes* che il suddetto Tebaldo l'aveva venduta o data in pegno al suo defunto padre Amicolo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 37 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXXV, pp. 158-159 [M].

Al verso tracce di cera rossa e due note databili rispettivamente al XIV («Sancti Manni») e al XVIII secolo («Restitutio petiam terram ecclesie Sancti Manni»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («1»).

Per la lettura di alcuni punti si è resa necessaria la luce di Wood.

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXXX., regnante Fre|derico^(a) imperatore, die iovis, mense ianuario, indictione .XII. | Constat me quidem Iohannem quondam filium de Amicolo hoc restitutionis et refutatio|nis instrumento in presentiarum in manibus domini Petri Ameliensis episcopi¹ et ex precepto eius | promitto tibi presbitero Pagano Sancti Iacobi monacho et iconomo quod, die crastino | presenti, restituum tibi ad honorem et hutilitatem^(b) Sancti Manni omnes possessiones quas | habeo et teneo aut alius nomine meo tenet, quas^(c) ipse Tebaldus de Guit|tone habuit et quocumque modo tenuit eo tempore cum dedit predictas terras et possessi|ones in ecclesiam Sancti

Manni. Quod si non fecero, .X. libras amfortiatorum tibi dare pro | mitto et insuper restituere non cessabo; et post restitutionem promitto tibi iam dicto^(d) | presbitero^(e) Pagano quod non faciam litem vel molestiam tibi et Sancti Manni servientibus aliquo | modo aliquo in tempore, set semper secure possideatis. Que omnia si non observavero^(f), decem | libras amfortiatorum nomine pene tibi tisque successoribus dare promitto; et | insuper hoc instrumentum restitutionis semper incorruptum tenere spondeo. Reser|vo tamen mihi quod, si post reversionem de Roma fratris mei Girardi infra octo | dies potero per cartam legitimam vel per testes legitimos probare quod Tebal|dus de Guittone vendiderit vel potius in pignore dederit^(g) patri meo aliquam de istis possessionibus^(h), quod | restituatur mihi; quod si probare non potero vel non probavero, infra⁽ⁱ⁾ predictos | octo^(j) dies ab inde secure et quiete ab^(k) omni homine possideatis. |

Unde rogati sunt testes Guido de Viviano, Gualfreducius de Guittone | de Nordo, Abbassaconte, Tebalducus de Grello, Bernardus. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere rogatus scripsi, | complevi et absolvi.

^(a) A Fre|[Fr]ederico ^(b) h- corr. su u *principiata*. ^(c) q- corr. dalla nota tironiana per et
^(d) l'asta di d- corr. su segno abbr. lavato. ^(e) in soprilinea. ^(f) -b- corr. su altra lettera
principiata. ^(g) vel - dederit in soprilinea. ^(h) A possessionibus ⁽ⁱ⁾ -r- corr. da e su t con
legamento a ponte eraso. ^(j) preceduto da tri- espunto dopo un tentativo di corr. in oc- ^(k) a- corr.
da e su asta di p lavata.

¹ Sul vescovo Pietro cfr. doc. 35.

37.

1180 aprile <6 o 12 o 19 o 26>, <Amelia>

I cugini Ugolino e Donadeo donano *pro anima* a Pagano, prete e priore di San Giacomo *de Redere*, un pezzetto di vigna sita in vocabolo *Citerna*.

Originale, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 38 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXXVI, p. 159 [M].

Nel margine inferiore del *recto*, in senso contrario rispetto alla scrittura del documento, prova di penna di Berardo: « Et ego pr[...]».

Al *verso* tre note databili rispettivamente al XIII («Citerna»), al XIV («Pro ecclesie Sancti Iacobi de <R>edere») e al XVII secolo («Emptio petie terre vineate pro ecclesie Sancti Iacobi»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («2»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini | .M.C.LXXX.,
regnante Frederico imperatore, mense apreli, | die sabbati, indictione
.XIII. Constat me quidem Ugolinum et Dona|deum consobrinos fratres
dedisse et huius rei gratia | tradidisse tibi presbitero Pagano Sancti Iacobi
de Redere prio|ri paululum^(a) vinee^(b) quam habemus in loco qui vocatur
Citer|na, fines cuius esse videntur: a capite et ab uno latere | est tenens
eadem ecclesia, in pede et ab alio latere sunt te<nentes> | filii de
Iohanne pecoraio. Omnium ut prediximus do|namus, cedimus, tradimus
in iam dictam ecclesiam Sancti Iacobi | pro redemptione^(c) anime nostre
nostrorumque parentum ad | habendum, tenendum iure proprietatis et
dominii, | et ut nullam litem nullamque controversiam vos vel vestri |
successores a nobis vel a nostris heredibus sustineant, | set ab <omni>
homine semper legitime defendere vobis promit|timus. Que omnia si ut
superius leguntur non observaverimus, | duplum eiusdem estimationis
vobis dare promittimus^(d); et in|super hoc instrumentum quod scribendo
rogavimus fir|mum manere spondemus.

(S) Ansedisci, Rustikel|lus de Paganello, Girardo Laurecta rogati | sunt
testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex | scribere rogatus scripsi,
conplevi et absol|vi.

^(a) M paulum ^(b) A vinee ^(c) A redeptione ^(d) -m- corr. da e su o

38.

1180, <Amelia>

Germana e il marito Ofreduccio *del Volco* refutano a Pagano prete e priore della chiesa di San Giacomo *de Redere* i beni mobili e una casa già appartenute a Gerardo Lambardo e da loro rivendicate a titolo di successione; refutano inoltre la terra sita *in capite de Colle de Berardo*, che avevano rivendicato sostenendo fosse stata concessa *in feudum* da Petruccalo, padre di Germana, a Rusco *de Votaio*, il quale a sua volta l'aveva permutata con San Giacomo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 36 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXXVII, pp. 157-158 [M].

Al *verso* tre note databili rispettivamente al XIII («Colle Berado»), al XV («Donatio de Colle Verardo») e al XVII secolo («Cessio iurium a Sancti Iacobi»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («4»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXXX., regnan|te Frederico imperatore, die mercurio, indictione .XII. | Constat me quidem Germanam una cum Ofreduccio del^(a) Volco marito meo | hoc refutationis instrumento concessionis^(b) et promissionis refutasse^(c) tibi presbitero | Pagano Sancti Iacobi de Redere^(d) priori tuisque fratribus predictae ecclesie servientibus omnem litem et querimoniam quam fecimus vobis de rebus mobilibus et de casa quas | fuerunt de Girardo Lambardo^(e) quas dicebamus nobis pertinere iure | successionis, quia fuit consanguineus noster dicentes; et constat nos re|futasse tibi terram que iacet in capite de Colle de Berardo, quam cambistis cum | Rusco de Votaio, de qua fecimus^(f) vobis litem dicentes quod predictus Rusco | habuit in feudo da Petruccalo patre meo et socero^(g) mariti mei | Ofreduccii quod, sive verum fuerit sive non, quod ad eum vel ad nos per|tineret, tamen volumus quod vos et vestri successores habeatis in pa|ce et quiete predicta terra, sine ulla lite a nobis et a nostris he|redibus^(h) vobis vestris successoribus facienda. Inde dicimus de rebus | predictis quas petivimus

a vobis que fuerit de Girardo Lambardo | quod, sive pertinerent ad nos
sive non, aliquo modo quod vos et vestri suc|cessores habeatis in pace et
quiete, sine omni contradictione a no|bis et a filiis nostris⁽ⁱ⁾ et a nostris⁽ⁱ⁾
heredibus facienda. Que omnia si ut | superius leguntur et promittuntur
non observaverimus, viginti libras | nomine pene^(k) vobis dare promit-
timus^(l) bonorum amfortiatorum; | et insuper hoc refutationis, conces-
sionis et promissionis instrumentum | quod scribendo rogavimus fir-
mum manere spondemus. |

(S) Ego predicta Germana et Ofreducus maritus meus con-
sen|tientibus filiis nostris hoc instrumentum fieri rogavimus. |

(S) Girardus de Folle, Bernardus de Malapresa, Tebaldo de | Franco
Actore, Tancredus^(m) de Gilio de Fole⁽ⁿ⁾, Conversanus de Deo | data filius
rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere ro|gatus scripsi, con-
plevi et absolvi.

^(a) d- corr. da e su n ^(b) c- corr. su asta di p principia. ^(c) -a- corr. da o ^(d) -e corr. su
altra lettera lavata. ^(e) -d- corr. da asta di b erasa. ^(f) -m- corr. da e su s con tratto superiore
eraso. ^(g) s- corr. su r con secondo tratto eraso. ^(h) -d- corr. su altra lettera principia. ⁽ⁱ⁾ corr.
da n(ost)re con -e espunta dopo un tentativo di correzione e aggiunta di -is sul rigo. ^(j) -r- corr. da
e principia. ^(k) A penene ^(l) A promittimus ^(m) A Tancredus corr. in Tanc(r)edus
mediante espunzione di -r- e aggiunta di -e- in sopralinea. ⁽ⁿ⁾ M sole

39.

1181 marzo < 7 o 14 o 21 o 28>, <Amelia>

Melina del fu Rubeo dona *pro anima* a Pagano prete e priore della chiesa
di San Giacomo *de Redere* due pezzi di terra siti in San Marco con riserva
di usufrutto vita natural durante, qualora non ricevesse sostentamento da
San Giacomo; dona inoltre alcuni oggetti d'uso.

O r i g i n a l e, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 39 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XXXVIII, p. 160 [M].

Al verso una nota di Berardo («Melina») e due note di mani differenti databili al XIII («Sancto Marco») e al XVII secolo («Donatio duarum petiarum terrarum ecclesie Sancti Iacobi in loco | dicto Sancto Marco»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («3»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M|C.LXXX.I.^(a), regnante Frederico imperatore, die sabati, men|se^(b) martii, indictione .XIII.^(c) | Constat me quidem Melinam quondam filiam de Rubeo hoc donationis | instrumento pro redemptione anime mee meorumque parentum do|no, cedo^(d), trado tibi presbitero^(e) Pagano Sancti Iacobi priori de | Redere duo petia de terra^(f) que iacent in loco qui vocatur a Sancto Mar|co¹, una quarum habet fines: a capite est tenens Urissima et ab uno | latere, ab alio latere Guiducco^(g) de Petro Luquiano, a pede fossatum; | alia habet fines: a capite est Morrone^(h), a pede est Redera, ab uno | latere Aldebranducco⁽ⁱ⁾ de Maria, ab alio est tenens predicta Uris|sima. Omnium ut predixi dono, cedo atque trado salvo mihi usu|fructu vita mea et regimento nisi ecclesia me substatare voluerit^(j). | Et dono tibi iam dicto presbitero Pagano et priori Sancti Iacobi ad utilitatem^(k) | eiusdem ecclesie unam cultricem cum penna et unum capitale cum pen|na et duo lentiola et unum cotçum et duo subpedania et duas | vegetes; et hoc facio pro redemptione^(l) anime mee meorumque pa|rentum ut habeatis, teneatis cum predictis conditionibus^(m) iure proprie|tatis⁽ⁿ⁾ et domini, ut nullam litem nullamque controversiam tu vel tui suc|cessores vel predicte ecclesie servientes a me sustineatis, set ab | omni homine legitime^(o) et quiete possideatis. Quod si contra^(p) predictam donationem | venire tentavero habeam partem cum Iuda et Caifa in secula^(q) seculorum; | et hoc instrumentum firmum manere spondeo. |

(S) Presbiter Graffaldus, presbiter Iohannes de Tederada, Iohannes de Gerlenda, | Stefanus de Kera Lavinea, rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere rogatus | scripsi, complevi et absolvi.

^(a) segue .III. eraso. ^(b) segue sabati depennato. ^(c) segue spazio bianco fino alla fine del rigo.
^(d) segue trado depennato. ^(e) p- corr. da i e -b- corr. da e su a ^(f) -a corr. su e ^(g) la seconda

-c- corr. su i^(b) il primo tratto di m- corr. su r⁽ⁱ⁾ -r- corr. su a⁽ⁱ⁾ substatare voluerit: M voluerit substatare^(k) segue ei(us)de(m) depennato. ^(l) A redeptione ^(m) A co(n)ditioib(us) con -b- corr. da p⁽ⁿ⁾ A pro(r)ie|tatis ^(o) A legime ^(p) c- corr. su i^(q) A i(n) sclr corr. da sclr su precedente lavatura.

¹ S. Marco, nella piana di Petignano alla sinistra del Tevere, dove sorgeva anche l'omonima chiesa. Cfr. LUCCI, *La topografia* cit., p. 131 nota 1.

40.

1181 maggio <2 o 9 o 16 o 23 o 30>, <Amelia>

I coniugi *Fronço* e *Vivenza* offrono alla chiesa di San Giacomo *de Redere* sé stessi e i propri beni all'interno e all'esterno della città di Amelia, fatta eccezione per una terra in *Sençano* destinata al figlio *Iannucco* e un letto di panno e un suppedaneo donati alla figlia *Ermengarda*, se entrambi non volessero seguire l'esempio dei genitori; i beni donati, se i figli morranno senza eredi, resteranno di proprietà di San Giacomo.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 40 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XXXIX, p. 161 [M].

Al verso tracce di cera rossa e una nota databile al XVII secolo: «Sancti Iacobi de Rede<re> | terra que est in Senzano». A matita segnatura di Mattei Cerasoli («5»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .MC.LXXX.I., | regnante Frederico imperatore, die sabati, mense madio, indic(tion)e | .XIII. Constat nos quidem Fronçum et Viventiam, virum et uxorem^(a), in simul | dedisse et obtulisse nos et res nostras in ecclesiam Sancti Iacobi de Redere | omnes videlicet mobiles et i(m)mobiles seseque moventes ubicumque inven|te et aparute^(b) fuerint infra civitatem Amerinam et extra civitatem, | excepto quod do et volo ut Iannuco filius noster habet terram que iacet in | Sençano¹ a pede de casale de Rodo et da capite de casale de Ugoli|no et^(c) de Donadeo; et donamus et relinquimus Er-

mingarde^(d) filie^(e) nostre unum | lectum de panni et unum soppedaneum
 si noluerint morari vita | eorum nobiscum et sine nobis in ecclesiam
 Sancti Iacobi que est posita in Re|dere. Omnium ut prediximus, do-
 namus et offerrimus res nostras et per|sonas nostras in predictam ec-
 clesiam Sancti Iacobi; et volumus et precipimus | ut si predictus Ian-
 nucco et Ermingarda^(f) mortui fuerint sine | filiis vel filiabus, quod
 moriantur et^(g) maneat res istae^(h) in iam dic|tam ecclesiam Sancti Iaco-
 bi⁽ⁱ⁾; et promittimus tibi presbitero Pagano pro iam dicta | ecclesia Sancti
 Iacobi firmam habere predicta donationem rerum nostrarum et per-
 so|narum nostrarum oblationem, et quod non faciemus tibi in iam dicte
 ecclesie ullam | litem vel controversiam^(j) aliquo tempore. De quibus om-
 nibus rogati sunt testes presbiter | Grappaldus^(k), Ardinus, Rustikello de
 Paganello, Gilius^(l) Cimina|io, Tancredus^(m) Amarini. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere | rogatus scripsi⁽ⁿ⁾,
 conplevi et absolvi.

(a) *A xore(m)* (b) *M apirute* (c) *in sopralinea.* (d) *-n- in sopralinea.* (e) *f- corr. da l*
(f) segue f principciata e depennata. (g) *segue r depennata.* (h) *corr. da istas con -e in nesso con a su*
lavatura di -s; M istere (i) *corr. da e su Manni, con la prima i- corr. sull'ultimo tratto di m lava-*
ta; -co- corr. da e su n e -b- corr. da e su n (j) *la seconda -o- corr. su v* (k) *la prima -p- corr. da*
f principciata; cfr. doc. 39, r. 17. (l) *-u- corr. da s principciata.* (m) *A Tancredus* (n) *segue i*
depennata.

¹ Potrebbe trattarsi di Poggio Genzano, in località Porchiano a sud-ovest di Amelia.

41.

1182 gennaio < 5 o 12 o 19 o 26 >, <Amelia>

I fratelli Rolanduccio e Quintavalle permutano con Pagano prete e ret-
 tore di San Giacomo *de Redere* una terra sita in San Marco per alcune terre
 in vocabolo *Colle Secco e Pantanelle*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 41 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XL, pp. 162-163 [M].

Al *verso* tracce di cera rossa (cfr. pp. 10-11) e due note databili rispettivamente al XIII («Sancto Marco») e al XVII secolo («Emptio petie terre | pro Sancto Iacobo de Redere»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («7»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXXXII.^(a), regnan|te Frederico^(b) imperatore, die martis, mense ianuario, indictione .XV.^(c) | Constat nos quidem Rollanduccium et Guintavallem^(d), germanos fratres, hoc | permutationis instrumento in presentiarum perfecti domini et proprietatis iure | permutasse et huius rei gratia tradidisse^(e) tibi presbitero Pagano Sancti Iacobi | de Redere rectori terram que iacet in loco qui vocatur Sancto Marco¹, fines | cuius esse videntur: a capite heres^(f) de Benencasa de Maifreduccio^(g) et Petro^(h) | de Franca, a pede heredes de Berardo de Stefola², ab uno latere Avoltrono, ab⁽ⁱ⁾ alio via⁽ⁱ⁾. | Omnium ut prediximus damus, cedimus, tradimus tibi iam dicto presbitero Pagano tu|isque successoribus in integrum et in perpetuum per terras^(k) quas dedisti nobis que | iacent^(l) in loco qui dicitur Colle^(m) Secco et Pantanelle, quas dederat vobis | Rustikellus de Paganello, ad habendum, tenendum, possidendum, in⁽ⁿ⁾ | alium transferendum, ut nullam litem nullamque controversiam tu | vel tui successores et predictae ecclesie^(o) servientes sustineant, set ab | omni homine semper legitime defendere tibi^(p) tuisque successoribus promitto. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus aut | non^(q) adimpleverimus, duplum eiusdem quantitatis et qua|litas et exstimationis tibi tuisque successoribus dare promittimus no|mine pene^(r); et insuper hoc permutationis instrumentum quod scribendo^(s) rogavimus firmum | manere spondemus.

(S) Actum in casa predicti Rusticelli de Paganello et datoris huius terre cambiate. |

(S) Abbassacomes^(t), Guido tabellio^(u) et presbiteri Pagani nepos, Tebal|ducus de Berardo Maifredolo^(v), Girardus Laurecta, rogati | sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scri|bere rogatus, scripsi, complevi et absolvi.

^(a) A.C.LXXXII. ^(b) Fr- corr. *sul legamento a ponte st* ^(c) .V. corr. *su .I.* ^(d) *la seconda -a- corr. su altra lettera principata; M quintavallem* ^(e) A tradidiss ^(f) M heredes ^(g) *la seconda -c- corr. su i* ^(h) et Petro corr. *su altre lettere lavate.* ⁽ⁱ⁾ *la prima a- corr. dal segno abbr. per et* ^(j) *la seconda -a in sottolineata; M vi* ^(k) -a- corr. *da i* ^(l) -e- corr. *dalla nota tironiana per et* ^(m) M collo ⁽ⁿ⁾ i- corr. *su u; segue ali depennato.* ^(o) *la seconda -c- corr. su e* ^(p) ti- corr. *su altre lettere lavate.* ^(q) *segue observaverim(us) depennato.* ^(r) -mine pene *in sopralinea.* ^(s) -o- corr. *da u* ^(t) *con segno abbr. per -us lavato; M Abbassamontes* ^(u) *segue s erasa.* ^(v) *la seconda -o corr. da u; segue s erasa.*

¹ Cfr. doc. 39 nota 1.

² Molto probabilmente Casa Staffola, in direzione della sponda orientale del Lago Trasimeno. Il toponimo è attestato sin dal 1090 a Sassovivo (cfr. *S. Croce di Sassovivo* cit., I, pp. 58-60; II, pp. 47-50, 72-75, 84-85 e 144-145). Cfr. DEL LUNGO, *Il corridoio bizantino e la via Amerina* cit., p. 173.

42.

1182 marzo < 3 o 10 o 17 o 24 o 31 >, <Amelia>, presso la casa di San Giacomo

Berta, figlia di Giovanni di Leo, con il consenso degli zii della figlia *Pesança*, vende a Pagano prete e priore di San Giacomo *de Redere* ed a Gerardo una terra di proprietà della suddetta figlia sita in *Rotelle* per il prezzo di ventidue soldi inforziati.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 42 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XLI, pp. 163-164 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* la *rogatio* di Berardo: «II. Pesaça filia Berte vendidit Rotelle terra | pro .XXII. so(lidis) Sancto Iacobo. Tes(tes) Crescalo de Stefola | Gualfredo, Forteguera de Rubedo de Io|hanne presbitero rogati», e tre note databili rispettivamente al XIII («Alfano»), al XV («Carta de le Rote») e al XVII secolo («Venditio petie terre in loco Le Rotelle»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («8»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C. | .LXXX.II., regnante Frederico imperatore, die mercurio, mense martio, in | dictione .XV. Constat me quidem Bertam quondam filiam de Iohanne de Leo^(a), ex consen | su et voluntate de tiis de Pesança filia mea, vendidisse et tradidisse tibi | presbitero Pagano Sancti Iacobi de Redere priori et servienti atque Girardo ceterisque | eiusdem ecclesie servientibus, terram que est de Pesança^(b) filia mea que iacet in Ro | telle¹ extra pontem Ameline civitatis, fines cuius esse videntur: a capite | et ab uno latere est tenens Alfanus, ab alio latere est tenens predicta ecclesia | Sancti Iacobi, a pede est via publica. Omnium ut predixi pro pretio vigin | ti^(c) et duorum solidorum amfortiatorum vendo et vobis trado et ius | et actionem quam ipsa habet vobis cedo ad habendum, tenendum, possidendum | et quicquid vultis faciendum ad hutilitatem eiusdem ecclesie, ut nullam litem nul | lamque controversiam vos vel vestri successores a me vel a Pesança filia | mea vel ab alio eius nomine sustineatis, set ab omni homine semper legiti | me defendere nomine ipsius filie mee vobis promitto. Que omnia si ut superius | leguntur et promittuntur vobis vestrisque successoribus non observaverimus | aut non adinpleverimus, duplum nomine pene vobis dare promit | to; et insuper hoc venditionis^(d) instrumentum quod scribendo rogavi | firmum manere spondeo. Actum ante casam Sancti Iacobi. |

(S) Ego iam dicta Berta, cum non possem aliunde dare alimenta iam dic | <te> Pesança filie mee, consensu^(e) tiorum eius, hac venditionem feci et ut | ipsa omni tempore firma habeat ut superius legitur fi | <r>mitter promisi^(f). |

(S) Gualfredo de Gerlenda, Forteguerra^(g) de presbitero Iohanne d | <e> Rube | do, Cresco de Stefola^{(h)2} rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere ro | gatus scripsi, complevi et absolvi.

^(a) M rubeo ^(b) la prima -a- corr. da e principiata. ^(c) segue solidor(um) depennato. ^(d) la seconda -i- corr. su o ^(e) la seconda -s- corr. su t ^(f) A p(ro)mosi ^(g) la seconda -e- corr. da e su a ^(h) -a corr. da i

¹ Potrebbe trattarsi del podere Rote, situato a nord-est di Amelia, in località Aspreta, o dei poderi Le Rote e Le Rote Basse, alle pendici del Monte Pelato, a sud-ovest di Amelia o della piana Le Rote in località S. Marco. Cfr. anche LUCCHI, *La topografia* cit., p. 139.

² Cfr. doc. 41 nota 2.

43.

1182 maggio <7 o 14 o 21 o 28>, <Amelia>

Donadeo di Laria, con il consenso della moglie Perona, permuta con Pagano prete e priore della chiesa di San Giacomo *in Redare* la metà di due terre site nel casale di *For Ponte*, in vocabolo *Pozzo de Redare*, per quattro pezzi di terra siti *ad rivum Mizalum*, in *Casole e ad fontanam Barbolam*.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 43 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., I, n. XLII, pp. 164-165 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore un piccolo taglio orizzontale e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Charta permutationis qui fecit [Donadeus] de Laria») e tre note databili rispettivamente al XIII («Colle Verardo»), al XV («Carta de Sancto Iacobo de Redare») e al XVII secolo («Venditio petie terre in loco Le Rotelle»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («9»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis .M.C.LXXXII., | regnante Fre(derico) imperatore, mense madio, die veneris, indictione .XV., amen. Ego quidem Donadeus | de Laria, consentiente et iubente Perona coniuge mea, do, cedo, trado tibi presbitero Paga|no ecclesie Sancti Iacobi priori que est posita in Redare, do scilicet iure permutationis partem meam | idest medietatem pro indiviso de una petia terre quam habeo in casale de For Ponte, in loco qui dicitur | Pozzo^(a) de Redare, que habet fines: a capite est strata, in pede est Collis Verardus^(b), ab uno | latere tenes tu scilicet terra predicte ecclesie, ab^(c) alio latere teneo ego^(d). Quicquid intra hos fines iacet | do tibi medietatem^(e)

pro indiviso; et similiter do tibi terram meam quam habeo ibi iustam predictam terram, | que habet fines: in capite est tenens Guiducius de Imilia, in pede similiter Collis Berardus, ab uno latere | iacet predicta terra de qua do vobis medietatem pro indiviso, ab alio latere iacet terra predictae | ecclesie. Que scilicet terra sit tibi et in iam dictam ecclesiam data et tradita iure permutationis, | pro qua terra dedisti mihi quattuor petia de terra: prima petia^(f) iacet ad rivum Mizalum, secunda | petia et tertia iacent in Casole, quarta petia iacet ad fontanam Barbolam. Pro his quattuor | petiis de terra do tibi predictam terram ut, ab isto die in antea, habeas potestatem intrandi, | tenendi, possidendi vel in quolibet titulo transferendi et quicquid inde volueris tu vel tui succes|sores in predicta ecclesia servientes in perpetuum iure proprietatis faciendi, nulla reservatione | a nobis facta, set a modo in antea faciatis quicquid vultis, ut nullam litem nullamque controver|siam tu vel tui successores a nobis vel a nostris heredibus sustinent, set legitime ab omni homine | ubi et quando necesse fuerit defendere promittimus. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur | non observaverimus atque adimpleverimus, tunc promittimus nos vobis dare valentiam duplam | predictae terre ante omne litis initium; et soluta pena, hoc instrumentum permutationis maneat | firmum quod scribendo rogavimus, amen.

Nos supradicti permutatores Donadeus scilicet et Perona hoc | instrumentum permutationis omni tempore firmum manere spondemus. |

+ Zanpus^(g), Maladactus, Turclius, presbiter Tebaldus de Prova, Paganuzius filius de Antiqua sunt testes rogati^(h). |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus hoc instrumen|tum permutationis scripsi, complevi et absolvi.

^(a) la seconda -z- corr. su o lavata. ^(b) segue i depennata. ^(c) -b corr. da li ^(d) e- corr. sulla nota tironiana per et lavato; M segue et ^(e) A medietate, con me- corr. su altre lettere erase. ^(f) A petia petia ^(g) M Zampus ^(h) sunt - rogati in sottolinea.

44.

1182 giugno <6 o 13 o 20 o 27>, <Amelia>

Zanzaro permuta con Pagano prete e priore di San Giacomo un pezzo di terra sito in vocabolo *Confinio* per un pezzo di terra sito in vocabolo *Xenzano*.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 44 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. XLIII, pp. 1-2 [M].

Al verso tracce di cera rossa, un attergato di Guido («Carta presbiteri Pagani qua fecit Zanzarus») e tre note databili rispettivamente al XIII («Confinio»), al XV («Senzano») e al XVII secolo («Permutatio terrarum»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («10»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis | .M.C.LXXXII., regnante Fre(derico) imperatore, mense iunio, die dominico, indictione .XV., | amen. Ego quidem Zanzarus propria mea bona voluntate promitto tibi presbitero Pagano Sancti Iaco|bi priori unam petiam terre quam habeo in loco qui dicitur Confinio, que habet fines: in capite tenet | Peluccus, in pede via, ab uno latere iacet terra Sancti Iacobi, ab alio latere tenet Rolanducius. | Terra predicta ut iacet cum omnibus suis pertinentiis^(a) sit tibi data et concessa iure permutatio|nis ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde voveris tu et tui successores | in perpetuum iure proprietatis faciendum, nulla reservatione a me facta; pro qua terra dedisti mihi | unam petiam terre in loco qui dicitur Xenzano¹, quod inter nos bene convenit et sic habeas predictam | terram ammodo in antea, ut nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine sustineas, | set legitime ab omni homine ubi et quando necesse fuerit defendere promitto. Que omnia si ut | superius leguntur et promittuntur non observavero, ego et mei heredes vobis vestrisque succes|soribus^(b) in perpetuum tunc promittimus nos vobis dare valentiam predicte terre duplam | nomine pene; et soluta pena hoc instrumentum permutationis maneat firmum quod | scribendo rogavi.

+ Iohannes de Garlanda, presbiter Iohannes de Tederada, Iohannes de Petrone sunt testes rogati^(c). |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus hoc instrumentum | permutationis ut supra legitur scripsi et absolvi.

^(a) *A permutine(n)tiis con -mu- depennato.* ^(b) *segue tu(n)c depennato ed espunto.* ^(c) *testes rogati in sottolinea.*

¹ Cfr. doc. 40 nota 1.

45.

1182 agosto <7 o 14 o 21 o 28>, <Amelia>

Dichina, con il consenso del figlio Bovolo, dona *pro anima* a Pagano prete e priore della chiesa di San Giacomo *de Redere* una terra sita in territorio di Amelia in vocabolo *Plaulo*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 45 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. XLIV, pp. 2-3 [M].

Al *verso* tracce di cera rossa e una nota databile al XIII secolo: «Plaula». A matita segnatura di Mattei Cerasoli («11»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C. | .LXXXII., regnante Frederico imperatore, die domi | nico, mense agosto, indictione .XV. Constat me quidem | Dichinam, consentiente Bovolo filio meo, donasse | et tradidisse tibi presbitero Pagano Sancti Iacobi de Redere prio | ri terram meam que iacet in loco qui vocatur Plaulo, territo | rio Amelino^(a), fines cuius esse videntur: a capite via, ab u | no^(b) latere^(c) est tenens Rainucius de Canale et^(c) ab alio^(d), a pede Gui | ducius de Iohanne de Martino. Omnium ut predixi do, cedo, | trado tibi iam dicto presbitero Pagano pro eadem ecclesia Sancti Iaco | bi pro anima mea et pro redemptionem^(e) peccatorum meorum, | ad habendum et quicquid

vult predicta ecclesia faciendum | in perpetuum, ut nullam litem nullam-
que controversiam tu vel | tui successores et predictae ecclesie servientes a
me vel | a meis heredibus sustineant, set ab omni homine semper |
legitime defendere tibi tuisque successoribus promitto. | Que omnia si ut
superius leguntur et promittuntur non obser|vaverimus aut non adim-
pleverimus, duplum eiusdem quan|titatis et qualitatis et exstimationis tibi
dare promitto; | et insuper hoc donationis instrumentum quod scribendo
roga | vi firmum manere spondo^(f).

(S) Rustikello de Paga | nello, Similecto, Austino de Fornole¹ rogati sunt
| testes.

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere | rogatus scripsi, con-
plevi et absolvi.

^(a) -o corr. su e ^(b) ab u | no corr. da a Pet | re con -b corr. dall'occhiello di p con asta erasa, u-
corr. da e con occhiello eraso, -n- corr. su r e -o corr. su e ^(c) in soprallinea. ^(d) al- corr. da u
^(e) A redeptione(m) ^(f) così A.

¹ Fornole, frazione a nord-est di Amelia, dove nel XII secolo sorgeva la chiesa di S. Bartolomeo (cfr. LUCCI, *La topografia* cit., p. 144, nota 25).

46.

1185 marzo <2 o 9 o 16 o 23 o 30>, <Amelia>

Giovanni *de Mescanello* cede a Pagano prete e prelato della chiesa di San Giacomo il credito di quaranta soldi lucchesi da lui vantato nei confronti di Marco e Rapizo ed anche la decima parte dei frutti della terra sita in *Mescano*, in vocabolo *Casa Plaola*, che gli stessi Marco e Rapizo gli avevano dato in pegno vita natural durante a garanzia del prestito ricevuto.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 46 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, n. XLV, p. 3 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Presbiteri Pagani») e due note databili rispettivamente al XIII («Sancto Iacobo de Redere») e al XV secolo («In tenimento | Massani in vocabulo Casa Plaola»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («12»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis | .M.C.LXXXV., regnante Fre(derico) imperatore, mense martio, die sabati, | indictione .III., amen. Ego quidem Iohannes de Mescanello^(a), propria mea voluntate | interveniente, do tibi presbitero Pagano Sancti Iacobi prelato .XL. solidos Luccensium^(b) quos | habeo in pingnore super terram de Marco et Rapizo, que iacet in loco qui dicitur | Casa Plaola, in tenimento de Mescano. Quam terram habeo pingnori pro .XL. solidos, | quos .XL. solidos^(c) do in ecclesia Sancti Iacobi pro redemptione peccatorum meorum meorumque | parentum et, donec pingnus non recolligitur, debeo ego habere fructum pingnoris dum vixero, de quo pingnore debeo reddere decimas in ecclesia | Sancti Iacobi. Et promitto ego predictus Iohannes hec omnia observare et nullo modo | dirumpere, et si observare nolueri, promitto me meosque heredes tibi tuisque | successoribus dare duplum nomine pene; et soluta pena hoc instrumentum donationis | maneat firmum quod scribendo rogavi. |

+ Presbiter Iohannes de Pubblica, Rainuccius Kastaldus, Nerecone sunt testes rogati. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus | hoc instrumentum scripsi, rogavi et absolvi.

^(a) -o corr. da a ^(b) M Lucce ^(c) quos .XL. solidos manca in M.

47.

1185 agosto <3 o 10 o 17 o 24 o 31>, <Amelia>

Borgolo e Nerecone donano per la redenzione dei peccati loro e dei parenti a Pagano prete e priore della chiesa di San Giacomo una terra sita in vocabolo *Quirquetum*.

Originale, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 47 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, n. XLVI, p. 4 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Presbiteri Pagani») e tre note databili rispettivamente al XIV («Carta de Sancto Iacobo de Amelia») e «In vocabulo | Cierqueti») e al XVII secolo («Donatione»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («13»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem | incarnationis .M.C.LXXXV., regnante Frederico imperatore, mense augusti, die sabati, indictione .III., | amen. Nos quidem Borgolus et Nerecone, propria^(a) nostra voluntate inter|veniente, donamus tibi presbitero Pagano ecclesie Sancti Iacobi priori unam | petiam terre quam habemus in loco qui dicitur Quirquetum¹, que habet | fines: in capite mons, in pede via, ab uno latere tenes tu acceptor, | ab alio latere tenent heredes Girardi Longi. Terra predicta ut iacet | cum omnibus suis pertinentiis sit tibi, idest in ecclesia Sancti Iacobi, tradita | et deliberata iure proprietatis pro redemptione peccatorum nostrorum nostrorumque | parentum ad habendum^(b), tenendum et possidendum et quicquid inde vo|lueris tu et tui successores eiusdem ecclesie servientes in perpe|tuum faciendum, nulla reservatione a nobis facta, set ammodo | in antea faciatis quicquid vultis, ut nullam litem nullamque con|troversiam sustineatis, set legitime ab omni homine ubi et quando | necesse fuerit defendere promittimus^(c). Que omnia si ut superius | leguntur et promittuntur non observaverimus atque adimple|verimus, tunc promittimus nos vobis dare duplum nomine pene; | et soluta pena hoc instrumentum donationis maneat firmum, | quod scribendo rogavimus. |

+ Tebalducus Grilli, Zanzarus, Rainucius Kastaldus^(d), | Matheus de Petro de Titta^(e) sunt testes rogati. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis | prefectum tabellio rogatus hoc instrumentum scripsi, rogavi et absolvi.

^(a) A p(ropr)i ^(b) h- corr. da l ^(c) M permittimus ^(d) -l- corr. su r ^(e) A Itta; M vita

¹ Cfr. doc. 31 nota 1.

48.

1186 gennaio <6 o 13 o 20 o 26>, <Amelia>

Rustico di Siginolfo dona per la redenzione dei peccati suoi e dei parenti a Pagano prete e priore della chiesa di San Giacomo *de Redare* la metà *pro indiviso* di una terra sita in vocabolo *Campo le travi*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 48 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. XLVII, p. 5 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore due piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11). Al *recto*, nel margine inferiore, un attergato di Guido: «Presbiter Tebaldus de Prova, Veralducius de Guidone de Annucala, filius Paganelli Partimale».

Al *verso* tre note databili rispettivamente al XIII («Presbiteri Pagani»), al XV («Carte antique pro ecclesia Sancti Iacobi») e al XVII secolo («Campo le travi»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («6»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno | eiusdem incarnatione .M.C.LXXXVI., regnante Frederico imperatore, mense ianuario, die lune, indictione .IIII., | amen. Ego quidem Rusticus Siginolfi, propria mea voluntate interveniente, do, | cedo atque trado tibi presbitero Pagano priori ecclesie Sancti Iacobi de Redare^(a) unam | petiam terre quam habeo in loco qui dicitur Campo le travi, que habet fines: in capite | est mons, in pede fossatum, ab uno latere tenent heredes de Berta Bonanti, | ab alio latere terra Sancti Iacobi. De qua petia^(b) terre ut iacet infra hos^(c) fines | do tibi idest in ecclesia Sancti Iacobi totam partem meam, idest medietatem pro indiviso, | pro redemptione peccatorum meorum meorumque parentum, ut ab isto in antea | habeas potestatem tu et tui successores in perpetuum faciendi quicquid voluerint, ut nullam litem a me vel a meis heredibus sustineatis set legi | time ab omni homine ubi et quando necesse fuerit defendere^(d) promitto. Que

omnia si | ut superius leguntur et promittuntur non observavero, ego et
mei heredes | tibi tuisque successoribus tunc promitto me daturum du-
plam^(c) valentiam ipsius terre; | et soluta pena hoc instrumentum dona-
tionis maneat firmum quod scribendo rogavi.

+ Presbiter Tebaldu de Prova, Veralducius de Guidone de Annucala^(f),
filius Paganelli Partimale. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio
rogatus | hoc instrumentum donationis scripsi et absolvi.

^(a) M reduce ^(b) M petio ^(c) h con segno abbr. superfluo. ^(d) la terza -e- corr. da altra
lettera principjata. ^(e) -a- corr. da e su u ^(f) segue spazio bianco fino alla fine del rigo.

49.

1186 settembre <3 o 10 o 16 o 24>, Amelia

Abbassaconte dona *pro anima* a Pagano prete ed economo della chiesa
di San Giacomo *de Redere* la metà *pro indiviso* di una terra sita *al Colle de
Racco*.

Original e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 49 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. XLVIII, pp. 5-6 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli
e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIII («Colle Racco») e al XVII se-
colo («Donatio petii terre ecclesie Sancti Iacobi in loco dicto Colle de Racco»). A
matita segnatura di Mattei Cerasoli («14»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini
.M.C.LX|XXVI., regnante Frederico imperatore, die mercurio, mense sep-
tembre, | indictione .IIII. Constat me quidem Abbassacontem^(a) donasse
et tradidisse | tibi presbitero Pagano servienti et iconomo Sancti Iacobi
de Redere, ad utili|tatem eiusdem ecclesie^(b), partem meam de terra que

iacet al Colle de Racco, | fines cuius esse videntur: ab uno latere est tenens eadem ecclesia, ab alio Simeone, a ter|tio fossatello, a quarto colle et via privata. Omnium ut predixi dono | in integrum medietatem et pro indiviso pro redemptione^(c) anime mee et | meorum parentum^(d) in iam dicta ecclesia Sancti Iacobi de Redere ad^(e) habendum, | tenendum, possidendum et quicquid predicta ecclesia vult faciendum, ut nullam | litem nullamque controversiam tu predictus presbiter Pagano vel tui successores | et predictae ecclesie servientes a me vel a meis heredibus sustineant, | set semper quiete et pacifice possideatis. Que omnia si ut superius legun|tur non observavero, duplum eiusdem quantitatis^(f) eidem ecclesie^(g) dare tibi | promitto; et insuper hoc instrumentum donationis semper incorruptum tene | re spondeo. Actum in foro Ameline civitatis. |

(S) Rusticellus de Paganello, Guido de Supercla, Bernardo de | Girardo de prete Ianni, rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere rogatus | scripsi, conplevi et absolvi.

^(a) la seconda -a- corr. sul tratto discendente di s lavata; M Abbassamontem ^(b) segue par corr. da e su t(er)r ^(c) A redeptione ^(d) -u- corr. su e ^(e) ad corr. da e su u ^(f) la prima -i- corr. su a ^(g) con tratto verticale superfluo sul segno abbr.

50.

1187 aprile <5 o 12 o 19 o 26>, Amelia

Cittadana del fu Graziano, con il consenso del marito Guido, permuta con Pagano prete della chiesa di San Giacomo *de Redere* una terra vitata e due arative site in vocabolo *Settari* per due pezzi di terra siti in vocabolo *Marcinano*.

O r i g i n a l e, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 50 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, I, n. XLIX, pp. 6-7 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali (cfr. pp. 10-11).

Al *recto*, nel margine inferiore, una prova di penna di Berardo («Fili de») e al *verso*, dello stesso, altra prova di penna: «+ In nomine»; sempre al *verso* tre note databili rispettivamente al XIV («Nela contrada» e «De Sertari», di mani differenti) e al XVII secolo («Tres petie de terra, uno | vineato doi arati»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («15»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C.LXXXVII., | regnante Frederico imperatore, die dominico, mense apreli^(a), | indicitione .v. Constat me quidem Cittadanam quondam^(b) filiam de Gratiano, con|sentiente et faciente Guiducco marito meo, hoc permutati|onis instrumento permutasse, dedisse et tradidisse tibi presbitero Paga|no recipienti ad honorem et hutilitatem Sancti Iacobi de Redere | tres^(c) petiolas terre^(d), unam vineatam et duas aratorias, que iacent | in loco qui vocatur Settari¹, una quarum habet fines: a capite est^(e) tenens heredes de^(f) Rainaldo^(g) et de Gualfraedo^(h), a pede sunt tenentes heredes | de Donadeo de Nordo, ab uno latere sunt tenentes filii de Venen|casa⁽ⁱ⁾ de Petro de Iannicupo, ab alio latere via privata sive vicinali; | alia habet fines: a capite sunt tenentes iam dicti filii de Benencasa, | a^(j) pede vos acceptores, ab uno latere filii de Rusticello de Net|tolo, ab alio latere filii de Gualfredo; alia habet fines: a capi|te morra, a pede limite, ab uno latere filii de Rainaldo^(k), ab ali|o Fulcola^(l) et Berta. Omnium ut prediximus damus tibi iam dicto presbitero | Pagano tisque successoribus in perpetuum iure permutationis pro duabus peti|is terre quas dedistis nobis que iacent in loco qui vocatur^(m) Marcina|no; et promittimus⁽ⁿ⁾ quod non faciemus vobis litem vel molestiam | immo ab omni homine semper legitime defendere vobis promittimus. | Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observa|verimus^(o) aut non adimpleverimus, duplum eiusdem quantitatis et qualitatis et exstimationis vobis dare promittimus et insuper hoc | permutationis instrumentum quod scribendo rogavimus^(p) | semper incorruptum tenere spondemus. |

(S) Iohannes de Gerlenda, Rusticus de Paganello, Tebaldus de Imilia, | Ardino, Guido Scolaio rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus iudex Amerine^(q) civitatis scribere rogatus scripsi, | conplevi et absolvi.

^(a) M aprili ^(b) -o - corr. da e su e ^(c) -e- corr. da e su a ^(d) A tere ^(e) con segno abbr. superfluo. ^(f) h(e)r(edes) d(e): la -s corr. su d e la d- corr. su s con tratto discendente lavato. ^(g) la prima -a- corr. da e ^(h) M Gualfraedo ⁽ⁱ⁾ -sa in sopralinea. ^(j) segue sa in sopralinea lavato. ^(k) l'intera parola su altre lettere erase. ^(l) -u- corr. su o; M Falcola ^(m) A vacatur ⁽ⁿ⁾ p- corr. dal primo tratto di m; segue vobis espunto. ^(o) con segno abbr. superfluo su o- ^(p) segue p(er)mutatio(n)is depennato. ^(q) la prima -e- corr. da i

¹ Cfr. doc. 3 nota 1.

51.

1187 maggio <2 o 9 o 16 o 23 o 30>,
presso la chiesa di S. Maria *de Ulmo*

I fratelli Giovanni e Domenico del fu Ameriolo di Franco di Lando vendono a Pagano prete della chiesa di San Giacomo *de Redare* una terra sita in vocabolo *Pantan Maiure*, in territorio *Campo de travi*, per quaranta soldi inforziati.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 51 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. L, pp. 7-8 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIV («Campo la travi») e al XVII secolo («Emptio petii terre a Pagano, in nomine Sancti Iacobi de Redere. 1187»).

A matita segnatura di Mattei Cerasoli («16»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini^(a) .M.C.LXXX|VII., regnante Frederico imperatore, die sabati, mense madio, indictione | .V. Constat nos quidem presbiterum Iohannem et Dominicum germanos^(b) fratres quondam | filios de Ameriolo de Franco de Lando vendidisse et huis rei gratia^(c) tradidisse tibi | presbitero Pagano seruiendi de ecclesia Sancti Iacobi^(d) de Redare ad hutilitatem^(e) eiusdem | ecclesie terram que iacet in loco qui vocatur Pantan Maiure¹, territorio de Campo le | travi, fines cuius esse videntur: ab omnibus partibus est te-

nens predicta ecclesia Sancti | Iacobi. Omnium ut prediximus vendimus, cedimus, tradimus tibi iam dicto presbitero | Pagano predicte ecclesie servienti tuisque successoribus^(f) in integrum et in per|petuum pro quadraginta solidis anfortiatorum, ad habendum, tenendum, possiden|dum ut nullam litem nullamque controversiam tu vel tui successores a nobis^(g) vel | a nostris heredibus sustineant set ab omni homine semper legitime defendere vo|bis promittimus. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observave|rimus aut non adimpleverimus, duplum nomine pene vobis dare promit|timus; et insuper hoc venditionis instrumentum quod scribendo rogavimus firmum | manere spondemus. Actum ante Sanctam Mariam de Ulmo^{(h)2}. |

(S) Petro Rosco, Rainalducco⁽ⁱ⁾, Avultrinus⁽ⁱ⁾ de Gualfreduccio^(k), Tebalducco de | Grello, ***** rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere rogatus scripsi, co(n)-ple|vi et absolvi.

^(a) A Dominini ^(b) g- corr. da e su ei(us) ^(c) in soprilinea. ^(d) -a- corr. su c ^(e) M utilitatem ^(f) A succe(s)sorob(us); M successoribus ^(g) nob- corr. su mei- ^(h) u- corr. da l parzialmente lavata. ⁽ⁱ⁾ -o corr. su altra lettera principiata. ^(j) M Avultrimus ^(k) -d- corr. da c

¹ Potrebbe trattarsi di Pantano, in località Frattuccia nel comune di Guardia, a nord di Amelia.

² Il toponimo non è stato identificato.

52.

1188 dicembre <2 o 9 o 16 o 23 o 30>, Amelia

Rolando del fu Donadeo di Signoretto dona *pro anima*, con riserva di usufrutto vita natural durante, a Pagano prete della chiesa di San Giacomo la propria parte del mulino *de Treio*, con l'edificio e i suoi accessori.

O r i g i n a l e, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 52 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, n. LI, pp. 8-9[M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli, che conservano un frammento di tenia membranacea, e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido: «Presbiteri Pagani». A matita segnatura di Mattei Cerasoli («17»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnatione | .M.C.LXXXVIII., regnante Frederico imperatore, mense decembri^(a), die veneris, indictione .VI., | amen. Ego quidem Rolanducius quondam Donadei Sinioretti filius propria mea | voluntate interveniente do, cedo atque trado tibi presbitero Pagano de Sancto Iacobo | totam partem meam de molendino de Treio¹, scilicet^(b) de toto hedificio ipsius molendini, | [d]e leva et clusa et posa et forma et de omni utilitate que ad ipsum hedifici|um molendini pertinet. Et hanc donationem facio tibi presbitero Pagano in ecclesia | Sancti Iacobi pro redemptionem anime mee meorumque parentum, reservato mihi usufructu | toto tempore vite mee; post mortem meam habeas potestatem tu vel tui successo|res intrandi, tenendi, possidendi, vendendi, donandi, permutandi vel | in quolibet titulo transfferendi et quicquid inde volueris tu et tui succes|sores in perpetuum iure proprietatis faciendi nulla reservatione facta ut | nullam litem nullamque controversiam sustineatis, set legitime ab omni | homine ubi et quando necesse fuerit defendere promitto. Que omnia si ut superius le|guntur et promittuntur non observavero, ego et mei heredes vobis vestrisque | successoribus tunc promitto me meosque heredes vobis dare valentiam | predicte rei duplam nomine pene ante omne litis initium; et soluta pena | hoc instrumentum donationis maneat firmum, quod scribendo rogavi. |

(S) Ego supradictus donator hanc donationem a me factam omni tempore | confirmo et inrevocabiliter tenere spondeo. | Actum in civitate Amelina, in domo predicti presbiteri Pagani que fuit | Girardi Lambardi.

(S) Rusticus Paganelli, Stefanus presbiteri | Tiniosi, presbiter Bartholomeus, Villanus filius Mariani^(c), Gozo de | Sancto Iacobo sunt testes rogati. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio | rogatus hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) M decembri ^(b) manca in M. ^(c) segue p(res)b depennato.

¹ Potrebbe trattarsi del fiume Trevi, nel suo tratto umbro-occidentale.

53.

1189 maggio <12 o 19 o 26>, Amelia

Alla presenza del vescovo Pietro e dei consoli di Amelia, Rodolfo *dal Ponte* dona *pro anima* alla chiesa di San Giacomo *in Redere* tutti i suoi beni e i redditi in denaro o in natura che ne derivano; rimette inoltre alla predetta chiesa i debiti, refutando i beni ottenuti in pegno e rinunciando agli interessi in denaro o in natura che ne derivano.

Originale, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 53 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LII, pp. 9-10 [M].

Al verso una nota databile al XVI secolo: «Donatio ecclesie Sancti Iacobi de Redere». A matita segnatura di Mattei Cerasoli («18»).

Il nome dell'imperatore è stato corretto su rasura. Al di sotto della rasura, con la luce di Wood si intravede la parte superiore dell'asta di una *h*, indizio di come Berardo avesse iniziato a scrivere il nome del reggente per il Barbarossa, il figlio Enrico VI (*Henrico*, cfr. doc. 56), per poi correggersi successivamente: ciò consente di restringere la datazione del documento alle tre domeniche di maggio immediatamente successive la partenza di Federico I per la terza crociata l'11 maggio 1189. Dal tenore del documento si deduce come ci si trovi davanti all'atto finale di una controversia decisa davanti al vescovo: a corollario della donazione viene inserita una refuta, in cui Rodolfo condona a S. Giacomo gli interessi derivanti da una serie di pegni, dati a garanzia di un mutuo preesistente, che vengono definitivamente restituiti (*remissa et deliberata*).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C. octanta novem^(a), | regnante imperatore Frederico^(b), die dominico, mense madio, indictione | septima. Constat me quidem Rodolfum qui vocor dal Ponte¹ hoc donationis in|strumento in presentiarum donasse^(c) et dono, concessisse^(d) et concedo et inrevocabi|liter largior in ecclesia Sancti Iacobi que est posita et consecrata in Redere, territorio Amerino, omnes res et omnes denarios et totam blavam sive lavorem^(e), ut ita dicam et ut generaliter dicam quicquid in iam dictam ecclesiam dederim, sive mu|tuo dederim^(f) sive pro anima mea et uxoris mee vel quocumque modo^(g) dederim, | in iam dictam ecclesiam sive servientibus iam dicte ecclesie. | Et refuto vobis servientibus predicte ecclesie pignora que habui et habeo^(h) ad lucrum et ad | percipiendos fructus de ipsis pignoribus, ut ammodo in antea sint vo|bis⁽ⁱ⁾ et predicte ecclesie illa pignora remissa et deliberata; et omnes res quascumque | ego et uxor mea dederimus aliquo tempore aliquo modo, ut nullam litem nullam | que controversiam vos vel vestri successores vel^(j) iam dicta ecclesia a nobis vel | a nostris successoribus sustineant, set ab omni homine secure et quiete si|ne omni exactione et contradictione predicta ecclesia possideat^(k). Que omnia si | ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus, sexaginta li|bras nomine pene vobis dare promittimus. Et insuper hanc donationem | quam fecimus pro anima nostra et hoc instrumentum firmum et firmam semper^(l) | incorruptum tenere spondemus. Actum tempore consecrationis predic|te ecclesie et in platea Sancte Firmine et ante Petrum episcopum et do|minum Marsicanum, et donnum Iohannem Sancti Pauli monachum et coram | consulibus, videlicet Egidio de Donadeo de Girardo et Tebalducco de | Grello et Ameriolo de Ofreducco^(m) de Vulço, qui et alii multi roga|ti sunt testes. |

(S) Ego Berardus Ameline civitatis iudex scribere rogatus scripsi, | conplevi et absolvi.

^(a) octanta novem *su rasura.* ^(b) *l'intera parola corr. su altre lettere erase.* ^(c) *A donase*
^(d) *A c(on)cossisse* ^(e) *M laborem* ^(f) *A derim* ^(g) *in soprilinea.* ^(h) *h- corr. su a* ⁽ⁱ⁾
A vo|vob(is) ^(j) *v(e)l corr. da e su a nobis principiato, con v corr. dalla schiena di a e dal primo*
tratto di n e l corr. da e sul secondo tratto di n ^(k) *A posideat* ^(l) *-p- corr. da e su m* ^(m) *la*
seconda -c- corr. da e su -i-

¹ Potrebbe trattarsi di Ponte Grande, il principale accesso al centro urbano, situato a nord delle mura amerine.

54.

1190 gennaio <3 o 10 o 17 o 22 o 31>, <Amelia>

Urania e le figlie Clara e Altazita, con il consenso di Gerardo marito di Clara, donano per la redenzione dei peccati loro e dei parenti a Benedetto prete e priore della chiesa di San Giacomo *de Redare* un pezzo di terra sito in vocabolo *Scarpatoستا*; Urania dona inoltre al suddetto priore una terra sita in vocabolo *Variano*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 54 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LIII, pp. 11-12 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* tre note databili rispettivamente al XIII («Variano. | Scarpatoستا»), al XIV («Donatio de terris ecclesie Sancti Iacobi de <R>edere») e al XVII secolo («Donatio duarum petiarum terrarum facta pro priorem | Sancti Iacobi de Redera»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («19»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis .M. | .C.LXXXX., regnante Frederico imperatore, mense ianuario, die mercurio, indictione .VIII., | amen. Nos quidem Urania, Clara, Altazita^(a), mater et filie insimul con|gregate, de voluntate Girardi viri^(b) Clare, propria^(c) nostra^(d) voluntate interve|niente donamus, cedimus atque tradimus tibi presbitero Benedicto priori Sancti Iacobi | de Redare unam petiam terre que iacet in loco qui dicitur Scarpatoستا, habet fines: in capite^(e) | est Redera, in pede tenent heredes Voccalepore et Donadeus Rainuccii de Net|tolo, ab alio^(f) latere est strata, ab alio latere terra^(g) Sancti Iacobi. Terra predicta, ut | iacet cum omnibus suis pertinentiis, sit tibi et tuis successoribus^(h) eiusdem ecclesie servien|tibus data et concessa iure proprietatis ad habendum, tenendum, et quicquid inde | volueritis vos et vestri

successores in perpetuum iure proprietatis faciendum, nulla | reservatione a nobis facta, set ammodo in antea faciatis quicquid vultis; insuper | ego Urania dono, cedo, trado tibi presbitero Benedicto terram meam quam ha|beo in loco qui dicitur Variano, que iacet iustam terram filiorum de Benencasa de Crescalo, | ad habendum, tenendum⁽ⁱ⁾ et quicquid⁽ⁱ⁾ inde voveritis in perpetuum iure proprietatis | faciendum. Et hoc facimus pro redemptione nostrorum peccatorum nostrorumque parentum et sic | habeatis ammodo in antea, ut nullam litem nullamque controversiam | sustineatis, set legitime ab omni homine ubi et quando necesse fuerit defendere promit|timus. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus | atque adimpleverimus^(k), tunc promittimus nos nostrosque heredes tibi tuisque successo|ribus tunc promittimus nos vobis dare duplam valentiam eiusdem bonitatis nomine | pene; et soluta pena hoc instrumentum donationis maneat firmum, quod scribendo | rogavimus. |

(S) Presbiter Paganus de Antiqua, Bonuscomes, Crescentius de Benencasa Crescali, Zanzarus sunt testes rogati^(l). |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus | hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) -a corr. su e ^(b) M vivi ^(c) segue mea depennato. ^(d) in soprilinea. ^(e) ca- corr. su al
^(f) a- corr. da e su u e -l- corr. sul primo tratto di n ^(g) -a corr. su e ^(h) il primo tratto di -b-
 corr. su -s in soprilinea. ⁽ⁱ⁾ -c- in soprilinea. ^(j) A tend(um) ^(k) M adimpleverimus ^(l)
 Zanzarus - rogati in sottolinea.

55.

1190 maggio 22, <Amelia>

Guiduccio di Pietro di Luchiano dona a Tebaldo *de Prova* prete e prelato della chiesa di San Giacomo *de Redare* una terra sita nel casale *For Ponte*, in vocabolo *Vaniolo*.

Originale, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 55 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit. II, n. LIV, pp. 12-13 [M].

Al *verso* due note databili rispettivamente al XIII («For Ponte») e al XVII secolo («Donatio petii terre pro ecclesie Sancti Iacobi»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («20»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI^(a), AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo .C.LXXXX., | imperante Henrico imperatore, mense madio, die .XXII., indictione .VIII., | amen. Ego quidem Guiducius de Petro Luquiani, propria mea voluntate interveni|ente, titulo donationis pro redemptione peccatorum meorum meorumque parentum | do, cedo atque trado tibi presbitero Tebaldo de Prova ecclesie Sancti Iacobi de | Redare prelato pro ipsa ecclesia unum p[et]jium terre que habeo in casale de For Ponte, | in loco qui dicitur Vanialo, que habet fines: in [cap(ite)] est quirquetum Iohannis de Lavinia, in pede | via, ab uno latere tenet Petrus de Iohanne de Ammerina, ab alio latere iacet | res predictae ecclesie. Terra predicta ut iacet cum omnibus pertinentiis et utilitatibus suis | sit tibi iam dicto prelato pro iam dicta ecclesia Sancti Iacobi data et tradita et deliberata | ab hac hora in antea, ad habendum, tenendum et possidendum, vendendum, | donandum et permutandum et quicquid inde volueris tu et tui successores in e|adem ecclesia existentes imperpetuum iure proprietatis et dominiū faciendum, | ut nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine sustineatis, set legitime | ab omni homine ubi et quando necesse fuerit defendere promitto. Que omnia si ut superius | leguntur et promittuntur non observavero ego et mei heredes tibi tuisque successo|ribus in iam dicta ecclesia exi[ste]ntibus promitto tunc fore daturos et composi|tuos valentiam predictae rei duplam nomine pene; et soluta pena hoc | instr(umen)t(um) donationis maneat firmum, quod scribendo rogavi et t[e]s[t]e[s] a me | rogatos subscribi mandavi. |

(S) Forza, Ianuarius Gualazoli, Guido de Ranica sunt testes rogati. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus | hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) *segue amen in monogramma eraso.*

56.

1192 agosto <2 o 9 o 16 o 23 o 30>, <Amelia>,
presso Berardo giudice

Giovanni di Petrone dona *pro anima*, con riserva di usufrutto vita natural durante, a Tebaldo prete della chiesa di San Giacomo *de Redere* la metà *pro indiviso* di una terra sita in vocabolo *la Strata*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 56 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LV, pp. 13-14 [M].

Al *verso* due note databili rispettivamente al XV («Sancti Pauli») e al XVII secolo («Donatio petii terre Sancti Iacobi de Redere 1192»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («21»).

+ In nomine Domini. Ab eius incarnatione anno Domini .M.C. nona|gesimo .II., regnante imperatore Henrigo, die dominico, men|se augusto, indictione .X. Constat me quidem Iohannem de Petrone hoc do|nationis instrumento pro redemptione^(a) anime mee meorumque parentum | de presenti mea [c]oncessione dono, cedo et per retemptionem ususfructus | trado tibi presbitero Tebaldo servienti^(b) de ecclesia Sancti Iacobi de Redere, | ad honorem et utilitatem Sancti Pauli de Roma et ad hutili<tatem> eiusdem ecclesie | et servientum de eadem ecclesia Sancti Iacobi, terram que iacet in loco qui vocatur^(c) | la Strata pro medietate et pro indiviso, fines cuius esse videntur: | a capite est via publica, a pede fossatum, ab uno latere est tenens Tur|clo, ab alio latere Kastaldus Rainucius. Omnium ut predixi dono me|dietatem, que est pars mea, retempto mihi ususfructu vita mea; post mortem | meam, incontinenti consolidato ususfructu cum proprietate revertatur | et deveniat ad predictam ecclesiam Sancti Iacobi nullo homine contradicen|te, ut ab inde habeat, teneat predicta ecclesia iure proprietatis et domini, | sine omni contradictione facta ab heredibus meis. Que omnia si ut superius legun|tur et promittuntur non observaverimus aut non adimpleverimus, duplum eiusdem quantita|tis set qualitatis et extimationis^(d) tibi tuisque

successoribus dare promit|to; et insuper hoc donationis instrumentum quod scribendo rogavi firmum mane|re spondeo. Actum in volta subscripti iudicis. |

(S) Superello, Galgano de Martino, Nicola de Girardo Piluca, | Ianni de Crescalo rogati sunt testes. |

(S) Ego Berardus Amerine civitatis iudex scribere rogatus scrip|si, conplevi et absolvi.

^(a) A redeptio(n)e ^(b) la seconda -i corr. su e ^(c) -t(ur) in sopralinea. ^(d) M
exstimationis

57.

1195 luglio 24, <Amelia>

Girardo *de Guilicha* permuta con Tebaldo prete e prelado della chiesa di San Giacomo *de Redari* un pezzo di terra sito in vocabolo *Quirquetum* per un pezzo di vigna sito in *Cisterna*.

Original e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 57 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LVI, pp. 14-15 [M].

La pergamena presenta una lacerazione nel margine superiore e due lacune in corrispondenza dell'*invocatio* e dell'inizio del testo; reca inoltre nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Carta Sancti Iacobi a Girardo | de Guilicha facta») e una nota databile al XV secolo («Unum petium de terra in vocabolo de Cerqueto»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («22»). Per alcune letture si è resa necessaria la lampada di Wood.

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quinto, | im[perante] Henrico imperatore, mense iulio, die .XXIII., indictione .XIII., | amen. Eg[ro] quidem Gir]ardus de Guilicha, propria mea voluntate, titulo permu-

tati|onis do, cedo ad[que tr]ado tibi presbitero Tebaldo prelato ecclesie Sancti Iacobi de Redar|<e> pro ipsa ecclesia unum petium terre quod habeo in loco qui dicitur Quirquetum, quod habet fines: | [i]n capite et uno latere iacet terra Sancti Iacobi, in pede est via, ab alio latere tenet Nere|cone. Terra predicta ut iacet inter predictos affines cum omnibus suis pertinentiis et utili|tatibus sit tibi data et tradita ab hodie in antea ad intrandum, tenendum et possiden|dum et quicquid inde volueris tu et tui successores in predicta ecclesia servientes iure proprie|tatis et domini et possessionis faciendum, nulla reservatione a me facta; pro qua terra dedisti | mihi unum petium vinee quod habes ad Cisterna, que habet fines: in capite est via, in pede mor|ra ipsius vinee^(a), ab uno latere tenent heredes Iuseoli^(b), ab^(c) alio heredes Bernardi de Vi|niella, quod inter nos bene convenit; et sic habeas ammodo in antea predictam terram | ubi et quando necesse fuerit defendere promitto. Que omnia si ut superius leguntur et promit|tuntur non observavero, ego et mei heredes tibi tuisque successoribus in perpetuum | promitto et obligo tunc fore daturos et composituros valentiam predictae terre du|plam nomine pene; et soluta pena hoc instrumentum permutationis et stipulationis | maneat^(d) firmum, quod fieri rogavi et testes a me rogatos subscribi mandavi. |

+ Farolfus Iohannis de Nectolo, Fianza de Bellenda, Petrus Peroclius, presbiter Iohannes de Pobleca, Rusticus Paganelli sunt testes rogati^(e).

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus | hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) A viene ^(b) M Iuscoli ^(c) -b corr. da e su h principiata. ^(d) la seconda -a- corr. da t
^(e) de - rogati in sottolinea.

58.

1195 settembre 16, Amelia

Donadeo del fu Rainuccio di Nettolo vende a Tebaldo *de Prova*, prete e prelato della chiesa di San Giacomo *de Redare*, due pezzi di terra siti nel campo della stessa chiesa, per il prezzo di tre lire lucchesi.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 58 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LVII, pp. 15-16 [M].

La pergamena presenta una lacerazione nel margine superiore e due piccole lacune al centro; nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Carta venditionis a D[onadeo] | quondam Rainucii Nectoli | facta») e due note databili rispettivamente al XV («Sopre la strada publica») e al XVII secolo («Emptio petie | terre»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («23»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis | millesimo centesimo nonagesimo quinto, imperante Henrico impera|tore, mense septembre, die .XVI., indictione .XIII., | amen. Ego quidem Donadeus quondam Rainucii de Necto|lo filius habitator Ameline civitatis, propria mea volun|tate titulo venditionis, vendo, cedo atque trado tibi presbitero Te|baldo de Prova prelato ecclesie Sancti Iacobi de Redare pro ipsa ecclesia | duo petia terre que habeo infra caput ipsius ecclesie supra stratam, | que scilicet duo petia ut iacent cum omnibus pertinentiis et utili|tatibus suis pro pretio trium librarum Luccensium quod mihi dedisti et t[ra]ditos^(a) | habes, sint tibi et successoribus tuis imperpetuum in integrum | vendita, tradita et deliberata ab hodie in antea, ad intran|dum, tenendum et possidendum et quicquid inde volueris tu et tui succes|sores imperpetuum iure proprietatis et dominii et possessionis, libere et sine | ulla conditione a nobis servata faciendum, ut nullam litem nullamque | controversiam huius rei nomine sustineatis^(b), set legitime ab omni homine | ubi et quando necesse fuerit defendere promitto. Que omnia si ut superius | leguntur et promittuntur non observavero, ego^(a) et mei^(c) heredes tibi | tisque successoribus in perpetuum promitto et obligo tunc fore datu|ros et composituros valentiam predictarum rerum duplam nomine pene | ante omne litis initium; et soluta pena hoc instrumentum venditionis | et stipulationis maneat firmum, quod fieri rogavi et testes a me | rogatos subscribi mandavi. Actum in platea civitatis Ameline. |

+ Iohannes de Atto, Tebalducus Berardi, Rusticus Paganelli sunt testes rogati^(d).

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio | rogatus hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) manca in M. ^(b) ut - sustineatis manca in M. ^(c) segue succe depennato. ^(d) testes rogati: *in sottolinea*.

59.

1195 ottobre 8, Amelia

Simeone e Giacomo del fu Girardo Longo permutano con Tebaldo *de Prova*, prete e prelado della chiesa di San Giacomo *de Redare*, cinque pezzi di terra siti a *For Ponte*, in territorio di Amelia, in vocabolo *Quirquetum* e *Aspretolo*, per tre pezzi di terra in *Variano* e in *Gramiceto*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 59 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LVIII, pp. 16-17 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli e tracce di cera rossa al *verso* (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Carta Sancti Iacobi a filiis Girardi Longi | facta») e tre note databili al XV («Cartula Astretole et Quirqueti») e «Nel Cerqueto peza tre de terra», di mani differenti) e al XVII secolo («Permutatio facta .5. petiarum terrarum»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («24»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quinto, | imperante Henrico imperatore, mense octubre, die octavo, indictione tertiadecima, | amen. Nos quidem Symeon et Iacobus quondam Girardi Longi filii, habitatores civi|tatis Ameline, propria nostra voluntate titulo permutationis damus, cedimus atque tradimus | tibi presbitero Tebaldo de Prova prelado Sancti Iacobi de Redare et in tuis successoribus pro ipsa | ecclesia quinque petia terre que habemus in tenimento de For Ponte, territorio Amelino, tria iacent in loco qui dicitur Quirquetum¹, duo iacent in

loco qui dicitur Aspretolo²; primum de Quirqueto habet fines: in capite | tenent filii Donadei de Sinioretto, in pede est via, a duobus lateribus iacet terra ipsius ecclesie; secundum petium | habet fines: in capite et a duobus lateribus^(a) iacet terra supradicte ecclesie, in pede tenet Gualfreducius; | tertium petium habet fines: in capite tenet Gualfreducius, in pede et uno latere iacet terra ipsius ecclesie, ab alio | latere tenent filii Donadei de Sinioretto; primum petium de Aspretolo habet fines: in capite est morra, in pede | fossatellum, ab uno latere tenent filii Berardi iudicis, ab alio Galganus de Gruna; secundum petium | habet fines: in capite est monticellus, in pede fossatellum, ab uno latere terra Sancti Iacobi, ab alio | tenet filius Perfide. Predicta quinque petia terre ut iacent cum omnibus pertinentiis et utilitatibus suis | sint vobis libera et^(b) absoluta sine ulla reservatione et exactione et petitione facienda, data et tra|dita et permutationis titulo ab hodie in antea, ad intrandum, tenendum et possidendum et quicquid | inde volueris tu et tui successores imperpetuum iure proprietatis et domini et possessionis sine ulla conditione | faciendum; pro quibus rebus dedisti nobis tria petia terre, unum in Variano et duo in Gramiceto, | quod inter nos bene convenit, et sic habeatis ammodo in antea predicta quinque petia terre, ut nullam | litem nullamque controversiam huius rei nomine sustineatis, set legitime ab omni homine ubi et quando necesse fuer[*i*]t | defendere promittimus. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus, nos et nostri | heredes tibi tuisque successoribus promittimus et obligamus tunc fore daturus et composituros valentiam | predictarum rerum duplam nomine pene ante omne litis initium; et soluta pena hoc instrumentum permutationis et stipulationis maneat firmum, quod fieri rogavimus et testes a nobis rogatos subscribi mandavimus. Actum in civitate Amelina, in apotheca mei tabellionis. |

+ Petrus episcopi, Manfreducius filius Ammirati, Quintavallis de Iohanne de Nectolo sunt testes rogati^(c). |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio rogatus hoc instrumentum | scripsi et absolvi.

^(a) *A* lateribus ^(b) *in sopra*linea. ^(c) *in sotto*linea.

¹ Cfr. doc. 31 nota 1.² Cfr. doc. 29 nota 2.

60.

1195 dicembre 15, Amelia

Agolante del fu Tebalduccio di Falcone dona per la redenzione dei peccati suoi e dei parenti alla chiesa di San Giacomo *de Redare*, in persona di Tebaldo prete e prelato, la metà *pro indiviso* di due pezzi di terra siti nel casale di *For Ponte*, in vocabolo *Galviniano*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 60 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LIX, pp. 18-19 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11).

Al *verso* un attergato di Guido («Carta Sancti Iacobi ab Agolante | facta») e due note databili rispettivamente al XIII («For Pon<t>e») e al XVI secolo («Donatio duorum petiorum terre»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («25»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quinto, | imperante Henrico imperatore, residente dopno Celestino anno eius quinto, mense | decenber, die .XV., indictione .XIII., | amen. Ego quidem Agolante quondam Tebalduccii Falconis filius, propria mea voluntate, | titulo donationis dono, cedo atque trado tibi presbitero Tebaldo prelato ecclesie Sancti Iacobi de Re|dare recipienti pro ipsa ecclesia partem meam, idest medietatem pro indiviso, de duobus petiis | terre que iacent in casale de For Ponte, in loco qui dicitur Galviniano, mediante terra de | Bonoaccorso: in capite est via, in pede fossatum, ab uno latere tenent filii Karitie Dominici, | ab alio filii Iohannis pecoragi. Omnium inter hos fines consistentium medietas pro indiviso, | cum ingressu^(a) et egressu suo usque in viam publicam et cum omnibus pertinentiis et utilitatibus suis, | pro redemptione peccatorum meorum meorumque parentum sit tibi et suc-

cessoribus tuis in eadem ecclesia | existentibus imperpetuum in integrum
 data et concessa ab hodie in antea de meo iussu ad in|trandum, tenen-
 dum et possidendum, utendum, fruendum, vendendum, donandum,
 permutan|dum et quicquid inde volueris tu et tui successores imper-
 petuum iure proprietatis et domini | et possessionis faciendum, nulla
 exceptione de cetero proponenda^(b), omni iuri | et auxilio legis renuntian-
 do si quolibet possem contra hoc instrumentum venire. Et sic habe|atis
 ammodo in antea predictam medietatem de supradictis duobus petiis
 terre, ut | nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine susti-
 neatis, set legitime ab omni | homine ubi et quando necesse fuerit defen-
 dere et auctorizare promitto. Que omnia si ut superius | leguntur et pro-
 mittuntur non observavero ego et mei successores et heredes tibi tuisque
 | successoribus, promitto tunc fore daturos et composituros valentiam
 predicte rei | duplam ante omne litis initium; et soluta pena hoc instru-
 mentum donationis et stipula|tionis maneat firmum, quod scribendum
 rogavi et testes a me rogatos subscribi mandavi. Actum in civitate Ame-
 lie, in apotheca mea. |

+ Rusticus Paganelli, Accurrinbona, Blasius filius Rustikelli de Petrone
 sunt testes rogati^(c). |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline tabellio rogatus a supra|dicto dona-
 tore, hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) A ing(re)su ^(b) segue set ammo(do) depennato. ^(c) in sottolinea.

61.

1196 gennaio 12, <Amelia>, presso Giovanni di Atto

Giacomo del fu Alberto di Falcone dona *pro anima* e per la redenzione
 dei peccati suoi e dei parenti a Tebaldo *de Prova* prete, prelato e *procurator*
 della chiesa di San Giacomo *de Redare*, la metà *pro indiviso* di due terre site
 in *For Ponte*, in vocabolo *Galviniano*, di cui l'altra metà era stata già stata
 ceduta da Agolante suo cugino.

Originale, ASP, Pergamene, S. Giacomo e S. Magno, n. 61 [A].

Ed.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, n. LX, pp. 19-20 [M].

Al verso una nota databile al XV secolo: «Donatio petii terre pro ecclesie Sancti Iacobi | in vocabulo Galviano». A matita segnatura di Mattei Cerasoli («26»).

La donazione è legata al documento precedente (cfr. doc. 60), ma la parentela tra Giacomo e Agolante non può essere quella indicata da Mattei Cerasoli (*Le chiese* cit., II, p. 19), poiché il primo è figlio di Alberto di Falcone, mentre il secondo è figlio di Tebalduccio di Falcone: se ne deduce, quindi, che si tratta di *fratres consobrini* e non di fratelli carnali.

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo | .C.LXXXXVI., residente dompno Celestino tertio papa, anno eiusdem quinto, impe|rante Henrico imperatore, mense ianuario, die .XII., indictione .XIII., | amen. Ego quidem Iacobus quondam Alberti Falconis filius, habitator ci|vitatatis Ameline, propria mea voluntate interveniente, titulo donationis^(a) | hac die presenti pro anima mea et pro redemptione peccatorum^(b) meorum meorumque parentum | dono, cedo atque trado tibi presbitero Tebaldo de Prova, prelato ecclesie Sancti Iacobi | de Redare, procuratorio nomine accipienti pro ipsa ecclesia, partem meam idest medietatem | de duobus petiis terre que iacent in tenimento^(c) de For Ponte, in loco qui dicitur Galvin|iano^(d), quia aliam medietatem dedit tibi Agolante frater meus; de predictis duobus | petiis terre medietas pro indiviso sit tibi pro supradicta ecclesia data et tradita ab | hodie in antea de meo iusu inrandum, tenendum et possidendum, vendendum | [do]nandum et permutandum et quicquid inde volueris tu et tui successores in pre|dicta ecclesia existentes imperpetuum iure proprietatis et domini et possessionis faciendum, nulla | exceptione de cetero proponendo. Et sic habeatis ammodo in antea, ut nullam | litem nullamque controversiam^(e) huius rei nomine sustineatis set legitime ab omni homine | ubi et quando necesse fuerit defendere promitto. Que omnia si ut superius leguntur et | promittuntur non observavero, ego et mei heredes tibi tuisque successoribus | in predicta ecclesia existentibus et de colludione non facto nec faciendo et de | evictione promitto et obligo tunc fore daturos et composituros valentiam | predictarum terrarum nomine

pene ante omne litis initium; et soluta pena hoc instrumentum | donationis et stipulationis qualiter^(f) supra legitur^(g) maneat firmum, quod scribendum rogavi et | testes a me rogatos subscribi mandavi. Actum in volta Iohannis de Atto^(h). |

+ Galganus Iohannis de Atto, Rustikellus Paganelli. |

(ST) Ego Guido civitatis Ameline tabellio rogatus, hoc instrumentum | scripsi et absolvi.

^(a) quattro lettere lavate in soprilinea. ^(b) A peccorum senza il segno abbr. ^(c) in tenimento: i(n) e la seconda -t- in soprilinea. ^(d) -in- corr. su altre lettere erase. ^(e) la parte apicale del primo tratto di -v- ritoccata su rasura. ^(f) manca in M. ^(g) M specialiter ^(h) volta - Atto corr. su altre lettere erase.

62.

1196 agosto 23, <Amelia>, nella chiesa di Santa Croce

Placido prete e prelado della chiesa di Santa Croce, con il consenso di Gerardo Mancino e di Rapiza, moglie di Rustichello *de Asiniano*, permuta con la chiesa di San Giacomo *de Redare*, in persona di Tebaldo *de Prova* prete e prelado, la terza parte del bosco ceduo del Monte Piglio, un pezzo di terra in vocabolo *Racco* e un terreno coltivabile a San Marco, per due pezzi di terra siti in *Grottole*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 62 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LXI, pp. 20-22 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli, al cui interno è inserita ancora una tenia di membrana (cfr. pp. 10-11). Al *recto*, in basso, prova di penna di Guido: «Et Tebalducii Grilli»; al *verso* un attergato dello stesso («Carta presbiteri Tebaldi a presbitero Placito facta») e due note databili al XV secolo («De Sancto Iacobo de Redere» e «Carta cese»), di mani differenti. A matita segnatura di Mattei Cerasoli («27»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo .C. nonagesimo sexto, residente donno Celestino tertio papa, anno eius sexto, inperante^(a) Henrico imperatore^(b), mense augusto, die .XXIII., indictione .XIII., | amen. Ego quidem presbiter Placidus prelatus Sancte Crucis¹, propria mea voluntate interveniente, titulo permutationis | presenti die, consentientibus Girardo Mancino et Rapiza uxore Rustikelli de Asiniano, do, cedo | atque trado tibi presbitero Tebaldo de Prova prelato Sancti Iacobi de Redare, accipienti pro ipsa ecclesia et successo|ribus tuis in perpetuum, tertiam partem cese de Monte Pilio et unum petium terre quod iacet in loco qui dicitur Racco | et unam vulturam ad Sanctum Marcum. Que scilicet res ut iacent cum omnibus pertinentiis et utilitatibus et arboribus et | pertinentiis suis super se et infra se habentibus, pro duobus petiis terre que mihi dedisti in Grottole et omnes arbores | quas habes in toto vocabolo de Grottole, sint tibi in integrum in perpetuum pro supradicta ecclesia date et tradi|te titulo permutationis^(c) ab hodie in antea^(d), de meo iussu^(e) ad intrandum, tenendum et possidendum, | utendum, fruendum, vendendum, donandum et permutandum et omne infractione ex ipsis et pro ipsis rebus mich<i> | competentem^(f) predicte ecclesie Sancti Iacobi nomine petendum, agendum atque causandum et quicquid inde volueris | tu et tui successores in perpetuum iure proprietatis et domini et possessionis faciendum, nulla exceptione de cetero pro|ponenda, omni iuri et auxilio legis renuntiando si quolibet modo contra hoc instrumentum venire possem et ut nul|lam litem nullamque controversiam sustineatis, set legitime ab omni homine ubi et quando necesse fuerit defendere | et auctorizare promitto, omni exceptione cessante. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observave|ro atque adimplevero aut si non potuero, ego et mei successores in ecclesie Sancte Crucis existentes tibi | et successoribus tuis in ecclesia Sancti Iacobi existentibus, et de colludio non facto nec faciendo et de evictione, | promitto et obligo tunc fore daturos et composituros valentiam predictarum rerum duplam nomine pene ante omne | litis initium; et soluta pena hoc instrumentum permutationis maneat firmum, quod scribendum rogavi et testes | a me rogatos subscribi mandavi.

Actum intra ecclesia Sancte Crucis, presentibus Girardo Mancino et Ra|piza uxore Rustikelli de Asiniano, quorum fuerant predicte res et de-

derant in ipsa ecclesia Sancte Crucis. Girar | dus confitebatur dedisse terra
da Racco et tertiam partem cese da^(g) Monte Pilio et medietatem vulture^(h)
da^(g) | Sancto Marco et aliam medietatem ipsius vulture confitebatur pre-
dicta Rapiza vendidisse presbitero Placito | et pretium quattuor librarum
Luccensium⁽ⁱ⁾ recepisse. |

+ Ugolinus de Lazaro, Odolus filius eius, Guido Oddoli, Galganus
Bartholomei sunt testes rogati. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline tabellio rogatus hoc instrumentum
scripsi et absolvi.

^(a) M imperante ^(b) M imperatore ^(c) segue date *depennato*. ^(d) la prima a- corr. da i
^(e) M iusu ^(f) M competentem ^(g) M de ^(h) la prima -u- corr. su e da altra lettera
principiata. ⁽ⁱ⁾ M lucensium

¹ Si tratta della chiesa urbana di S. Croce.

63.

1196 novembre 13, <Amelia>

Berta del fu Guiduccio di Pietro di Luchiano dona per la redenzione
dei peccati suoi e dei parenti a Tebaldo *de Prova*, prete e prelato della
chiesa di San Giacomo *de Redare*, un pezzo di terra sito in *For Ponte*, in vo-
cabolo *Collis Varanelli*, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 63 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LXII, pp. 22-23 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli
(cfr. pp. 10-11). Al *verso* un attergato di Guido («Carta Sancti Iacobi a filia Gui-
ducii Petri Luquiani | facta») e una nota databile al XV secolo («Vanarello»). A
matita segnatura di Mattei Cerasoli («28»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis^(a) millesimo .C.LXXXXVI., | residente dompno Celestino tertio papa, anno eius sexto, inperante Henrico i(m)pera|tore, mense novembre, die .XIII., indictione .XIII., | amen. Ego quidem Berta quondam Guiducii Petri Luquiani filia, habitatrix | civitatis Ameline, presenti die existens in volta Sancti Iacobi, propria mea voluntate^(b) | interveniente, titulo donationis dono, cedo atque trado tibi presbitero Tebaldo de | Prova prelato ecclesia Sancti Iacobi de Redare pro ipsa ecclesia accipienti unum petium terre quod | habeo in tenimento de For Ponte, in loco qui dicitur Collis Varanelli, quod habet fines: in capite | est ipse Collis, in pede fossatum, ab uno latere Panfolia tenet, ab alio Foscolus; terra | predicta iacens inter predictos affines, libera et absoluta ab omni exactione et petitione et | cum omnibus pertinentiis et utilitatibus suis, pro redemptione peccatorum meorum meorumque parentum | sit tibi et successoribus tuis in eadem ecclesia existentibus in perpetuum in integrum data, tradita et | deliberata iure donationis ab hodie in antea de meo iussu^(c) intrandum, tenendum et possiden|dum et omnes ius et actionem ex ipsa terra mihi competentem^(d) nomine predictae ecclesiae petendum^(e) et quicquid | inde volueris tu et tui succesores in eadem^(f) ecclesia existentes iure proprietatis et domini et posses|sionis faciendum, nulla exceptione de cetero proponenda, omni iuri et auxilio legis renuntiando | si quolibet modo contra hoc instrumentum^(g) venire possem, preter quod reservo mihi usufructum vita mea; | post mortem vero meam, consolidatis^(h) fructibus cum proprietate et possessione et dominio, pleno iure | revertantur ad predictam ecclesiam. Et sic habeatis ammodo in antea ut nullam | litem nullamque controversiam huius rei nomine⁽ⁱ⁾ tu vel tui succesores a me meisque heredibus | sustineant, set legitime ab omni homine ubi et quando necesse fuerit defendere et auctorizare promitto, | omni exceptione cessante. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non obser|vavero atque adimplevero atque si non potero, ego et mei heredes tibi tuisque succes|soribus et de colludio non facto nec faciendo et de evictione promitto et obligo tunc | fore daturos et composituros valentiam predictae rei duplam nomine pene ante omne litis | initium; et soluta pena hoc instrumentum donationis et stipulationis ma-

neat firmum, quod scribendum | rogavi et testes a me rogatos subscribi mandavi. |

+ Appolinarius^(f), Tebaldinus Monetelle, Angelus sunt testes rogati. |
 (ST) EGO GUIDO civitatis Ameline tabellio rogatus hoc instrumentum absolvi et scripsi.

^(a) A inca(rna)nto(n)is ^(b) A volutate ^(c) M iusu ^(d) M competentem ^(e) pet-
 corr. su altre lettere erase. ^(f) -a- corr. da e ^(g) A instrutu(m) ^(h) -d- corr. da i ⁽ⁱ⁾ A
 no(m)i(n)e corr. da mnie, con -o- corr. dall'ultimo tratto di m e dal primo tratto di n ^(j) M
 Apollinaris

64.

1197 giugno 10, Amelia

Schifata, moglie di Rustichello di Paganello, dona *pro anima* e per la re-
 denzione dei peccati suoi e dei parenti a Tebaldo *de Prova*, prete e prelado
 della chiesa di San Giacomo *de Redare*, procuratore della stessa chiesa,
 l'ottava parte *pro indiviso* di un mulino sito in *rivo Mizalo* e la propria parte
 di querceto sito in *Xenzano*, con riserva di usufrutto vita natural durante
 del mulino e con riserva di usufrutto del querceto per suo figlio *Rutio*.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 64 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LXIII, pp. 23-25 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11) e una nota di Guido con i nomi dei testimoni: «Bernardus Iemie, Gilius Guittonis, Gilius Bellitie, Appolinarius»; al *verso* un attergato dello stesso («Carta Sancti Iacobi de molendino a Skifata facta») e due note databili rispettivamente al XIV («Carta Sancti Iacobi de Redere de molendino a Skifata fatta») e al XV secolo («In vocabulo cerqueti Senzani»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («29»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo .C. nonagesimo septimo, re|sidente dompno Celestino tertio papa, anno eius septimo, inperante Henrico inperatore mense | iunio, die decimo, indictione .XV., | amen. Ego quidem Skifata uxor Rustikelli Paganelli, habitatrix civitatis^(a) Ameline, | presenti die existens in domo Sancti Iacobi que est super voltam, propria mea voluntate interveni|ente, titulo donationis pro anima mea et pro redemptione peccatorum^(b) meorum meorumque parentum dono, | cedo atque trado tibi presbitero Tebaldo procuratorio nomine accipienti in honore Dei et ecclesie Sancti Iacobi | de Redare tuisque successoribus in perpetuum partem meam idest octavam partem pro indiviso de molendino | quod est in rivo Mizalo, quod habeo commune cum Tebalduccio Berardi et Bernardo Verzere et aliis et partem | meam de quirqueto^(c) de Xenzano¹; res predictae, scilicet pars molendini et quirqueti, ut iacent cum omnibus | suis pertinentiis et utilitatibus et cum omni iure et actione ex his rebus competente^(d) atque insurgente, sint | tibi iam dicto presbitero Tebaldo pro iam dicta ecclesia date, tradite ab hodie in antea ad habendum, in|trandum, possidendum, tenendum, donandum et permutandum, vendendum et omne ius et actione ex his | rebus mihi competente atque insurgente, tuo et predictae ecclesie nomine petendum atque causandum | et quicquid inde volueris tu et tui successores in eadem ecclesia existentes in perpetuum iure proprie|tatis et domini et possessionis faciendum, nulla exceptione de cetero proponenda, omni iuri et usui et au|xilio legum renuntiando, si quolibet modo contra hoc instrumentum adversari vel causari posset; excepto | quod reservo mihi usufructum predicti molendini vita mea et usufructum quirqueti vita Rutii filii | mei, post mortem vero meam, consolidatis fructibus cum proprietate predicti molendini, pleno iure rever|tatur in predictam ecclesiam et predictum quirquetum revertatur in morte Rutii. Et sic habeatis ammodo in antea | ut nullam litem nullamque controversiam sustineatis, set legitime ab omni homine ubi et quando necesse fuerit | defendi et auctorizari et hoc instrumentum incorruptum observari a me meisque heredibus omni ex|ceptione cessante promitto. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observavero, | ego et mei heredes et successores tibi tuisque successoribus imperpetuum et de colludio non facto nec faciendo |

et de evictione promitto et obligo tunc fore daturos et composituros
valentiam predictarum rerum du|plam nomine pene ante omne litis ini-
tium; et soluta pena hoc instrumentum qualiter supra legitur maneat |
firmum, quod in supradicto loco scribendum rogavi et testes a me
rogatos subscribi mandavi. |

+ Bernardus Ieremie, Gilius Guittonis, Gilius Bellitie, Appolinarius^(e)
sunt testes rogati. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline tabellio rogatus hoc instrumentum
scripsi et absolvi.

^(a) -ati(s) corr. su altre lettere erase. ^(b) manca il segno abbr. ^(c) la seconda -q- corr. da -i-
^(d) l'ultima -e corr. da -ib(us) con -b(us) eraso. ^(e) M Appollinaris

¹ Cfr. doc. 40 nota 1.

65.

1198 aprile 21, Amelia

I fratelli Tommaso *de Foce* e Ugolino vendono a Tebaldo *de Prova*, prete
e prelado della chiesa di San Giacomo *de Redare*, la quarta parte *pro indiviso*
di un mulino sito *in fossato de Caio in pede Collis Formicosi*, con i suoi ac-
cessori, per il prezzo di trentotto soldi lucchesi, con diritto di prelazione
in caso questi decida di venderlo o appignorarlo.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 65 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LXIV, pp. 25-26 [M].

La pergamena è lacerata nel margine inferiore. Al *verso* un attergato di Guido
(«Carta Sancti Iacobi de molen[dino]») e due note databili rispettivamente al XV
(«Venditio») e al XVII secolo («Venditio partis de molendino in favore | eccle-
sie Sancti Iacobi»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («30»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem incarnationis millesimo .C. nonagesimo | octavo^(a), residente dompno Innocentio tertio papa, anno eius primo, mense | apreli, die vicesimo primo, indictione prima, | amen. Ego quidem Thomas de Foce pro me et Ugolino fratre meo una cum merce | de ambo in simul existentes in civitate Ameline, in domo subscripti^(b) tabel | lionis, coram subscriptis testibus, propria nostra voluntate interveniente vendimus, cedi | mus atque tradimus tibi presbitero Tebaldo de Prova prelato ecclesie Sancti Iacobi de Redare pro ipsa | ecclesia medietatem nostre partis, idest quartam partem pro indiviso totius hedificii mo | lendini quod manet in fossato de Caio in pede Collis Formicosi, quarta pars | pro indiviso predicti molendini de sedio et hedificio facto et faciendo, de clusa | et leva et posa omnisque suis utilitatibus, pro pretio triginta et octo solidos Luccensium quod nobis dedi | sti et traditum habes sicut inter nos bene convenit, sit tibi et successoribus tuis in | perpetuum in eadem ecclesia existentibus in integrum vendita, cessa, tradita, libera et absoluta | ab omni exactione et petitione ab hodie in antea de nostro iussu^(c) ad intrandum, tenendum et | possidendum et pro quarta parte meliorandum et necessaria huic molendino conveni | entia mittendum et utendum, fruendum, vendendum, donandum et permutandum et omne ius | et actionem ex ipso molendino competente atque insurgente, pro quarta parte vero^(d) | nomine petendum atque causandum et quicquid inde volueri^(e) tu et tui successores in eadem ecclesia^(f) | existentes iure proprietatis et domini et possessionis faciendum; preter quod, si aliquo tempore volueritis | vendere vel inpingnorare, dabitis nobis si tollere voluerimus sicut alii sin autem dabitis | cui volueritis, quod quidem obligum idem vobis de nostra parte promittimus, exceptione non nu | merati pretii nec ulla alia exceptione de cetero proponenda, omni iuri et auxilio legis | renuntiando, si quolibet modo contra hoc instrumentum adversari vel causari posset; et ut | nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine sustineatis, set legitime ab omni | homine ubi et quando necesse fuerit defendi et auctorizari et hoc instrumentum qualiter^(g) supra legitur | incorruptum observari omni exceptione cessante promittimus. Que omnia^(h) | si ut superius leguntur et promittuntur non observaverimus atque adinpleverimus nos et | nostri heredes tibi tuisque successoribus, et de colludio non facto

nec faciendo et de evictione | promittimus et obligamus tunc fore da-
tuos et composituros valentiam predictae rei et eius me|liorationis
duplam nomine pene ante omne litis initium; et soluta pena hoc instru-
mentum | qualiter supra legitur maneat firmum, quod scribendum roga-
vimus et testes a nobis rogatos subscribi mandavimus^(a). | Actum est in
civitate Ameline in domo mei tabellionis. |

+ Petrus de Prova, Guiducius Amatelle, Gregorius eius nepos, Achar-
dus pannaio sunt testes rogati^(b). | Quod quidem instrumentum Ugolinus
frater Thome pro se et heredibus suis in presentia. |

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline tabellio rogatus hoc instrumentum
scripsi et absolvi.

^(a) *A* ococtavo ^(b) *A* subscpti senza il segno abbr. ^(c) *M* iusu ^(d) -ro corr. su altre let-
tere lavate. ^(e) così *A*. ^(f) -l- corr. su altra lettera lavata. ^(g) con segno abbr. e tratto superiore
di -l- cancellato. ^(h) segue spazio bianco fino alla fine del rigo. ⁽ⁱ⁾ in sottolineata. ^(j) sunt -
rogati in sottolineata.

66.

1198 agosto 12, Amelia

Tebaldo *de Prova*, prete e prelado della chiesa di San Giacomo *de Redare*,
con il consenso di Graziano prete e degli altri confratelli, concede in en-
fiteusi a terza generazione, rinnovabile, a Spena, figlia del fu Guidotto
Barbaro, una terra sita in vocabolo *Ferraine*, per un libellatico di quaranta
soldi lucchesi ed il censo annuo di un braccio di candela.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 66 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese* cit., II, n. LXV, pp. 27-28 [M].

Al *recto*, nel margine inferiore, una nota di Guido con i nomi dei testimoni:
«Tebaldus presbiter et Tebaldi, Petrus Voccavove, Tebalducus Hermite, Ste-
fanus | presbiteri Tiniosi»; al *verso* un attergato dello stesso («Carta filiorum Gui-

dotti Barbari de terra | a Sancto Iacobo facta») e una nota databile al XV secolo («Ferragina»). A matita segnatura di Mattei Cerasoli («31»).

+ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Anno eiusdem nativitatis millesimo .C.LXXXVIII., residente | dompno Innocentio tertio papa, anno eius primo, mense augusto, die .XII., indictione prima, | amen. Ego quidem presbiter Tebaldus de Prova, prelatu ecclesie Sancti Iacobi de Redare, de voluntate | presbiteri Gratiani et totius familie, henfiteotecariis petitionibus annuendo hoc titulo | henfiteosin do, cedo atque trado tibi Spene quondam Guidotti Barbari filia^(a) et fratribus tuis | et in^(b) filiis et nepotibus vestris unum petium terre quod habemus in loco qui dicitur Ferraine quod habet fines: | in capite et uno latere tenet Donadeus Rustikelli, in pede Donatus, ab alio latere est via; | terra predicta, iacens^(c) inter predictos affines, pro .XL. solidos Luccensium^(d) quos nobis dedisti libell[a]ticum | et quia debes dare omni anno in ecclesia Sancti Iacobi unum brachium candele inter [no]s b(ene) | convenit sit vobis et in vestris filiis et nepotibus data, tradita et concessa ab hodie | in antea de nostro iussu ad intrandum, tenendum, utendum, fruendum et quicquid inde volueritis usque in tertiam generationem vestram finitam faciendum, salvo iure domini et proprietatis, et | sententia donnica^(e) persolvenda iam dicte ecclesie Sancti Iacobi, cuius proprietas est; finita vero vestra tertia | generatione, renovetur pro duobus solidorum et sub eadem pensione. Et sic habeatis ammodo^(f) in antea ut | nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine sustineatis, set legitime ab omni | homine ubi et quando necesse fuerit defendi et auctorizari et hoc instrumentum qualiter supra legitur incorruptum observari omni exceptione cessante promittimus. Que omnia si ut superius leguntur et promittuntur non observavero, ego et mei successores in eadem ecclesia existentes vobis vestrisque heredibus | promitto tunc fore daturos et composituros valentiam predicte rei duplam nomine pene ante | omne litem initium; et soluta pena hoc instrumentum henfiteosin maneat firmum, quod scribendo^(g) | rogavi et testes a me rogatos subscribi mandavi. | Hoc actum est in domo ipsius presbiteri Tebaldi in civitate Amelina. |

+ Tebaldus nepos presbiteri Tebaldi, Petrus Voccavove, Tebalducus Hermite, Stefanus presbiteri Tiniosi sunt testes rogati^(h).

(ST) EGO GUIDO civitatis Ameline tabellio rogatus hoc instrumentum scripsi et absolvi.

^(a) *in soprallinea.* ^(b) *et in: M cum* ^(c) *M iacet* ^(d) *M lucce* ^(e) *la -o- corr. su e da i*
^(f) *il terzo tratto della prima -m corr. da o principata ed erasa.* ^(g) *-e- e -d- corr. su altre lettere*
erase. ^(h) *Stefanus - rogati in sottolinea.*

67.

1199 luglio 18, Amelia

Deotesalvi del fu *Semeiuvì* permuta con Maifredo priore della chiesa di San Cataldo la metà *pro indiviso* di un pezzo di terra sito in territorio amelino, in vocabolo *Vortrano*, per la quarta parte di un pezzo di terra sito nel medesimo luogo e sei soldi lucchesi.

O r i g i n a l e, ASP, *Pergamene, S. Giacomo e S. Magno*, n. 67 [A].

E d.: MATTEI CERASOLI, *Le chiese cit.*, II, n. LXVI, pp. 28-29 [M].

La pergamena reca nel margine inferiore tre piccoli tagli orizzontali e paralleli (cfr. pp. 10-11). Al *verso* un attergato di Bonifacio («Carta Sancti Cataldi a Deotesalvi facta») e una nota a matita di Mattei Cerasoli («Amelia. S. Cataldo»).

A differenza di quanto era avvenuto nel doc. 23, in questo caso la somma viene a costituire un'integrazione alla *res* permutata da Maifredo, di dimensione inferiore rispetto a quella ricevuta da Deotesalvi.

+ In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Ab eius incarnatione anno .M.C.^(a) nonogesimo nono, mense iu|lii^(b), die decem et octo, indictione secunda, tempore Innocentii pape. Ego quidem Deotesalvi quondam Se|meiuvì^(c) filius, Amelie habitator, propria mea bona voluntate, titulo cambii et permutationis | trado tibi donno^(d) Maifredo priori de Sancto Cataldo scilicet^(a) medietatem pro indiviso unius petii terre | quam habeo in Vortrano^(e), terratorio^(f) Amerino, fines cuius esse videntur^(g): in pede et capo via, ab uno | latere res predicte ecclesie, ab alio filii

Petri Gridoli. Infra hos dictos fines predicta terra ut iacet scilicet | cum introitu et exitu suo suisque utilitatibus et pertinentiis videlicet^(h) medietatem pro indiviso a me | sit tibi pro predicta⁽ⁱ⁾ ecclesia tradita, concessa ac deliberata iure proprietatis in perpetuum pro quarta parte^(j) | alterius petii quam dedisti mihi eodem iure et titulo quam habet predicta^(g) ecclesia in predicto^(k) vocabulo pro sex solidis Lucensium^(l) | et bene mihi placuit, fines cuius esse videntur: in pede heredes Bartholomei^(m), in capo et ab uno latere Girardus | Alvatite⁽ⁿ⁾, ab alio res Sancti Silvestri, ut admodo in antea habeas potestatem intrare, tenere, possidere, ven|dere ac donare et quocumque modo volueris^(o) iure proprietatis domini in alium transmutare, quia ullam reser|vationem non facio set in presentia subscriptorum testium predicta terra et sex solidos mihi bene placere confiteor. Et | promitto et obligo me meosque heredes et successores tibi tuisque^(p) successoribus in predicta ecclesia stanti|bus non litigare nec molestare predictam rem neque per me neque per alium ullo ingenio, set ab omni homine ubi^(q) et quando necesse | fuerit rationabiliter^(t) defendere. Que omnia sicut superius leguntur et promittuntur non observavero ego meique^(s) | heredes successores^(r) tibi tuisque successoribus^(u) duplum nomine pene ante omne litis initium dare pro[mitto]; et soluta pena | hec cartula cambii et permutationis quam scribere rogavi in sua maneat^(v) firmitate. | + Giizo^(w) de Garta^(x), Tebaldu domni Tebaldi, Beraldus de Pelegrine sunt testes rogati. |

(ST) Ego Bonifatius Amelie alme Urbis prefecti notarius rogatus hoc instrumentum cambii et permu|tationis rogavi, scripsi et complevi, amen.

^(a) manca in M. ^(b) M iulio ^(c) M lemenini ^(d) M domno; segue s espunta. ^(e) la a in sopralinea su u cancellata ed espunta; M Verterano ^(f) così A. ^(g) in sopralinea quattro lettere erase. ^(h) v- corr. su altra lettera principiata. ⁽ⁱ⁾ p(re)dic- su altre lettere erase. ^(j) A prtre con -e corr. da e sulla seconda r ^(k) l'intera parola su altre lettere erase. ^(l) pro - Lucensium: manca in M. ^(m) A Martholomei ⁽ⁿ⁾ M alvante ^(o) -s corr. su altra lettera lavata. ^(p) segue stuisque espunto. ^(q) -b- corr. su altra lettera principiata. ^(r) con segno abbr. superfluo. ^(s) con m- espunta in un primo momento, poi riammessa. ^(t) in sopralinea. ^(u) -ib(us) corr. su es ^(v) M permaneat ^(w) M Gozo ^(x) M gana

INDICE DEI DOCUMENTI

doc.	anno	rogatario
1	1145 ago. 5 o 12 o 19 o 26	Gualfredus iud. civ. Ammeline
†2	1156 mar. 29	Beraldus Ameline civ. not.
3	1157 apr. 21	Beraldus Ameline civ. not.
4	1158 feb. 15	Beraldus Ameline civ. not.
5	1158 lug. 22	Beraldus Ameline civ. not.
6	1158 ott. 18	Berardus apostolice sedis iud. ord.
7	1163 mar.	Girardus iud. civ. Amirine
8	1164 gen.	Girardus iud. civ. Amirine
9	1164 mar.	Girardus iud. civ. Amirine
10	1165 ago. 1 o 8 o 15 o 22 o 29	Girardus iud. civ. Amirine
11	1165 ott. 7 o 14 o 21 o 28	Berardus apostolice sedis iud. ordinarius
12	1166 apr. 3 o 10 o 17 o 24	Berardus apostolice sedis iud. ordinarius
13	1167 feb. 4 o 11 o 18 o 25	Berardus Amerine civ. iud.
14	1167 feb. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus apostolice sedis iud. ordinarius
15	1167 mar. 3 o 10 o 17 o 24	Berardus apostolice sedis iud. ordinarius
16	1167 mar. 6 o 13 o 20 o 27	Berardus Amerine civ. iud.
17	1168 giu. 4 o 11 o 18 o 25	Berardus apostolice sedis et Amerine civ. iud. ordinarius
18	1169 feb. 3 o 10 o 17 o 24	Girardus iud. civ. Amirine
19	1169 mag. 6 o 13 o 20 o 27	Bernardus civ. Amerine not.
20	1170 mag. 3 o 10 o 17 o 24 o 31	Berardus Amerine civ. iud.
21	1171 nov. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus Amerine civ. iud.
22	1173 gen. 4 o 11 o 18 o 25	Berardus Amerine civ. iud.
23	1173 mar. 1 o 8 o 15 o 22 o 29	Bernardus not.
24	1173 apr. 3 o 11 o 18 o 25	Berardus Amerine civ. iud.
25	1173 apr. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus Amerine civ. iud.

doc.	anno	rogatario
26	1174 mar. 1 o 8 o 15 o 29	Bernardus civ. Amerine not.
27	1174 mag. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus Amerine civ. iud.
28	1174 dic. 1 o 8 o 15 o 22 o 29	Berardus Amerine civ. iud.
29	1176 giu. 6 o 13 o 20 o 27	Berardus Amerine civ. iud. et not.
30	1176 giu. 6 o 13 o 20 o 27	Berardus Amerine civ. iud. et not.
31	1177 gen. 2 o 9 o 16 o 23 o 30	Berardus Amerine civ. iud.
32	1177 gen. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus Amerine civ. iud.
33	1178 nov. 6 o 13 o 20 o 27	Guido civ. Amerine tab.
34	1179 gen. 7 o 14 o 21 o 28	Girardus iud. civ. Amirine
35	1179 nov. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus Ameline civ. iud.
36	1180 gen. 3 o 10 o 17 o 24 o 31	Berardus Ameline civ. iud.
37	1180 apr. 6 o 12 o 19 o 26	Berardus Ameline civ. iud.
38	1180	Berardus Ameline civ. iud.
39	1181 mar. 7 o 14 o 21 o 28	Berardus Ameline civ. iud.
40	1181 mag. 2 o 9 o 16 o 23 o 30	Berardus Ameline civ. iud.
41	1182 gen. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus Ameline civ. iud.
42	1182 mar. 3 o 10 o 17 o 24 o 31	Berardus Ameline civ. iud.
43	1182 mag. 7 o 14 o 21 o 28	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
44	1182 giu. 6 o 13 o 20 o 27	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
45	1182 ago. 7 o 14 o 21 o 28	Berardus Ameline civ. iud.
46	1185 mar. 2 o 9 o 16 o 23 o 30	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
47	1185 ago. 3 o 10 o 17 o 24 o 31	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
48	1186 gen. 6 o 13 o 20 o 26	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
49	1186 set. 3 o 10 o 16 o 24	Berardus Ameline civ. iud.
50	1187 apr. 5 o 12 o 19 o 26	Berardus iud. Amerine civ.
51	1187 mag. 2 o 9 o 16 o 23 o 30	Berardus Ameline civ. iud.
52	1188 dic. 2 o 9 o 16 o 23	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.

doc.	anno	rogatario
53	1189 mag. 12 o 19 o 26	Berardus Ameline civ. iud.
54	1190 gen. 3 o 10 o 17 o 22 o 31	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
55	1190 mag. 22	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
56	1192 ago. 2 o 9 o 16 o 23 o 30	Berardus Amerine civ. iud.
57	1195 lug. 24	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
58	1195 set. 16	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
59	1195 ott. 8	Guido civ. Ameline per Urbis prefectum tab.
60	1195 dic. 15	Guido civ. Ameline tab.
61	1196 gen. 12	Guido civ. Ameline tab.
62	1196 ago. 23	Guido civitatis Ameline tab.
63	1196 nov. 13	Guido civitatis Ameline tab.
64	1197 giu. 10	Guido civitatis Ameline tab.
65	1198 apr. 21	Guido civitatis Ameline tab.
66	1198 ago. 12	Guido civitatis Ameline tab.
67	1199 lug. 18	Bonifatius Amelie alme Urbis prefecti not.

ANAGRAFE DEI ROGATARI

rogatario	qualifica	doc.
Beraldo (1157-1158)	Ameline civitatis notarius	†2, 3-5
Berardo (1160-1192)	apostolice sedis iudex ordinarius	6, 11-13, 15
	apostolice sedis et Amerine civitatis iudex ordinarius	17
	Amerine civitatis iudex et notarius	29, 30
	Ameline/Amerine civitatis iudex	14, 16, 20-22, 24, 25, 27, 28, 31, 32, 35-42, 45, 49, 51, 53, 56
	iudex Amerine civitatis	50
Bernardo (1169-1174)	civitatis Amerine notarius	19, 26
	notarius	23
Bonifacio (1199 - ?)	Amelie alme Urbis prefecti notarius	67
Gerardo (1163-1179)	iudex civitatis Amirine	7-10, 18, 34
Gualfredo (1145 - ?)	iudex civitatis Ammeline	1
Guido (1178-1217)	civitatis Amerine/Ameline tabellio	33, 60-66
	civitatis Ameline per Urbis prefectum tabellio	43, 44, 46-48, 52, 54, 55, 57-59

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Per gli antroponomi è stata considerata come voce principale la variante con maggiori attestazioni e a parità di attestazioni si è tenuta in considerazione la variante più antica; nel caso di diminutivi e vezzeggiativi si è tenuta in considerazione la forma non alterata del nome (es. Beralduccius → Beraldus; Guidoctus → Guido; Rustikellus → Rusticus) tranne nei casi di possibile ambiguità (es. Bovolo, Pelucco, Rekesto). Per i rogatari si veda l'anagrafe a p. 148.

Per i toponimi è stata considerata come voce principale la variante con maggiori attestazioni; a parità di attestazioni si è tenuta in considerazione la variante più antica. Sono stati evidenziati in corsivo tra parentesi tonde toponimi e microtoponimi identificati su carta IGM.

L'indice fa riferimento al numero d'ordine dei documenti editi. Si è fatto uso delle seguenti abbreviazioni, che non tengono conto di genere e numero: ab. = abbas, b. = barbanus, cl. = clericus, cog. = cognatus, diac. = diaconus, eccl. = ecclesia, ep. = episcopus, f. = filius, fr. = frater, ic. = iconomus, imp. = imperator, m. = mater, mon. = monasterium, nep. = nepos, p. = pater, pbr. = presbiter, pr. = prior, prel. = prelatas, q. = quondam, q.d./v. = qui dicitur/vocatur, rec. = rector, sor. = soror, pp. = papa, ux. = uxor, vr. = vir.

- | | |
|--|--|
| Abbassaconte, Abbassacomes 35, 36, 41, 49 | Alfanus 42 |
| Accius de Bruno 8 | Altazita 54; m. Urania; sor. Clara |
| Açço 15; fr. Girardus; cog. Cicilia | Alvatite <i>v.</i> Girardus |
| Accurrinbona 60 | Alveçello (de): <i>v.</i> Girardus |
| Achardus pannaio 65 | Amatus pbr. eccl. S. Secundi 4 |
| Actore: <i>v.</i> Tebaldo de Franco | Amarini <i>v.</i> Tancredus |
| Adrianus <IV> pp. 2, 3, 4, 5 | Amatelle <i>v.</i> Guiducius |
| Agolante f.q. Alberti Falconis 61; fr. Iacobus | Amelina, Amerina, Ammelina, Ammerina civitas (<i>Amelia, TR</i>) 1, 40, 42, 52, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66 |
| Agolante f.q. Tebalducci Falconis 60 | — consules: <i>v.</i> Ameriolus de Ofreduco de Vulço; Egidius de Donadeo de Girardo; Tebalduccius de Grello |
| Albericus de Farneta 33 | — eccl. S. Cataldi 67 |
| Albertus de Falcono, Falconis 17, 61 | — — S. Crucis 62 |
| Alda (de): <i>v.</i> Dulce de Petro; Petrus | — — S. Firmine 4 |
| Aldebrando, Aldebrandolus, Aldebranduccius, Aldebranducco f.q. de Iohanne pecoraio 17; ux. Nassolia; f. Iohannes; — de Maria 39; — (de): <i>v.</i> Rainucius | — — S. Iohannis 7 |
| Alexander, Halesander <III> pp. 7, 8, 9, 10 | — — S. Manni 35, 36 |
| | — — S. Secundi 4 |
| | — — S. Silvestri 67 |
| | — episcopi: <i>v.</i> Gigo; Petrus |

- foro 49; regio de — 9, 13
 — platea 58
 — territorium 1, 2, 3, 4, 7, 8, 10, 16, 18, 25, 34, 45, 53
Amerinus, Ammelinus, Amirinus, Ameriolus.
 —, filius de 22
 — (de): *v.* Rainucius; Vivianus de Rainucco; Tebaldus de Iohanne; Tinnosus
 — Amerini de Trucio, Trucco 3, 32; fr. Beneincasa, Crisso, Girardus pbr.
 — de Berzello, Verçello 19, 29
 — de Franco de Lando 51; f. Dominicus, Iohannes
 — de Iannuculo 7, 8
 — de Laurecta 28
 — de Maralda 22
 — de Ofreduccio de Vulço consul 53
 — de Pagano, de Paganello 2, 27; f. Girardus, Nicolaus, Petrus, Rusticus
 — de Pinço 28
 — de Rosa 12; sor. Caritia, Berta, Bonella
 — de Scutrilglo (de): *v.* Guelfolus
 — de Sestacelo 31
 Amico, Amicolo (de): *v.* Amicus f.q. de Iohanne; Beraldus f.q. de Iohanne; Girardus f. Beraldi Iohannis; Iohannes; Iohannes; Lotharius f. de Petro Iohannis; Petrus f.q. de Iohanne; Rainuccius f. de Petro Iohannis
 Amicus f.q. de Iohanne de Amico, Amicolo 2, 8; fr. Beraldus, Petrus
 Ammerina (de): *v.* Petrus de Iohanne
 Ammirati *v.* Manfreducius
 Angelus 63
 Annucala (de): *v.* Beraldus de Guidone
 Ansedisci 37
 Anselmus 19; ux. Rocca f. Donadei
 Antelmus Beraldi 3
 Antiqua (de): *v.* Paganuzius pbr.
 Appolinarius 63, 64
 Ardinus 40, 50
 Asiniano (de): *v.* Rustikellus
 Aspretolo, locus q.d. *v.* Spreta
 Aspruliano (*Sprugliano a NE di Amelia presso Poggio Vecchio, nel comune di Avigliano Umbro*) 29; fontana de — 32
 Atto, Attolo (de), *v.* Benecasa, Beneincasa; Galganus Iohannis; Iohannes
 Austinus de Fornole 45
 Aviliano, castello de (*Avigliano Umbro, TR*) 34; *v. anche* Donatus
 Avoltrono 41
 Avultrinus de Gualfreduccio 51
 Banialo, Vanialo, locus q.d. 21, 22, 55
 Barbari *v.* Guidottus
 Barbola *v.* Varvara
 Barnabeus 27, 32
 Bartholomei, heredes 67; *v. anche* Galganus
 Bartholomeus pbr. 52
 Bellenda (de): *v.* Fianza
 Bellitie *v.* Gilius
 Benecasa, Beneincasa, Benecasa *v.* Bonusincasa
 Benedicto (de): *v.* Petrus;
 Benedictus pbr., pr. eccl. S. Iacobi de Redare 54
 Beraldi *v.* Antelmus
Beraldus, Beralduccius, Beralducco, Veralducius, Veralduccius, Veraldus, Berardus, Berardo, Verardus, Verardo.
 —, colle de, locus q.d. capo de colle de 23, 27, 32, 33, 43
 — iudex 35, 59
 — de Falcone 6
 — de Guidone de Annucala 48

- f.q. de Iohanne, Iohannis de Amico, Amicolo 2, 8, 33; fr. Amicus, Petrus; f. Girardus
- Maifredolo (de): *v.* Tebalducus
- de Pelegrine 67
- de Stefola 41
- Bernardino (de): *v.* Ugolinus
- Bernardo (de), Bernardi: *v.* Rainerius
- Bernardus.**
- 22, 64; m. Verçera, Verzera; fr. Petrus
- 34; p. Petrus Iohannis de Amicolo; fr. Rainuccius, Lotherius
- de Girardo de presbitero Iohanne, de Girardo de prete Ianni 18, 49
- Ieremie 64
- de Malapresa 38
- de Planola 34
- de Viniella 57
- Berta, Bretta, Verta.**
- 7; vr. Bricto de presbitero Petro; f. Guidone
- 12; fr. Ameriolus de Rosa; sor. Caritia, Bonella
- 21
- 29; vr. Guiducius
- 50
- Bonanti 48
- f.q. Guiducii Petri Luquiani 63
- f. de Ioanne Rubeo 26, 28; vr. Girardus de Guido de Pinzo
- f.q. de Iohanne de Leo 42; f. Pesaça
- Berzello (de): *v.* Amerinus, Ameriolus
- Bivianus *v.* Vivianus
- Blasia 34; vr. Petrus Iohannis de Amicolo; f. Bernardus, Lotherius, Rainuccius
- Blasius 31; p. Rainucius de Amerino; fr. Vivianus
- Blasius f. Rustikelli de Petrone 60
- Bonanti *v.* Berta
- Bonella 12; fr. Ameriolus de Rosa; sor. Berta, Caritia
- Bono *v.* Petrus
- Bonoaccorso, terra de 60
- Bonuscomes 54
- Bonusincasa, Benecasa, Beneincasa, Benincasa, Bonoincasa, Venencasa.**
- (de): *v.* Maroçça
- Amerini de Trucio 3; fr. Amerinus, Crisso, Girardus pbr.
- de Attolo 1, 21
- Crescali (de): *v.* Crescentius
- de Crescentio 7
- de Manfreduccio, Maifreducco 9, 41
- de Petro de Iannicupo 50
- de Trisso 2
- Bonusinfans 14; fr. Oderiscius, Rainerius pbr., Rusticus
- Bordinus 11
- Borgolus 47
- Borinellus de Brunacco 29
- Bovolo 45; m. Dichina
- Bramasole (de): *v.* Flagellus
- Bretta *v.* Berta
- Bricta (de): *v.* Girardus
- Bricto (de): *v.* Guido
- Brictus de presbitero Petro 7; ux. Verta
- Brunacco (de): *v.* Borinellus
- Brunacius Rainucci 33
- Bruno (de): *v.* Accius
- Brunus f. Brunaci 33
- Caio 9; —, fossato de 65
- Campo de le travi, Campo le travi, locus q.d., territorio de 9, 13, 18, 19, 27, 48, 51
- Canale (de): *v.* Rainucius
- Candolo (de): *v.* Farulfus

- Capoccio (de): *v.* Tebaldus de Nordo
 Cardinalis 12
 Caritia, Karitia 12; fr. Ameriolus de
 Rosa; sor. Berta, Bonella; — (de): *v.*
 Rusticus; — Dominici 60
 Carpeneta, Carpenata (*Carpinete a N di
 Amelia*) 14, 15, 21
 Carsolanus, locus ubi nominatur 4
 Casa Plaola, locus q.d. 46; *v. anche*
 Plaulo
 Casole 21, 43
 Castanga, Castangla, rivum (*torrente Rio
 Grande*) 20, 31
 Celestinus <III> pp. 60, 61, 63, 64
 Cencius, Centius de Folle 7; — de
 Lotteri 28
 Cerquetum (*Cerqueto, a SO di Amelia in
 località S. Lucida, o Cerqueto di Avi-
 gliano, a NE di Amelia*) 31, 47, 57, 59
 Cesare de Pinço 28
 Cesavia, Cesovia, locus q.d. 25, 26
 Cicilia 15; cog. Aço, Girardus
 Cicone 20
 Ciminaio *v.* Gilius
 Citerna, Cisterna, locus q.d. 10, 37, 57
 Cittadana f.q. de Gratiano 50; *vr.*
 Guiducco
 Clara 54; *vr.* Girardus; *m.* Urania; *sor.*
 Altazita
 Colle de Oprica, locus q.d. 28
 Colle Secco, locus q.d. 41
 Collis Varanelli, locus q.d. 63; *v. anche*
 Variano
 Confinio, locus q.d. 44
 Conversanus 38; *m.* Deodata
 Crescentio (de): *v.* Bonusincasa
**Crescentius, Crisscus, Crescalo,
 Cresco, Criscius, Crissone, Cris-
 sus, Trisso.**
 — (de): *v.* Girardus; Guido; Iohannes;
 Petrus
 — Amerini de Trucio 3; fr. Ameri-
 nus, Beneincasa, Girardus *pbr.*
 — de Ammelino de Iannuculo 1
 — de Benencasa Crescali 54
 — Malanolia de Donadeo de Laria
pbr. 33
 — Mancino, Mancio (de): *v.* Tancredus
 — de Stefola 42
 — de Tirello 7
 — de Zuza 9
 Decia (de): *v.* Fulcus de Petro *pbr.*
 Deodata 38; *f.* Conversanus
 Deotesalvi f.q. Semeiuvi 67
 Dichina 45; *f.* Bovolo
 Dodola (de): *v.* Guido
 Dominici *v.* Karitia
 Dominico, filius de 22
 Dominicus f.q. de Ameriolo de Franco
 de Lando 51; fr. Iohannes
Donadeus, Donodeus, Donumdei.
 — 37, 40; fr. consobrinus Ugolinus
 — (de): *v.* Egidius; Girardus; Quin-
 tavallis; Rolanducius
 — de Girardo (de): *v.* Egidius
 — de Girardo Iosep 10
 — de Laria 33, 43; *ux.* Perona; *v. anche*
 Criscius Malanolia
 — de Nordo, heredes de 50
 — de Pagano 2, 5
 — f.q. Rainuccii de Nettolo, de Nec-
 tolo 54, 58
 — Rustikelli 66
 — de Sinioretto, de Siniorecto, Sinio-
 retti 7, 18, 52, 59; *f.* Rolanducius
 — de Volco (de): *v.* Gottolus
 Donatus 66; — de castello Aviliano
 34
 Dulce de Petro de Alda 22
 Egidius, Egidius de Donadeo de Gi-
 rardo, de Donodei consul 18, 53
 Ermillina (de): *v.* Tebaldus

- Ermingarda 40; p. Fronçus; m. Viventia; fr. Iannuccius
 Falcone, nepotes de 19; — (de): *v.* Beraldus; Follis
 Falcono (de), Falconis: *v.* Albertus
 Farneta (de): *v.* Albericus
 Farolfo (de): *v.* Martinus
 Farulfus, Farolfus de Candolo 7; — Iohannis de Nectolo 57
 Ferraine, locus q.d. 66
 Fidanza de Bellenda 57
 Finile, regio de 9
 Flagellus de Bramasole 34
 Foce (de): *v.* Thomas; Ugolinus
 Fole, Folle (de): *v.* Cencius; Gilius; Girardus; Tancredus de Gilio
 Follis de Falcone 6, 20
 For Ponte, For Pontem, Foris Pontis, casalis (de), tenimentum de 1, 43, 55, 59, 60, 61, 63
 Formicosi, collis 65
 Fornole (*Fornole, frazione a NE di Amelia*) 45; — (de): *v.* Austinus
 Forteguerra de presbitero Iohanne de Rubedo 42
 Forza 55
 Foscolus 63
 Franca (de): *v.* Petrus
 Franco, Francolo de Lando (de): *v.* Ameriolus; Dominicus f.q. de Ameriolo; Iohannes f.q. de Ameriolo; Petrus pbr.
 Franco Actore (de): *v.* Tebaldo
 Fredericus, Fridericus <I> imp. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54
 Fronçus 40; ux. Viventia; f. Ermingarda, Iannucius
 Fulcola 50
 Fulcus de Petro de Decia pbr. 6
 Galganus Bartholomei 62; — de Gruna 59; — de Martino 56; — Iohannis de Atto 61
 Galviniano, locus q.d. 60, 61
 Garta (de): *v.* Giizo
 Gerlenda, Garlenda (de): *v.* Gualfredus; Iohannes; Rainaldus
 Germana 38; vr. Ofreducius del Volco; p. Petruccalo
 Gigo S. Firminę Ameline Eccl. pontifex, ep. 4
 Giizo de Garta 67
 Gilio de Fole (de): *v.* Tancredus
 Gilius Bellitie 64; — Ciminaio 40; — de Fole, de Folle 20; — Guittonis 64; — de Todola 13
 Girardo (de): *v.* Egidius de Donodei, Donadei
Girardus, Gerardus.
 — 15; fr. Guido, Rainucius
 — 15; fr. Açço; cog. Cicilia
 — 54; ux. Clara;
 — arbiter 35
 — serviens eccl. S. Iacobi 42
 — Alvatite 67
 — de Alveçello 25
 — Amerini de Trucio pbr. 3; fr. Amerinus, Beneincasa, Crisso
 — de Amerino de Pagano, f. de Ameriolo de Paganello 2, 27, 28; fr. Nicolaus, Petrus, Rusticus
 — f. Beraldi Iohannis de Amicolo 33
 — de Bricta 34
 — de Crescalo, de Crescalo de Mence-nucco 11, 29, 30; fr. Iohannes

- de Donadeo, de Donodei, frater eccl. S. Secundi 4, 6
- de Folle 38
- de Guido, de Guidone de Pinzo 1, 26, 28; ux. Berta f. de Ioanne Rubeo
- de Guilicha 57
- de Ianni Tudino 31
- de presbitero Iohanne, de prete Ianni (de): *v.* Bernardus; Rainerius
- Iosep, heredes de 9; *v. anche* Donumdei
- Lambardus, Lanbardus, Lanvardus 9, 11, 14, 15, 17, 18, 38, 52
- Laurecta 31, 37, 41
- Longus 2, 14, 35, 47, 59; ff. Iacobus, Symeon
- Mancino 62
- de Petro (de): *v.* Turclus
- Piluca (de): *v.* Nicola
- Rapize 4
- de Stefanello 9
- Glastimata 18
- Gottolus de Donadeo de Volco 13
- Gozo de Sancto Iacobo 52
- Graffaldus, Granfraldus, Grappaldus pbr. 26, 39, 40
- Gramiceto 59
- Gratiano (de): *v.* Cittadana
- Gratianus 30; — pbr. 66
- Gregorius 65; b. Guiducius Amatelle
- Grellus, Grillus 9, 10, 16, 17, 31; ff. Maladatto, Tebalduçus
- Gridoli *v.* Petrus
- Grottole 62
- Gruna (de): *v.* Galganus
- Gualazoli *v.* Ianuarius
- Gualfredus, Gualfredolus, Gualfreducius, Gualfreduccius, Gualfreduccio 50; — 59; — pbr. 4; — (de): *v.* Avultrinus; — de Gerlenda 42; — f. de Guittone de Nordo 10, 16, 17, 35, 36; — de Publica 23; — de Tebaldo Martino 29, 30
- Guardeie (*Guardea, a NO di Amelia*) 19; *v. anche* Penetenza
- Guelfolus de Ameriolo de Scutriglo 13
- Guido, Guictone, Guidone, Guidoc-tus, Guidottus, Guiduccius, Guiducco, Guiducius, Guidus, Guitto, Guittone.**
- 9, 13; m. Stefania; fr. Rustichellus de Paganello
- 15; fr. Girardus, Rainucius
- 50; ux. Cittadana f.q. de Gratiano
- pbr. eccl. S. Secundi 4
- tabellio 41; b. Paganus pbr. eccl. S. Iacobi de Redere
- (de): *v.* Rainaldus; Tebaldu de Rainuccio
- Amatelle 65; nep. Gregorius
- de Annucala (de): *v.* Veralducius
- Barbari 66; f. Spena
- de Bricto 9; m. Berta
- de Cresco 11
- de Dodola 7
- de Imilia, Imilgla 2, 4, 6, 24, 43; fr. Tebaldu
- de Iohanne de Martino 45
- de presbitero Iohanne de Rubido 9
- de Laviniella 9
- de Morone 19, 20
- de Nordo 9, 10, 13, 16, 35, 36; f. Gualfredus
- Oddoli 62
- de Petro Luquiano, de Petro Luquiani, Petri Luquiani 39, 55, 63; f. Berta
- de Pinzo (de): *v.* Girardus
- de Ranica 55
- de Rosola de Luquiano 25

- de Salvatico 14
 — Scolaio 50
 — de Supercla 49
 — de Viviano 35, 36
 Guittonis *v.* Gilius
 Guilicha (de): *v.* Girardus
 Guintavallis *v.* Quintavallis
 Halesander *v.* Alexander
 Henricus, Henrigus <VI> imp. 55,
 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64
 Hermite *v.* Tebalducus
 Iacobus 18; b. Tebaldu de Nordo de
 Capoccio; — 28; — f.q. Alberti Fal-
 conis 61; fr. Agolante; — f.q. Gi-
 rardus Longus 35, 59; fr. Symeon
 Ianuarius Gualazoli 55
 Iannicupo (de): *v.* Venencasa de Petro
 Iannuculo (de): *v.* Amirino
 Ieremie *v.* Bernardus
 Ildiprando (de): *v.* Rainuccius
 Imilia, Imilgla (de): *v.* Guido; Tebaldu
 Innocentius <III> pp. 65, 66, 67
 Intra duos riguos, locus q.d. *v.* Sectari
**Iohannes, Ianni, Iannuccius, Ian-
 nucco, Iannuco, Iannuculo.**
 — 17; p. Aldebrandolus f.q. de Iohan-
 ne pecoraio; m. Nassolia
 — 40; p. Fronçus; m. Viventia; sor. Er-
 mingarda
 — monachus mon. S. Pauli 53
 — pbr. eccl. S. Iacobi de Redere 31,
 32
 — pecoraio, pecorario, pecoragi 10,
 17, 37, 60; f. Aldebrandolus
 — pictor 11
 — (de): *v.* Amirinus
 — presbitero (de): *v.* Bernardus de Gi-
 rardo; Rainerius de Girardo
 — presbitero de Rubedo (de): *v.* Forte-
 guerra; Guido
 — de Amerino (de): *v.* Tebaldu
 — f.q. de Ameriolo de Franco de Lan-
 do 51; fr. Dominicus
 — de Amico, Amicolo 2, 7, 8, 21, 33;
 f. Amicus, Beraldus, Petrus
 — f.q. de Amicolo 36
 — de Ammerina (de): *v.* Petrus
 — de Atto 58, 61; f. Galganus
 — de Crescalo, de Crescalo de Mence-
 nucco 11, 29, 30; fr. Girardus
 — de Gerlenda, de Garlenda 21, 25,
 28, 39, 44, 50
 — de Lavinia 55
 — de Leo 14, 21; f. Berta; nep. Pe-
 sança
 — Manglanus, Manianus 8, 27
 — de Martino (de): *v.* Guido
 — de Mescanello 46
 — de Nectolo: *v.* Farolfus; Quintavallis
 — f. Nuccearnis 1
 — f. Petronis, de Petrone 3, 44, 56;
 fr. Rusticus
 — de Pubblica, pbr. 46, 57
 — Rubeo 26; f. Berta
 — de Singlorello (de): *v.* Subfia
 — de Tederada, pbr. 22, 26, 29, 30,
 31, 39, 44
 — Tudino (de): *v.* Girardus
 Iosep *v.* Girardus
 Iuseo, Iuseoli, heredes de 19, 57
 Karitia *v.* Caritia
 Kastaldus *v.* Rainerius
 Kastrakasko (de): *v.* Tebalducco
 Kera 21; vr. Rainucius de Aldebrando
 Kera, Kerucca Lavinea (de): *v.* Stefanus
 Lambardus, Lanbardus, Lanvardus *v.*
 Girardus
 Lando (de): *v.* Ameriolus de Franco;
 Dominicus f.q. de Ameriolo; Iohan-
 nes f.q. de Ameriolo; Petrus de Fran-
 co, Francolo pbr.
 Laria (de): *v.* Donadeus

- Lasavilla 16
 Laurecta *v.* Girardus; — (de): *v.* Ameriolus
 Lavinea *v.* Kera, Kerucca
 Lavinia (de): *v.* Iohannes
 Laviniella (de): *v.* Guido
 Lazaro (de): *v.* Ugolinus
 Leo (de): *v.* Iohannes
 Longus *v.* Girardus
 Lotherius f. de Petro Iohannis de Amicolo 34; fr. Bernardus, Rainuccius
 Lotteri (de): *v.* Centius
 Lucius <II> pp. 1
 Luniano (*Lugnano in Teverina*, TR), eccl. S. Lucie de 19
 Luquiani *v.* Guiducius de Petro
 Luquiano (*Luchiano, fraz. a SO di Amelia*) 17, 25; *v. anche* Guidoctus de Rosola
 Maifreduccus, Maifredus *v.* Manfredus
 Maladatto, Maladactus 16; p. Grellus, fr. Tebalduçus; — 43
 Malanolia: *v.* Crissus
 Malapresa (de): *v.* Bernardus
 Mancino *v.* Girardus
 Manfredus, Manfreducius, Maifredus, Maifreduccus diac. eccl. S. Secundi 4; — pr. eccl. S. Cataldi 67; — (de): *v.* Beneincasa; — f. Ammirati 59
 Manglanus, Manianus *v.* Iohannes
 Maralda (de): *v.* Ameriolus
 Marcinano, locus q.v. 50
 Marcus 46
 Maria (de): *v.* Aldebranduccio
 Mariani *v.* Villanus
 Maroçça de Benencasa 22
 Marsicanus 53
 Martino (de): *v.* Galganus; Guido de Iohanne; Tebaldus
 Martinus de Farolfo 15, 23
 Masseolo 21, 31
 Maseolus de presbitero Tinioso 27
 Matheus de Petro de Titta 47
 Melanus 34
 Melina f.q. de Rubeo 39
 Mencenucco (de): *v.* Girardus de Crescalo; Iohannes de Crescalo
 Mendica, Mindice (de, de la): *v.* Paganus; Rusticellus de Pagano, Paganello
 Mescano, tenimento de 46
 Mescanello (de): *v.* Iohannes
 Miliore, Meliore (de, de la): *v.* Tudinus, Tudinellus
 Mindice *v.* Mendica
 Mizalum, rivum 43, 64
 Monetella 24
 Monetelle *v.* Tebaldinus
 Monte Calvo (*Monte Pelato*) 13, 31, 32
 Monte Pilio (*Monte Piglio*) 62
 Morone (de): *v.* Guidus; Rainucius
 Morrone 39
 Nassolia 17; vr. Aldebrandolus f.q. de Iohanne pecoraio; f. Iohannes
 Nateka (de): *v.* Rota
 Nectolo, Nettolo (de): *v.* Farolfus Iohannis; Iohannes; Quintavallis de Iohannis; Rustikellus
 Nerecone 46, 47
 Nettolus Pisanus 15
 Nicolaus, Nicola ab. eccl. S. Secundi 4; — de Amerino de Pagano, f. de Ameriolo de Paganello 2, 27; fr. Girardus, Petrus, Rusticus; — de Girardo Piluca 56; — Omodei 19
 Nicto (de): *v.* Rainerius
 Nordo (de): *v.* Donadeus; Guido
 Nordo de Capoccio (de): *v.* Tebaldus
 Nuccecarnis 1; f. Iohannes
 Oddoli *v.* Guido
 Oderiscius 14; fr. Bonusinfans, Rainerius pbr., Rusticus

- Odolus 62; p. Ugolinus de Lazaro
- Oficia (de): *v.* Rainucco
- Ofridus, Ofredicius, Ofreduccius, Ofreducius, Ofreducco, Ofriducius, Ofriduccius, Ofriducco 28; — (de): *v.* Radolfucius; — de Rodolfo, de Radulfo iudice 2, 9, 24; fr. Oliverius; — del Volco, de Vulço 38, 53; ux. Germana; f. Ameriolus
- Oliverius de Rodolfo, de Radulfo iudice 2, 9, 11; fr. Ofridus
- Omodei *v.* Nicola
- Opaco, locus q.d., morre de 8, 27, 29
- Oprica, locus q.d. 9; *v. anche* Colle de Oprica
- Orbestole (de): *v.* S. Laurentii eccl.
- Paganus, Paguanus, Paganellus, Paganuzius.**
- diac., pbr., prel., ic., pr., rec. eccl. S. Iacobi de Redere 13, 14, 15, 16, 19, 21, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52
- pbr. eccl. S. Iacobi de Redere 41, 52; nep. Guido tabellio
- (de): *v.* Ameriolus; Donumdei; Girardus de Amerino, Ameriolo; Nicolaus de Amerino, Ameriolo; Petrus de Amerino, Ameriolo; Rusticus de Amerino
- de Antiqua pbr. 43, 54
- de Mendica, Mindice 1, 2; f. Rusticellus
- de Petrone, de Retrone 2, 6
- Partimale 48
- Panfolia 63
- Pantan Maiure (*forse Pantano, in località Frattuccia nel comune di Guardea, TR*) 51
- Pantanelle, locus q.d. 41
- Partimale *v.* Paganellus
- Pascalis <III> antipp. 10
- Pelegrine (de): *v.* Beraldus
- Peluccus 44
- Penetenza de Guardieie 19
- Peregrinus pbr. eccl. S. Secundi 4
- Perfida 59
- Perocius *v.* Petrus
- Peroculus 2
- Perona 43; vr. Donadeus de Laria
- Pesança 42; m. Berta f.q. de Iohanne de Leo
- Petro, Petrone (de): *v.* Paganus, Rusticus, Rustikellus, Turclus de Girardo
- Petrus, Petrone, Petruccalo, Petruçus.**
- 22; m. Verçera; fr. Bernardus
- 38; f. Germana
- ep. Ameliensis 35, 36, 53, 59
- (de): *v.* Iohannes f. Petronis; Rusticus f. Petronis
- de Alda 22, 28; f. Dulce
- de Amerino de Pagano, f. de Ameriolo de Paganello 2, 27; fr. Girardus, Nicolaus, Rusticus
- de Benedicto 2
- Bono 2
- de Crissone 19
- de Franca 20, 23, 41
- de Decia (de): *v.* Fulcus pbr.
- de Franco, Franco de Lando pbr., ic., pr., prel. rec. eccl. S. Iacobi de Redere 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28
- Gridoli 67
- de Iannicupo (de): *v.* Benencasa, Venencasa
- de Iohanne de Ammerina 55
- f.q. de Iohanne, Iohannis de Ami-

- co, Amicolo 2, 4, 8, 9, 22, 25, 34; fr. Amicus, Beraldus; ux. Blasia; f. Bernardus, Lotherius, Rainuccius
- Luquiani (de): *v.* Guiducius
- Peroclius 57
- de Prova 65
- Rosco 51
- de Ticta, la Titta, de la Tutta 9, 22, 32
- de Titta (de): *v.* Matheus
- de Verga 32
- Voccavove 66
- Piçacalda (de): Tebaldus
- Pinço, Pinzo (de): *v.* Ameriolus, Cesare, Girardus de Guido
- Pisanus 27, 32; *v. anche* Nettolus
- Placidus prel. eccl. S. Crucis 62
- Planola (de): *v.* Bernardus
- Plaulo, locus q.v. 45
- Poblica, Publica (de): *v.* Gualfredus; Iohannes pbr.
- Ponte (dal): *v.* Rodolfus
- Pranzatore 18
- Prisiniano, locus q.d. 7
- Prova (de): *v.* Petrus; Tebaldus pbr.
- Puzo (de): *v.* Rusticellus
- Quintavallis Donadei, de Donodei 2, 19, 23, 41; fr. Rolanducius; sor. Rocca; — de Iohannis de Nectolo 59
- Quirquetum, locus q.d. *v.* Cerquetum
- Racco, colle de, locus q.d. 49, 62
- Radolfus, Radolfuccius, Radolfucius *v.* Rodolfus
- Rainaldus, Rainalduçço 51; — , heredes de 50; — f.q. Guiducii 33; — de Gerlenda 14; — de Guido, Guiduccio 2, 9
- Rainerius, Rainuccius, Rainucius, Rainucco, Rainuco.**
- 15; fr. Guido, Girardus
- pbr. 14; fr. Bonusinfans, Oderiscius, Rusticus
- de Aldebrando 21; ux. Kera
- Amerinus, de Amerino, Amirino 2, 4, 10, 12, 31, 32; f. Blasius, Vivianus
- de Bernardo, Bernardi 2, 5, 9, 21
- Bernarni 4
- de Canale 45
- de Girardo de presbitero Iohanne 6
- de Ildiprando 9
- Kastaldus 46, 47, 56
- de Guittone (de): *v.* Tebaldus
- de Morone 19
- de Nicto, de Nettolo, de Nectolo 3; f. Donadeus
- de Oficia 22
- f. de Petro Iohannis de Amicolo 34; fr. Bernardus, Lotherius
- Rainucci *v.* Brunacius
- Ranica (de): *v.* Guido
- Rapiza 62; vr. Rusticus de Asiniano
- Rapize *v.* Girardus
- Rapizo 46
- Redere, Redara, Redare, Redari, locus q.d. 5, 8; — eccl. S. Iacobi (de) 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67; — locus q.d. pozzo de 43; — plano de 12
- Rekesto 29
- Restovilio 17
- Rocca f. Donadei 19; vr. Anselmus; fr. Quintavallis, Rolanducius
- Rodolfus, Radolfus, Radolfuccius, Radolfucius, Rodulfus.**

- iudice (de): *v.* Ofridus; Oliverius
 — de Ofreduccio 27
 — q.v. dal Ponte 53
 Rodo, casale de 40
 Rodus 15
 Rolanducius 44
 Rolandus, Rolanduccius, Rollanducius
 de Donodei 2, 19, 23, 41, 52; fr.
 Quintavallis; sor. Rocca
 Roma (*Roma*) 36; — mon. S. Pauli de
 53, 56
 Rosa (de): *v.* Ameriolus
 Rosco *v.* Petro
 Rosola de Luquiano (de): *v.* Guidoctus
 Rota de Nateka 29
 Rotelle 42
 Rubedo, Rubido (de): *v.* Forteguerra de
 Iohanne presbitero; Guido de Iohan-
 ne presbitero
 Rubeus, Rubido, Ruscus de Votaio 8,
 38; — (de): *v.* Guido de presbitero
 Iohanne; Iohannes; Melina
**Rusticus, Rustichellus, Rusticellus,
 Rustikellus.**
 — 14; fr. Bonusinfans, Oderiscius, Ra-
 nerius pbr.
 — de Amerino de Pagano 2; fr. Gi-
 rardus, Nicolaus, Petrus
 — de Asiniano 62; ux. Rapiza
 — de Caritia 2
 — de Mendica, de la Mendica, de Pa-
 ganello de la Mendica, de Paganello,
 Paganelli 8, 9, 10, 13, 16, 19, 26, 27,
 28, 33, 37, 40, 41, 45, 49, 50, 52, 57,
 58, 61, 64; ux. Skifata; fr. Guiduccius
 — de Nettolo 20, 30, 50
 — f. Petronis, de Petrone 3, 20, 21,
 28, 34; f. Blasius; fr. Iohannes
 — de Puzo 19
 — Siginolfi 48
 S. Cataldi, eccl. *v.* Amelia
 S. Crucis, eccl. *v.* Amelia
 S. Firmine, eccl. *v.* Amelia; — platea
 53
 S. Iacobi de Redere, eccl. *v.* Redere; —
 casa 42
 S. Iohannis, eccl. *v.* Amelia
 S. Laurentii de Orbestole, eccl. 11
 S. Lucie de Luniano, eccl. *v.* Luniano
 S. Manni, eccl. *v.* Amelia
 S. Marco, locus q.d. 39, 41, 62
 S. Marie de Sacro, eccl. *v.* Sacro; — de
 Ulmo, eccl. *v.* Ulmo
 S. Pauli, mon. *v.* Roma
 S. Secundi, eccl. *v.* Amelia
 S. Silvestri, eccl. *v.* Amelia
 Sacro, eccl. S. Marie de 27
 Salomone (de): *v.* Varone
 Salvatico (de): *v.* Guido
 Scarpatosta, locus q.d. 54
 Sclopellu Cupu (*Scoppilli in località S. Re-
 situta a NE di Amelia*) 23
 Scolaio *v.* Guido
 Scutrilglo (de): *v.* Guelfolus de
 Ameriolo
 Sectari, Intra duos riguos (locus q.v.),
 Septari, Settari (*Serteri, a NE di Ame-
 lia presso il Rio Grande e il Fosso di Mac-
 chie*) 1, 3, 4, 30, 50
 Simeiuve, Simeiuvi 5, 67; f. Deotesalvi
 Sençano, Xenzano (*forse Poggio Genzano,
 in località Porchiano a SO di Amelia*)
 40, 44, 64
 Sestacelo (de): *v.* Ameriolus
 Siginolfi *v.* Rusticus
 Simeone, Symeon 49; — f.q. Girar-
 dus Longus 35, 59; fr. Iacobus
 Similecto 45
 Singloretto, Singlorello, Siniorecto, Si-
 nioretto, Sinioretti (de): *v.* Donadeus,
 Donodeus; Subfia de Iohanne
 Sinpriano, locus q.d. 23

- Skifata 64; vr. Rustikellus Paganelli; –
– (de): *v.* Tebalduccius
- Spena f.q. Guidottus Barbari 66
- la Spreta (*Aspreta o Villa Aspreta, ampia distesa a NO di Amelia*) 29, 59
- Stefania 13; f. Guiduccius
- Stefanello (de): *v.* Girardus
- Stefanus de Kerucca Lavinea, de Kera Lavinea 25, 39; — presbiteri Tiniosi 52, 66
- Stefola (*probab. Casa Staffola, presso la sponda orientale del Lago Trasimeno*) 41, 42; — (de): *v.* Berardus; Cresco
- la Strata, locus q.v. 56
- Subfia de Iohanne de Singlorello 11
- Supercla (de): *v.* Guido
- Superello 56
- Tancredus Amarini 40; — de Crescentio Mancino, de Cresco Mancino, de Trisso Mancio 2, 10, 17; — de Gilio de Fole 38
- Tebaldus, Tebaldolus, Tebalduc-
cius, Tebalducco, Tebalducus,
Tebalduçus, Tebaldinus.**
- 28
- 66; b. Tebaldus pbr.
- pbr., pr. eccl. S. Laurentii de Orbestole 11
- Berardi, de Berardo Maifredolo 41, 58, 64
- de Ermillina 7
- de Franco Actore 38
- f. de Grello, de Grillo, Grilli consul 16, 34, 35, 36, 47, 51, 53; fr. Maladatto
- Guittone, de Guittone 34, 35, 36
- Hermite 66
- de Kastrakasko 30
- de Imilia, Imilglia 2, 10, 24, 32, 50; fr. Guido
- de Iohanne de Amerino 2
- Martino (de): *v.* Gualfredus
- Monetelle 63
- de Nordo de Capoccio 18
- de Piçacalda 12
- de Prova pbr., prel., rec. eccl. S. Iacobi de Redere 43, 48, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66; nep. Tebaldus
- de Rainuccio de Guittone 8
- de Skifata 7
- Tedelda (de): *v.* Tiniosus
- Tederada (de): *v.* Iohannes pbr.
- Terennano (*Terenzano, nel comune di Guardea*) 2
- Terra Rosca, locus q.v. 20
- Thomas de Foce 65; fr. Ugolinus
- Ticta, Titta, Tutta (de, de la): *v.* Matheus de Petro; Petrus
- Tiniosus, Tinnosus de Amerino 2; — de Tedelda 7; — presbitero (de): *v.* Maseolus; Stefanus
- Tirello (de): *v.* Crescentius
- Todola (de): *v.* Gilius
- Treio (*fiume Trevi*), molino de 52
- Trisso (de): *v.* Bonusincasa
- Trucio (de), *v.* Amerinus Amerini; Beneincasa Amerini; Crisso Amerini; Girardus Amerini pbr.
- Truncus, Truncius procurator 35
- Tudino *v.* Iohannes
- Tudinus, Tudinellus, de la Miliore, de Meliore 9, 31, 32
- Turclius, Turclo 43, 56; — de Girardo de Petro 24
- Ugolinus, Uguolinus 37, 40; fr. consobrinus Donadeus; — de Bernardino 34, 35; — de Foce 65; fr. Thomas; — de Lazaro 62; f. Odolus
- Ulmo, eccl. S. Maria de 51
- Urania 54; f. Altazita, Clara
- Urissima 39

Vanialo *v.* Banialo
Variano, locus q.d. 54, 59
Varone de Salomone 18
Varvara, Barbola, fontana, locus q.v.
27, 43
Venencasa *v.* Bonusincasa
Veralduccius, Veralducius, Veraldus *v.*
Beraldus
Verardus, Verardo *v.* Beraldus
Verga (de): *v.* Petrus
Verta *v.* Berta
Verçello *v.* Berzello
Verçera, Verzera 22; f. Bernardus,
Petrus
Victoris <V> pp. 7, 8, 9
Villanus f. Mariani 52; — pbr. eccl. S.
Secundi 2, 4
Vinglale, terra q.d. 14, 15
Viniella (de): *v.* Bernardus
Viventia 40; vr. Fronçus; f. Ermin-
garda, Iannuccius
Viviano (de): *v.* Guido
Vivianus, Bivianus de Rainuccio, Rai-
nucco de Amirino 9, 22, 31; p. Rai-
nerius de Amirino; fr. Blasius
Voccalepore 54
Vocavove *v.* Petrus
Volco, Vulço (de): *v.* Gottolus de Do-
nadeo; Ameriolus de Ofreduccio
Vonella *v.* Bonella
Vortrano 67
Votaio (de): *v.* Rubeus, Ruscus
a le Votonta, terra que iacet 30
Vumeta, Vometa, locus q.v. 16, 22
Vurgamlarco 31
Xenzano *v.* Sençano
Zanpus 43
Zanzarus 9, 44, 47, 54
Zuza (de): *v.* Crescentius